

- A. DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI
- B. INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA
- C. SCENARIO STRATEGICO

piano paesaggistico territoriale regionale

REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

Ambito 1/ Gargano



Assessore Assetto del Territorio:

Prof. Angela Barbanente

**1ª FASE - Approvazione proposta di
PPTR (DGR n.1/2010):**

*Direttore di Area "Politiche per l'Ambiente,
le Reti e la Qualità urbana":*

Arch. Piero Cavalcoli

Responsabile scientifico:

Prof. Alberto Magnaghi

Segreteria Tecnica:

Arch. Mariavaleria Mininni

(Coordinatrice)

Arch. Aldo Creanza

Arch. Anna Migliaccio

Arch. Annamaria Gagliardi

Arch. Daniela Sallustro

Dott. Francesco Violante

Dott. Gabriella Granatiero

Ing. Grazia Maggio

Arch. Luigia Capurso

Ing. Marco Carbonara

Dott. Michele Bux

Dott. Pierclaudio Odierna

Larist - Consulenza tecnico-scientifica:

Arch. Fabio Lucchesi

(Direttore)

Arch. Daniela Poli

Arch. Massimo Carta

Arch. Sara Giacomozzi

*Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia:*

Arch. Ruggero Martines

Direttore Regionale

Arch. Anna Vella

Responsabile del procedimento:

Arch. Vito Laricchiuta

Ing. Francesca Pace

2ª FASE - Adozione PPTR (2013):

*Direttore di Area "Politiche per l'Ambiente,
le Reti e la Qualità urbana":*

Arch. Roberto Gianni

Dirigente Assetto del Territorio:

Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:

Arch. Aldo Creanza

(Coordinamento generale)

Dott. Antonio Sigismondi

Dott. Michele Bux

(Consulenza ambientale)

Larist - Consulenza tecnico-scientifica:

Arch. Fabio Lucchesi

(Direttore)

Arch. Massimo Carta

Dott. Gabriella Granatiero

Arch. Sara Giacomozzi

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale PBAAC:

Dott.ssa Maddalena Ragni

Direttore Generale

Arch. Roberto Banchini

Arch. Carmela Iannotti

*Direzione Regionale per i Beni Culturali e
Paesaggistici della Puglia:*

Dott. Gregorio Angelini

Direttore Regionale

Arch. Anita Guarnieri

SEZIONE A DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

- A1**
STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA
- A2**
STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE
- A3**
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

A3.1 Lettura identitaria e patrimoniale di lunga durata

A3.2 I paesaggi rurali

A3.3 I paesaggi urbani

A3.4 I paesaggi costieri

A3.5 Lettura visivo percettiva dei paesaggi

INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

B1

AMBITO

B 1.1 Descrizione strutturale dell'ambito

B2

FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE CHE COMPONGONO L'AMBITO

(per ogni figura, la sezione si articola in):

B 2.1 Individuazione e descrizione strutturale della figura

B 2.2 Trasformazioni in atto e vulnerabilità della figura

B 2.3 Sintesi delle invarianti strutturali della figura

LO SCENARIO STRATEGICO D'AMBITO

C1

I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE

C2

GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

Gli obiettivi di qualità paesaggistica si riferiscono a ciascuna delle tre strutture (A.1 Strutture e componenti idrogeomorfologiche; A.2 Strutture e componenti ecosistemiche e ambientali; A.3 Strutture e componenti antropiche e storico culturali).

Sono organizzati in una tabella, articolata secondo le seguenti colonne:

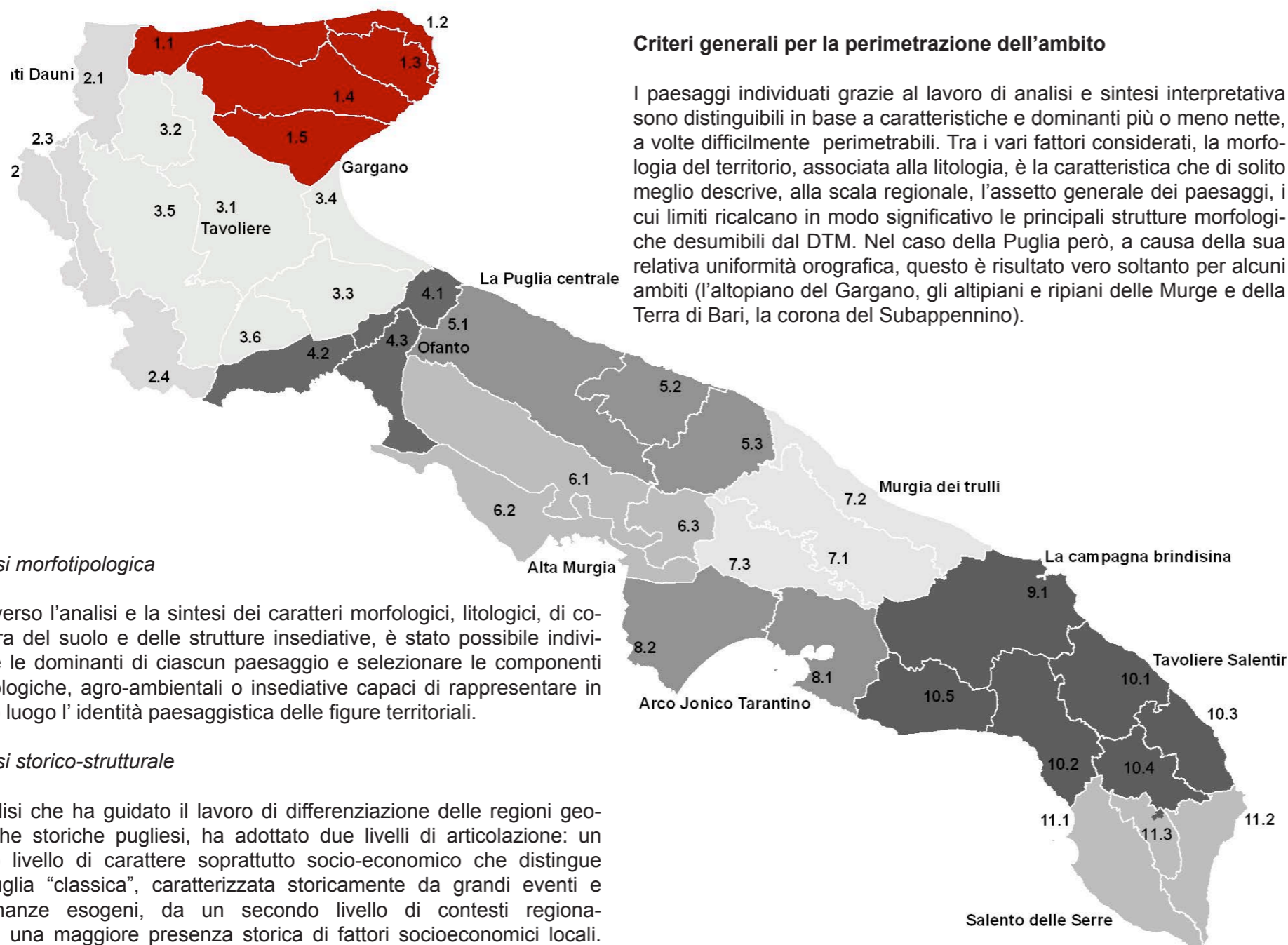
- Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale d'ambito
- Normativa d'uso (indirizzi e direttive)

INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO

Criteri generali per l'individuazione di ambiti e figure territoriali

L'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita da un lungo lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio. Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- l'analisi morfotopologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;
- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.



Analisi morfotopologica

Attraverso l'analisi e la sintesi dei caratteri morfologici, litologici, di copertura del suolo e delle strutture insediative, è stato possibile individuare le dominanti di ciascun paesaggio e selezionare le componenti morfologiche, agro-ambientali o insediative capaci di rappresentare in primo luogo l'identità paesaggistica delle figure territoriali.

Analisi storico-strutturale

L'analisi che ha guidato il lavoro di differenziazione delle regioni geografiche storiche pugliesi, ha adottato due livelli di articolazione: un primo livello di carattere soprattutto socio-economico che distingue la Puglia "classica", caratterizzata storicamente da grandi eventi e dominanze esogeni, da un secondo livello di contesti regionali con una maggiore presenza storica di fattori socioeconomici locali. Il secondo livello articola la Puglia definita "classica" in quadri territoriali

minori. Alla Puglia classica o grande Puglia dunque, al cui interno sono ricomprese le sottoregioni (secondo livello) del Tavoliere, della Murgia Alta e Ionica, della piantata olivicola nord barese, della Conca di Bari, della Piantata olivicola sud barese, della piana brindisina, della piana di Lecce, dell'arco ionico di Taranto, si contrappongono con le loro caratteristiche peculiari i contesti del Gargano, del Subappennino Dauno, dell'insediamento sparso della Valle d'Itria e del Salento meridionale (a sua volta differenziato in Tavoliere salentino e Salento delle Serre). Da questo intreccio di caratteri fisico-morfologici, socioeconomici e culturali si è pervenuti, attraverso un confronto delle articolazioni territoriali derivanti dai due metodi analitici, ad una correlazione coerente fra regioni storiche (non precisate nei loro confini, ma nei loro caratteri socio-economici e funzionali) e figure territoriali (individuate ai fini del piano in modo geograficamente definito) che ha consentito di definire gli ambiti paesaggistici come sistemi territoriali e paesaggistici complessi, dotati di identità sia storico culturale che morfotopologica. Questo intreccio di fattori generatore degli ambiti è sintetizzato nella tabella al centro.

Criteri generali per la perimetrazione dell'ambito

I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche e dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili. Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio, associata alla litologia, è la caratteristica che di solito meglio descrive, alla scala regionale, l'assetto generale dei paesaggi, i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche desumibili dal DTM. Nel caso della Puglia però, a causa della sua relativa uniformità orografica, questo è risultato vero soltanto per alcuni ambiti (l'altopiano del Gargano, gli altipiani e ripiani delle Murge e della Terra di Bari, la corona del Subappennino).

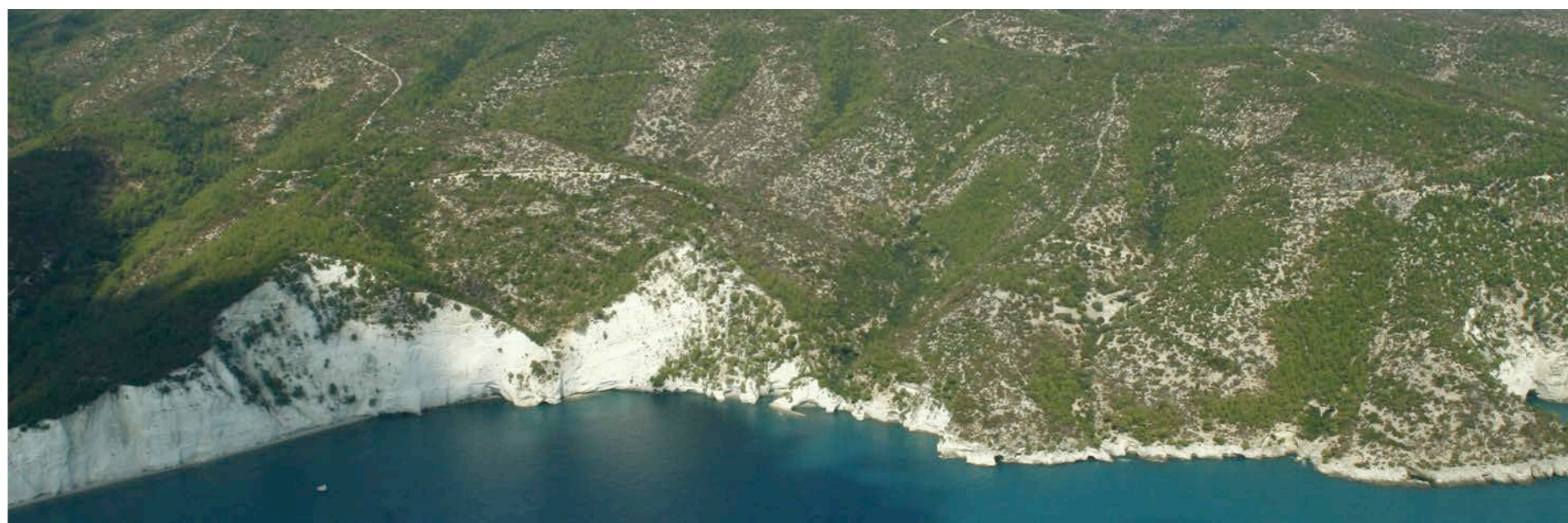
REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	1. Gargano	1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano
		1.2 L'altopiano carsico
		1.3 La costa alta del Gargano
		1.4 La Foresta umbra
		1.5 L'altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	2. Monti Dauni	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema dunale
		2.2 La media valle del Fortore e la diga di Occhito
		2.3 I Monti Dauni settentrionali
		2.4 I Monti Dauni meridionali
Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma
		3.2 Il mosaico di San Severo
		3.3 Il mosaico di Cerignola
		3.4 Le saline di Margherita di Savoia
		3.5 Lucera e le serre dei Monti Dauni
		3.6 Le Marane di Ascoli Satriano
Puglia grande (Ofanto 2° liv.)	4. Ofanto	4.1 La bassa Valle dell'Ofanto
		4.2 La media Valle dell'Ofanto
		4.3 La valle del torrente Locone
Puglia grande (Costa olivicola 2°liv. - Conca di Bari 2° liv.)	5. Puglia centrale	5.1 La piana olivicola del nord barese
		5.2 La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame
		5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
Puglia grande (Murgia alta 2° liv.)	6. Alta Murgia	6.1 L'altopiano murgiano
		6.2 La Fossa Bradanica
		6.3 La sella di Gioia
Valle d'Itria (1° livello)	7. Murgia dei trulli	7.1 La Valle d'Itria
		7.2 La piana degli uliveti secolari
		7.3 I boschi di fragno della Murgia bassa
Puglia grande (Arco Jonico 2° liv.)	8. Arco Jonico tarantino	8.1 L'anfiteatro e la piana tarantina
		8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	9. La campagna brindisina	9.1 La campagna brindisina
Puglia grande (Piana di Lecce 2° liv)	10. Tavoliere salentino	10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane
		10.2 La terra dell'Arneo
		10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini
		10.4 La campagna a mosaico del Tavoliere centrale
		10.5 Le Murge tarantine
Salento meridionale (1° livello)	11. Salento delle Serre	11.1 Le serre ioniche
		11.2 Le serre orientali
		11.3
		11.4 Il Bosco del Belvedere

Nell'individuazione degli altri ambiti, a causa della prevalenza di altitudini molto modeste, del predominio di forme appiattite o lievemente ondulate e della scarsità di vere e proprie valli, sono risultati determinanti altri fattori di tipo antropico (reti di città, trame agrarie, insediamenti rurali, ecc...) o addirittura amministrativo (confini comunali, provinciali) ed è stato necessario seguire delimitazioni meno evidenti e significative. In generale, comunque, nella delimitazione degli ambiti si è cercato di seguire sempre segni certi di tipo orografico, idrogeomorfologico, antropico o amministrativo.

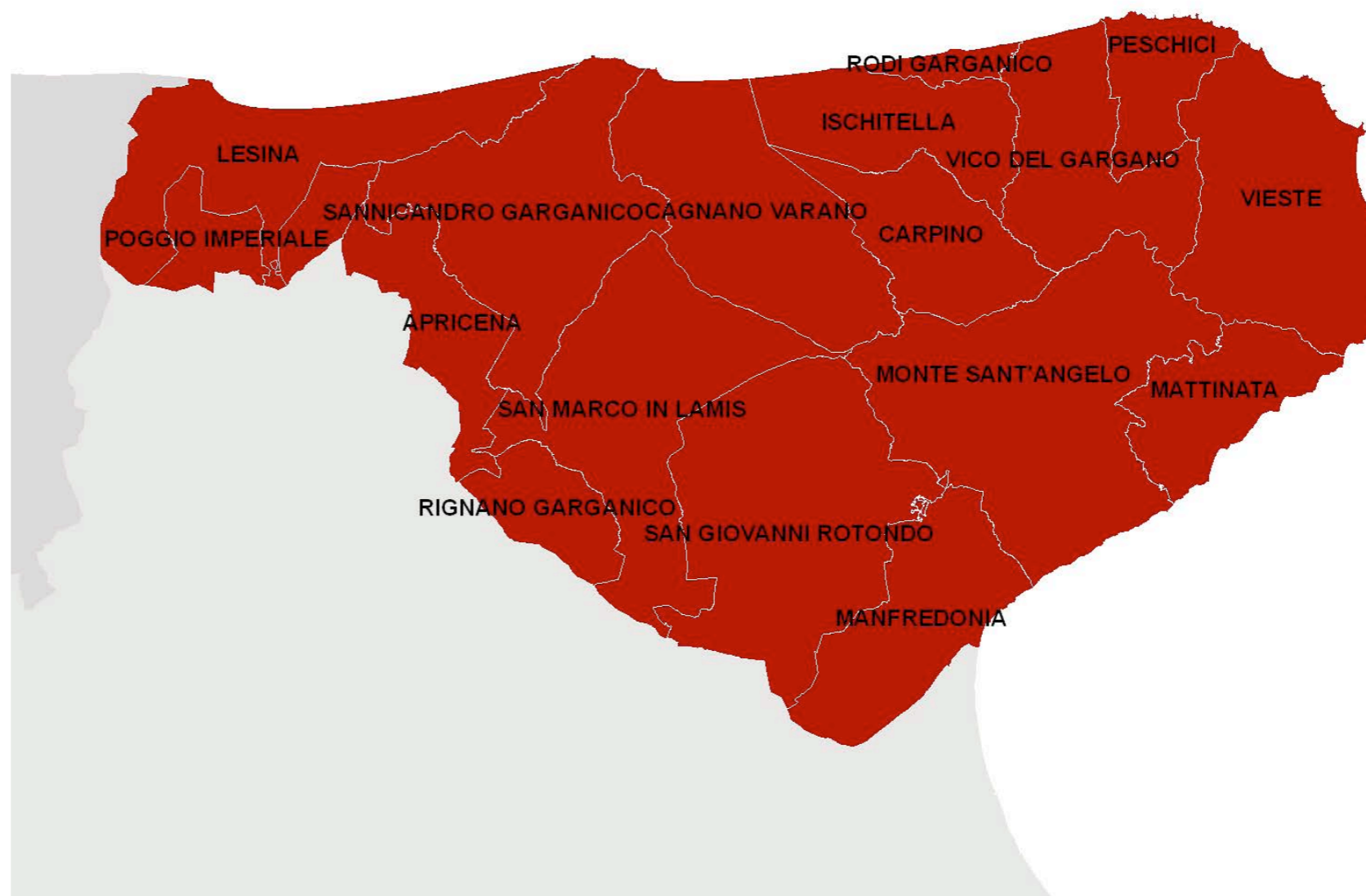
L'operazione è stata eseguita attribuendo un criterio di priorità alle dominanti fisico-ambientali (ad esempio orli morfologici, elementi idrologici quali lame e fiumi, limiti di bosco), seguite dalle dominanti storico-antropiche (limiti di usi del suolo, viabilità principale e secondaria) e, quando i caratteri fisiografici non sembravano sufficienti a delimitare parti di paesaggio riconoscibili, si è cercato, a meno di forti difformità con la visione paesaggistica, di seguire confini amministrativi e altre perimetrazioni (confini comunali e provinciali, delimitazioni catastali, perimetrazioni riguardanti Parchi, Riserve e Siti di interesse naturalistico nazionale e regionale).

INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO DEL GARGANO

L'ambito del Gargano è rappresentato prevalentemente dalla dominante geomorfologica costituita dall'altopiano calcareo e dai suoi orli terrazzati. La delimitazione dell'ambito si è attestata pertanto sulle componenti morfologiche della linea di costa e del costone garganico, che rappresenta la demarcazione altimetrica, litologica e di uso del suolo tra il Gargano e l'ambito limitrofo del Tavoliere. Il perimetro che delimita questi due ambiti segue principalmente la viabilità provinciale e comunale che si sviluppa ai piedi del costone e lungo il fiume Candelaro. In particolare, a partire dal centro insediativo di Manfredonia il perimetro segue la SP 59, piega a Nord-Ovest sulla provinciale (SP 28) correndo parallelamente al Candelaro, prima di Apricena si allontana dal fiume aggirando l'insediamento, infine, in corrispondenza della SP38, piega verso Ovest, sempre lungo la viabilità secondaria, a cingere il lago di Lesina e la corona di affluenti che confluiscono in esso.



GARGANO	Sup.compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup.tot (%)
Superficie totale	1970,62	
Province:		
Foggia	1970,62	28%
Comuni:		
Apricena	67,15	39%
Cagnano Varano	158,62	100%
Carpino	82,46	100%
Ischitella	87,29	100%
Isole Tremiti	3,14	100%
Lesina	141,82	89%
Manfredonia	104,54	30%
Mattinata	72,90	100%
Monte Sant'angelo	242,70	100%
Peschici	49	100%
Poggio Imperiale	52,23	100%
Rignano Garganico	45,37	51%
Rodi Garganico	13,32	100%
San Giovanni Rotondo	298,54	80%
San Marco In Lamis	180,82	77%
Sannicandro Garganico	172,72	100%
Vico Del Gargano	110,51	100%
Vieste	167,67	100%





Descrizione strutturale di sintesi

Sezione A

SEZ. A1 – STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il Promontorio del Gargano corrisponde ad un esteso blocco montuoso carbonatico isolato, con elevazione massima di poco superiore ai mille metri d'altezza (M. Calvo 1055 m.s.l.m.; M. Nero 1024 m.s.l.m.), costituito essenzialmente da una suggestiva alternanza di monti e ampi altopiani carsici che tendono a digradare nel mare Adriatico, a volte con pendici ripide e scoscese, altre volte con pendii che si raccordano dolcemente o mediante scarpate morfologiche alle pianure costiere latitanti. All'interno del blocco montuoso sono presenti, particolarmente nel settore occidentale, sistemi di depressioni endoreiche modellate da processi di origine carsica, mentre nel settore orientale prevalgono le forme erosive di tipo fluviale o fluvio-carsico. Notevolmente diffusa è la morfologia carsica, particolarmente accentuata in corrispondenza delle estese superfici sommatiali del promontorio, con forme epigee ed ipogee, tra le quali di gran lunga più espresse sono le doline, organizzate in veri e propri campi.

I ripidi versanti (in particolare nei settori settentrionale e meridionale), incisi trasversalmente da profondi solchi carsico-erosivi con regime di norma torrentizio, mostrano una tipica conformazione a gradinata, localmente ravvivata dall'affioramento delle tipiche "costolature" di strato lungo gli stessi versanti rocciosi.

Il Promontorio del Gargano, accanto ai Monti Dauni, rappresenta dunque l'unico sistema montuoso di una certa importanza della Puglia, e si distingue per la particolare bellezza del paesaggio coronata dalla presenza di selve millenarie, come la Foresta Umbra, che fra tutte quelle pugliesi è sicuramente la più estesa e la più suggestiva.

Geologicamente l'intero ambito del promontorio corrisponde ad un sistema di numerosi blocchi rigidi di rocce calcareo-dolomitiche giurassico-cretacee che costituiscono l'ossatura del sottosuolo pugliese, fortemente sollevate rispetto alle aree esterne, localmente ricoperte da lembi più o meno estesi di depositi più recenti, a costituire un corpo isolato sia dal resto della regione che della penisola da potenti dislocazioni tuttora attive. Pertanto sono stati i caratteri altimetrici e quelli geologici, reciprocamente condizionati, ad aver dato origine ai processi di natura carsica che hanno condizionato le peculiari caratteristiche fisiche di questo ambito.

Dal punto di vista idrografico, i corsi d'acqua torrentizi del Gargano comprendono tutti quei reticoli idrografici che, secondo una disposizione grossomodo centripeta, scendono a partire dalle alture del promontorio verso la costa o la piana del Tavoliere, o per alcuni casi con recapito nei laghi di Lesina e Varano. I corsi d'acqua presenti, che assumono caratteristiche di tipo montano, sono caratterizzati da bacini di alimentazione sostanzialmente limitati, che solo in pochi casi superano i 100 kmq di estensione, mentre dal punto di vista morfologico le reti fluviali mostrano un buon livello di organizzazione gerarchica interna. Le valli fluviali appaiono in molti casi ampie e profonde, fortemente modellate nel substrato roccioso, e caratterizzate da pendenze del fondo a luoghi anche elevate. Da ciò deriva che il regime idrologico di questi corsi d'acqua è tipicamente torrentizio, caratterizzato da tempi di corrivazione ridotti e tale che, in relazione al locale regime pluviometrico, dà origine a lunghi periodi di magra intervallati da brevi ma intensi eventi di piena, a cui si accompagna anche un abbondante trasporto solido. I frequenti eventi di allagamento che hanno interessato le valli cieche endoreiche presenti all'interno del promontorio hanno dato origine, inoltre, a bacini interclusi in cui sono prevalenti diffusi fenomeni di deposito fluviale e eluvio-colluviale (il più significativo di questi è il Pantano di S. Egidio).

VALORI PATRIMONIALI

Le peculiarità del paesaggio garganico è strettamente legato alle specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito, essenzialmente quelle originate dai processi di modellamento fluviale e carsico, e in subordine a quelle di versante, quest'ultime in parte condizionate dai sempre attivi movimenti orogenetici.

Tra le prime spiccano per diffusione e percezione le valli fluvio-carsiche (localmente denominate valloni), che dissecano in modo netto il tozzo altopiano calcareo, con tendenza all'allargamento e approfondimento all'avvicinarsi allo sbocco a mare. Strettamente connesso a queste forme d'idrografia superficiale sono le ripe di erosione fluviale presenti anche in più ordini ai margini delle stesse incisioni, e che costituendo nette discontinuità nella articolazione morfologica del territorio, contribuiscono a variegare l'esposizione dei versanti ed il loro valore percettivo ed ecosistemico. Queste valli, a luoghi, confluiscono in estese aree

deprese interne all'altopiano come veri e propri polje, caratterizzate da fondo piatto, spesso sede di appantamenti.

Tra le seconde sono da annoverare le doline, tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da modellare significativamente l'originaria superficie tabulare del rilievo, a guisa di veri e propri campi di depressioni, spesso ricchi di ulteriori singolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere di ingegneria idraulica, ecc). Particolarmente significativa per dimensioni e profondità, fino ad assurgere al ruolo di vero e proprio geosito, è la Dolina Pozzatina, nel settore occidentale del promontorio. Peculiarità di tipo idrogeomorfologico meritevoli di valorizzazione possono essere considerate anche le forme di versante legate a fenomeni di modellamento di versante a carattere regionale, come gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale, tali da creare più o meno evidenti balconate sulle aree sottostanti, fonte di percezioni suggestive della morfologia dei luoghi.



Foresta Umbra



Lago di Varano



Falesia di Monte Sant'Angelo



Scarpata garganica

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

Tra gli elementi di criticità del paesaggio caratteristico dell'ambito garganico sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche, di quelle legate all'idrografia superficiale e di quelle di versante. Tali occupazioni (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (valloni, doline, voragini), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio. Una delle forme di occupazione antropica maggiormente impattante è quella, ad esempio, dell'apertura di cave,

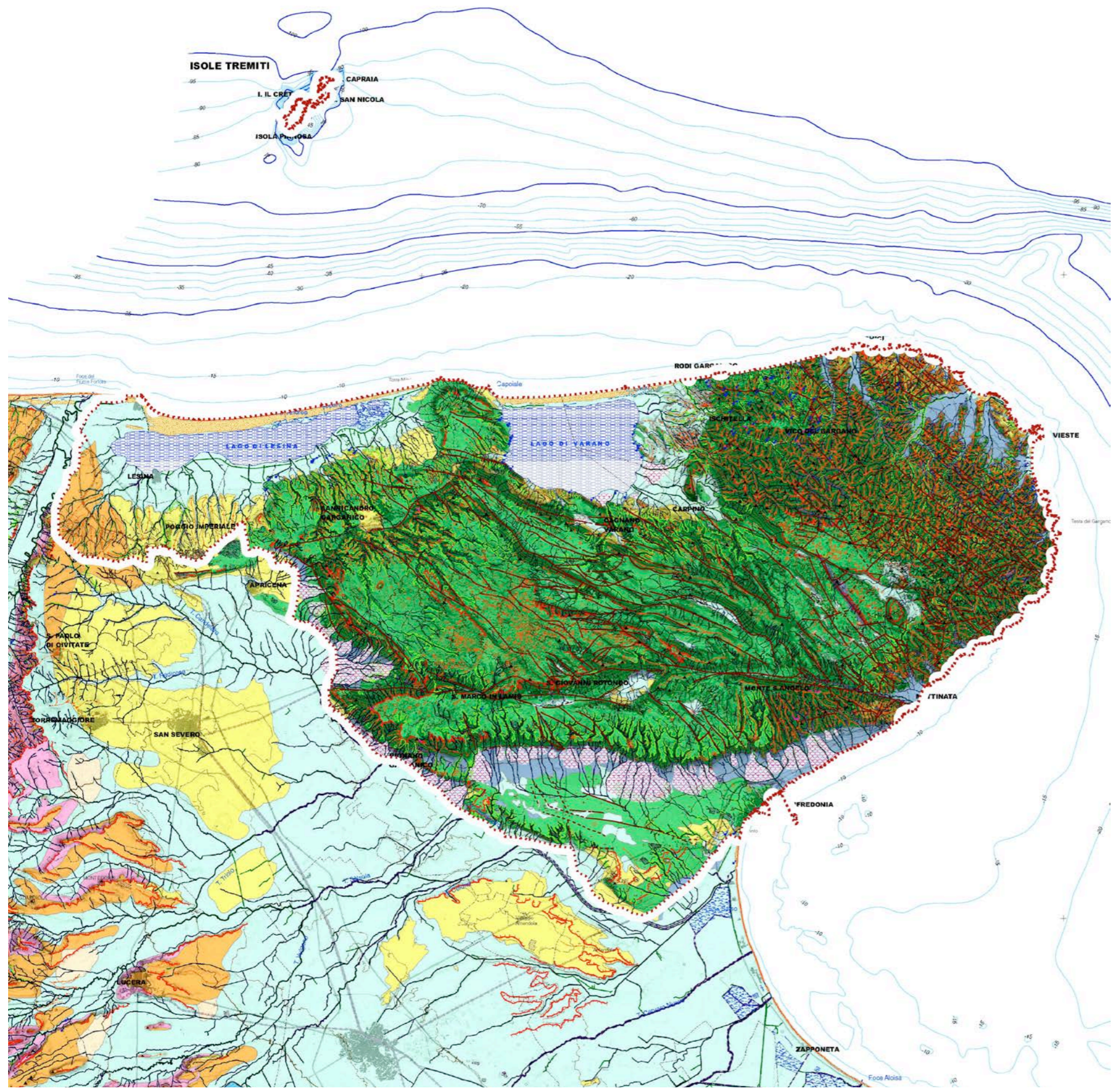
che creano vere e proprie ferite alla naturale continuità del territorio. Altri elementi di criticità sono le trasformazioni delle aree costiere, soprattutto ai fini della fruizione turistica, che spesso avvengono in assenza di adeguate valutazioni degli effetti indotti sugli equilibri meteomarinari (vedasi ad esempio la costruzione di porti e moli, con significativa alterazione del trasporto solido litoraneo). Ulteriore aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio garganico dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, depressioni endoreiche).



Cave di Apricena



San Giovanni Rotondo

**Elaborato 3.2.1**
IDROGEOMORFOLOGIA**ELEMENTI GEOLOGICO-STRUTTURALI****Litologia del substrato**

- Rocce prevalentemente calcaree o dolomitiche
- Rocce evaporitiche (carbonatiche, anidritiche o gessose)
- Rocce prevalentemente marnose, marnoso-pelitiche e pelitiche
- Rocce prevalentemente arenitiche (arenarie e sabbie)
- Rocce prevalentemente ruditiche (ghiaie e conglomerati)
- Rocce costituite da alternanze
- Depositi sciolti a prevalente componente pelitica e/o sabbiosa
- Depositi sciolti a prevalente componente ghiaiosa

Tettonica

- Faglia
- Faglia presunta
- Asse di anticlinale certo
- Asse di anticlinale presunto
- Asse di sinclinale certo
- Asse di sinclinale presunto
- Strati suborizzontali (<10°)
- Strati poco inclinati (10°-45°)
- Strati molto inclinati (45°-80°)
- Strati subverticali (>80°)
- Strati rovesciati
- Strati contorti

PENDENZA (da CTR 1:5.000)

- Piane costiere e alluvionali, ripiani morfologici
- Versanti a modesta acclività
- Versanti a media acclività
- Versanti ad elevata acclività
- Pareti subverticali

OROGRAFIA

Rilievo e relativa quota al suolo l.m.m.

- Punto sommitale
- 0 - 100 m
- 100 - 300 m
- 300 - 700 m
- 700 - 1200 m
- Isoipsa 25 m, 50 m, 75 m
- Isoipsa con equidistanza 100 m

BATIMETRIA

- Isobata con equidistanza 5 m
- Isobata con equidistanza 25 m

FORME DI VERSANTE

- Nicchia di distacco
 - Corpo di frana
 - Cono di detrito
 - Area interessata da dissesto diffuso
 - Area a calanchi e forme similari
 - Orlo di scarpata delimitante forme semispianate
 - Cresta affilata
 - Cresta smussata
 - Asse di displuvio
- Dissesto gravitativo

FORME DI MODELLAMENTO DI CORSO D'ACQUA

- Ripa di erosione
- Ciglio di sponda

FORME ED ELEMENTI LEGATI ALL'IDROGRAFIA SUPERFICIALE

- Canale lagunare
- Corso d'acqua
- Corso d'acqua episodico
- Corso d'acqua obliterato
- Corso d'acqua tombato
- Recapito finale di bacino endoreico
- Sorgente

BACINI IDRICI

- Lago naturale
- Lago artificiale
- Laguna
- Salina
- Stagno, acquitrino, zona palustre

FORME CARSIICHE

- Ingresso di grotta naturale
- Voragine, inghiottitoio o pozzo di crollo
- Dolina
- Orlo di depressione carsica a morfologia complessa

FORME ED ELEMENTI DI ORIGINE MARINA

Tipo di costa

- Costa rocciosa
- Costa rocciosa con spiaggia ciottolosa al piede
- Costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede
- Falesia
- Falesia con spiaggia ciottolosa al piede
- Falesia con spiaggia sabbiosa al piede
- Rias
- Spiaggia sabbiosa
- Spiaggia ciottolosa
- Spiaggia sabbiosa-ciottolosa
- Cordone dunare
- Faraglione

FORME ED ELEMENTI DI ORIGINE ANTROPICA

- Argine
 - Traversa fluviale
 - Opera di difesa costiera
 - Diga
 - Opera ed infrastruttura portuale
 - Discarica controllata
 - Area di cava attiva
 - Cava abbandonata
 - Cava riqualificata
 - Cava rinaturalizzata
 - Discarica di residui di cava
 - Miniera (abbandonata)
 - Discarica di residui di miniera
- Cave e miniere

SINGOLARITA' DI INTERESSE PAESAGGISTICO

- Geosito

LIMITI AMMINISTRATIVI

- Limite di regione
- Limite di comune



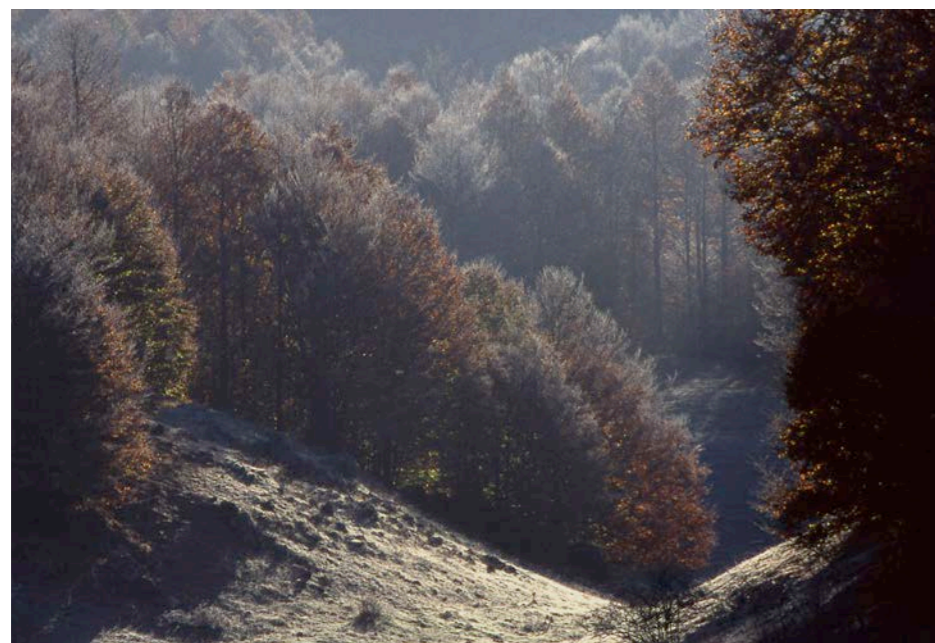
SEZ. A2 – STRUTTURA ECOSISTEMICO – AMBIENTALE

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il Gargano, da un punto di vista geografico, si presenta come un'estesa sub-penisola di roccia calcarea che si estende per ben tre lati nell'Adriatico e che rimane connessa alla piattaforma pugliese attraverso le pianure alluvionali del Tavoliere. Queste ultime, in realtà, più che rappresentare un'area di connessione costituiscono un ulteriore confine a causa della secolare attività dell'uomo che le ha trasformate profondamente. Di fatto il Gargano lo si può immaginare come un'isola biologica (Sigismondi, 2004), geograficamente e soprattutto ecologicamente separato dal resto del territorio della penisola italiana. Il suo isolamento bio-geografico ha consentito il mantenimento di condizioni ambientali diversificate e, soprattutto, in buono stato di conservazione (se paragonato al resto del territorio regionale), determinando la sopravvivenza di specie, vegetali e animali, rare nel resto della Puglia. Nel complesso nei circa 200 mila ettari di superficie del Gargano è rinvenibile un'elevata diversità di ambienti e di nicchie ecologiche. Tale diversificazione è favorita dalle differenze climatiche e morfologiche del promontorio che vede il lato esposto a nord più umido e meno accidentato del versante meridionale che è, invece, molto più secco e accidentato.

Il versante meridionale del Gargano è caratterizzato dalla presenza di profonde incisioni della scarpata rocciosa denominati localmente "valloni", dove si riscontra la presenza di una rara flora rupestre transadriatica di tipo relittuale quali *Campanula garganica*, *Inula verbascifolia*, *Asperula garganica*, *Scabiosa dallaportae* e da un'estesa area a steppa determinata dal breve periodo e dall'elevata aridità estiva.

Il versante orientale per la mitezza del clima invernale ospita una flora e una vegetazione caratterizzata dalle pinete termofile litoranee a Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) e dai boschi sublitorali di Leccio (*Quercus ilex*). In progressione altimetrica si passa verso l'interno ai boschi mesofili con Cerro (*Quercus cerris*) e Roverella (*Quercus pubescens*) e varie latifoglie eliofile. Il versante settentrionale, fatta esclusione per le aree strettamente costiere e pianeggianti, ospita la tipica flora mesofila caducifoglia a dominio di varie specie appartenenti al genere *Quercus* e con la presenza di estese formazioni a Faggio (*Fagus sylvatica*) che per particolarissime condizioni mesoclimatiche e microclimatiche giungono



Foresta Umbra

ad altitudini minime rispetto ad analoghe formazioni in Italia, tanto che si parla di "foresta depressa". Il faggio forma imponenti formazioni con maestosi e vetusti esemplari, spesso associati a esemplari secolari di Tasso (*Taxus baccata*) e di Agrifoglio (*Ilex aquifolium*) e varie specie di latifoglie eliofile.

Nel tratto nord-occidentale della costa garganica sono presenti due importanti ambienti lagunari rappresentati dai "laghi" di Lesina e di Varano. In particolare la duna di Lesina, che isola la laguna dal mare, ospita una importante vegetazione di macchia mediterranea e rappresenta uno dei tratti di costa più significativi e meno antropizzati di tutto il litorale adriatico.

Nell'ambito del Gargano rientra l'arcipelago delle Tremiti, costituito dalle isole di San Nicola, San Domino, Capraia e Pianosa che complessivamente raggiungono uno sviluppo di poco superiore a 3 km². Tra queste solo la maggiore, l'isola di San Domino, è interessata dalla presenza di una vegetazione forestale, per lo più a pino d'Aleppo e in limitatissimi settori a leccio.

La distribuzione delle aree naturali appare ancora significativa rappresentando ben il 64% della superficie dell'ambito. E' l'area pugliese con la più cospicua presenza di aree boschive e a macchia interessando circa il 40% della superficie dell'ambito. Lungo la fascia costiera esposta a sud est prevalgono le pinete spontanee a *Pinus halepensis* mentre verso l'entroterra e salendo di quota sono maggiormente presenti le formazioni a leccio. A quote maggiori dominano le cerrete e nella parte più interna le faggete, con il nucleo più ampio presente nella Foresta Umbra.

Le aree a pascolo con formazioni erbacee e arbustive occupano circa il 18% dell'ambito e caratterizzano principalmente il settore meridionale rientrante nell'altopiano di Manfredonia.

Le aree umide presenti nell'ambito Gargano occupano ben il 6% circa della superficie e sono rappresentate per la quasi totalità dalle due lagune costiere di Lesina e Varano. La quasi totale assenza di idrologia superficiale ha determinato una scarsa presenza di zone umide al di fuori delle due lagune costiere sebbene siano attualmente rinvenibili piccole aree sopravvissute alla bonifica e alla urbanizzazione, tra cui la più significativa è rappresentata dalla Palude di Sfinale presente sulla costa tra Peschici e Vieste.

VALORI PATRIMONIALI

L'eterogeneità ambientale e la presenza di diversi habitat comunitari e prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e la presenza di specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico, uniti alla valenza naturalistica generale dell'ambito, hanno portato alla individuazione di diverse aree appartenenti al sistema di conservazione della natura della Regione Puglia. Inoltre, l'intero complesso ambientale del Gargano rientra nelle Rete Ecologica Regionale quale nodo primario da cui si originano le principali connessioni ecologiche con le residue aree naturali del Tavoliere, le aree umide presenti sulla costa adriatica a sud di Manfredonia e con il Subappennino Dauno. Il Sistema di Conservazione della Natura dell'ambito interessa il 75% circa della superficie dell'ambito e si compone del Parco Nazionale del Gargano, di sette Riserve Naturali Statali, di quattordici Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e di tre Zone di Protezione Speciale (ZPS). La ricchezza della fauna del Gargano si evince considerando che ospita ben il 29% di Anfibi, il 46% di Rettili, il 69% di Uccelli e il 56% di Mammiferi della fauna italiana, senza considerare l'enorme ricchezza di invertebrati ancora poco studiata.

Tra gli Anfibi sono presente specie di interesse comunitario, come l'Ululone appenninico (*Bombina pachypus*), e inserite nella Redlist dell'IUCN, come il Tritone crestato (*Triturus carnifex*) e la Raganella italiana (*Hyla intermedia*).

I Rettili sono presenti con numerose specie, spesso, caratterizzate da ricche popolazioni tra cui la Testuggine di Hermann (*Testudo hermanni*), la Vipera (*Vipera aspis*) e il Cervone (*Elaphe quatorlineata*).

Tra i vertebrati del Gargano il primato di diversità spetta alla Classe degli Uccelli con ben 321 specie osservate nell'ultimo secolo (Sigismondi, 2004). I nidificanti sono 135 tra cui 44 specie di interesse comunitario e 4, Gallina prataiola (*Tetrao tetrix*), Lanario (*Falco biarmicus*), Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) e Tarabuso (*Botarus stellaris*) prioritari ai sensi della direttiva 79/409/CEE (Dir. Uccelli).

Tra i Mammiferi, sebbene diverse specie risultano attualmente estinte, numerose assumono rilevanza conservazionistica e biogeografica, in particolare il Capriolo (*Capreolus capreolus*) che appartiene ad uno dei



Euphorbia characias

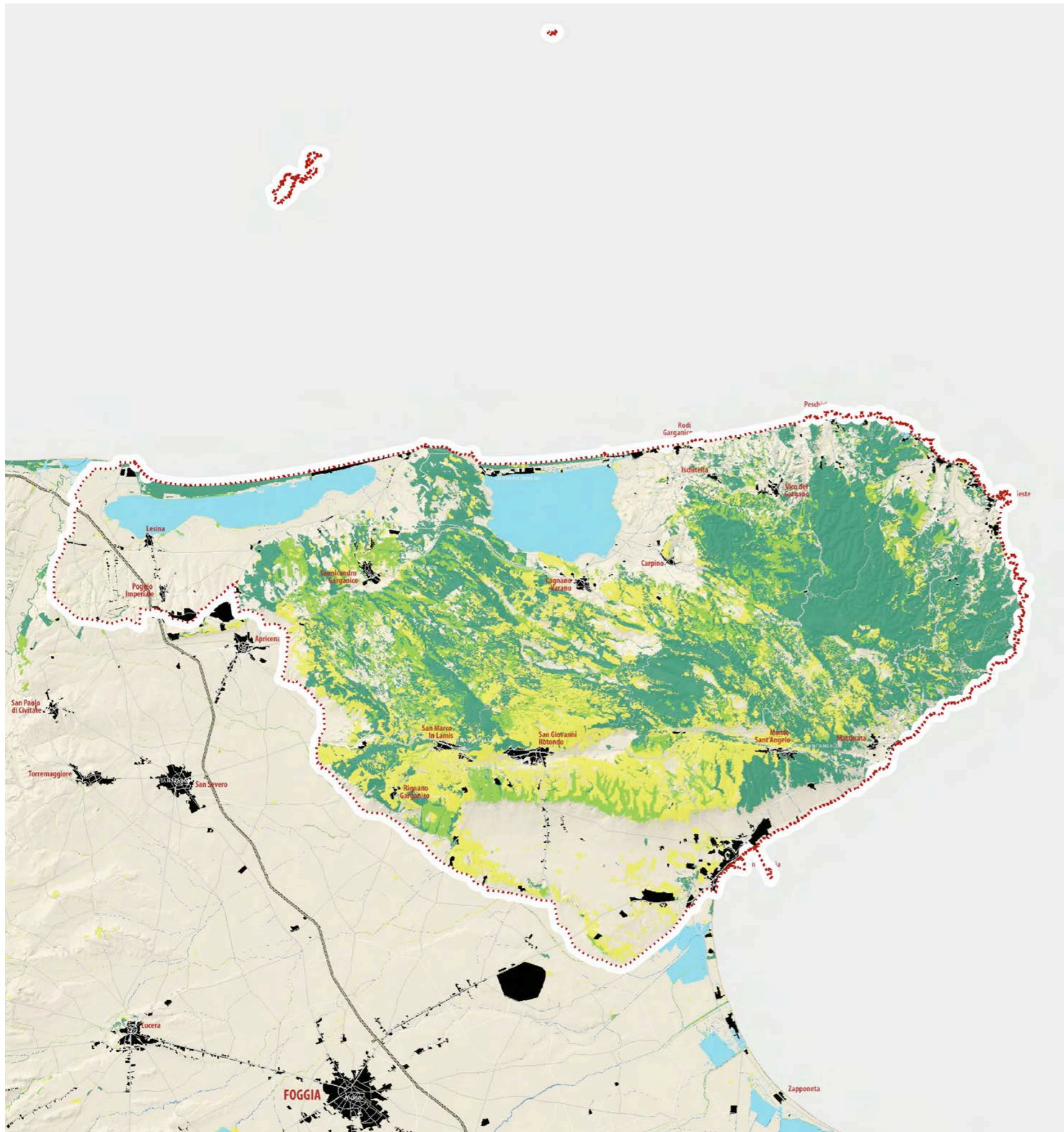
Elaborato 3.2.2.1
NATURALITÀ

Naturalità

- boschi e macchie
- arbusteti e cespuglieti
- prati e pascoli naturali
- aree umide
- fiumi, torrenti, canali e fossi
- costa rocciosa
- costa sabbiosa

Infrastrutture

- Autostrade
- Statali
- Provinciali
- Altre strade
- Edificato



**A****B****C**

pochi nuclei veramente autoctoni d'Italia, per cui la sua conservazione assume un ruolo fondamentale nella tutela della variabilità genetica della specie. Particolare interesse hanno destato le recenti segnalazioni di esemplari di Lupo (*Canis lupus*) per l'area garganica. La specie estintasi negli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale sembra attualmente aver ricolonizzato spontaneamente il promontorio. A nord ovest la costa del Gargano si apre con due ampi anfiteatri naturali rappresentati dai laghi di Lesina e Varano separati dalla tozza altura di Monte d'Elio. La laguna di Lesina si estende tra la foce del fiume Fortore e Capo Mileto ed è separata dal mare da una striscia dunale larga 1 - 2 km e lunga 16 km, anche conosciuta come Bosco Isola, totalmente ricoperta da macchia mediterranea a da piccole porzioni di bosco a Leccio (*Quercus ilex*), inoltre sono presenti alcune decine di ettari di stagni retrodunali, le cosiddette fantine, a cui è associata una vegetazione ripariale ed igrofila. Nelle aree più prossime alla laguna sono presenti habitat salmastri con vegetazione annua pioniera di Salicornia, di steppe salate, di perticaie alofile mediterranee e termo-atlantiche e di pascoli inondati mediterranei. La duna di Lesina è oggi considerata la più lunga e meglio conservata duna costiera italiana. La comunicazione tra laguna e mare è garantita da due canali, il *canale Acquarotta* e il *canale Schiapparo*, mentre gli apporti di acqua dolce sono garantiti da numerosi piccoli corsi d'acqua che drenano i terreni circostanti destinati in gran parte a colture agricole di tipo intensivo. Nel complesso la laguna di Lesina rappresenta un biotopo di particolare pregio naturalistico e faunistico, in quanto comprende un ambiente umido particolarmente adatto alla sosta ed al rifugio di numerosi uccelli migratori: la laguna di Lesina è infatti una delle più importanti aree di sosta lungo la rotta di migrazione adriatica e insieme alla vicina laguna di Varano, ogni anno ospita normalmente più di 20.000 individui di oltre 200 specie (molte delle quali comprese nella Direttiva "Uccelli"); 69 di queste specie sono inoltre legate a quest'area per ragioni riproduttive. Nella sacca orientale della laguna, caratterizzata dalla presenza di un vasto canneto a di cannuccia di palude (*Phragmites australis*) frammisti a lisca maggiore (*Typha latifolia*), falasco (*Cladium mariscus*), carici (*Carex* spp), canna domestica (*Arundo donax*) e lisca marittima (*Bolboschoenus maritimus*): si riproducono l'Airone rosso (*Ardea purpurea*) ed è inoltre segnalata la nidificazione del Tarabuso (*Botaurus stellaris*) e del Tarabusino (*Ixobrychus minutus*). Nel fitto canneto si riproducono aironi rossi (*Ardea purpurea*), tarabusi



Bosco Isola

(*Botaurus stellaris*), tarabusini (*Ixobrychus minutus*) e costruiscono i loro nidi il cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), il basettino (*Panurus biarmicus*) e l'usignolo di fiume (*Cettia cetti*), mentre sulle lingue di fango ricoperte di salicornia depono le uova il cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*). Tra i rapaci si segnala lo svernamento di una decina di falchi di palude (*Circus aeruginosus*) e di qualche albanella reale (*C. cyaneus*). Durante le migrazioni primaverili, ma anche in quelle autunnali, si possono osservare la rara cicogna nera (*Ciconia nigra*), la cicogna bianca (*C. ciconia*), gruppi di fenicotteri (*Phoenicopterus ruber*), le gru (*Grus grus*), le spatole (*Ptarmactaria leucorodia*), mentre gli aironi cenerini (*Ardea cinerea*) e le garzette (*Egretta alba*) sono presenti tutto l'anno. Il Lago di Varano ospita d'inverno gruppi di folaghe ed anatre tipicamente nordiche come la moretta grigia (*Aythya marila*), il quattrocchi (*Bucephala clangula*) e qualche centinaio di smerghi minori (*Mergus serrator*). Inoltre, si riscontra la presenza di numerosi svassi maggiori e di qualche martin pescatore (*Alcedo atthis*). Sempre durante la stagione invernale nella zona di Torre Varano e di Muschiatturo si osservano garzette, aironi cenerini e aironi bianchi maggiori (*Egretta alba*). Nei prati umidi o nei coltivi localizzati sulla duna e prospicienti il lago si nutrono chiurli maggiori (*Numenius arquata*), beccaccini (*Gallinago gallinago*) e vari uccelli limicoli fra cui spicca il cavaliere d'Italia che vi nidifica.

La figura territoriale costa del Gargano racchiude al suo interno l'intero settore costiero rupestre del Gargano che da Rodi Garganico arriva sin quasi a Mattinata. Questo tratto di costa è un continuo susseguirsi falesie a picco sul mare, cale con spiagge sabbiose o con ciottoli, e boschi a dominanza di pino d'Aleppo *Pinus halepensis*. Le pinete a pino d'Aleppo del Gargano sono formazioni boschive autoctone pressoché monospecifiche nello strato arboreo e con strato arbustivo caratterizzato dall'abbondante presenza di *Pistacia lentiscus* e di altre specie lianose e arbustive sempreverdi di macchia (*Myrtus communis*, *Rhamnus alaternus*, *Phyllirea angustifolia*, *Prasium majus*, *Asparagus acutifolius*, *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*). I tratti di pineta di maggior interesse naturalistico si rinvengono nel tratto compreso tra *Pugnochiuso* e la *Testa del Gargano* spesso localizzati lungo alte falesie.

A metà strada tra Peschici e Vieste troviamo la Palude di Sfinale, un'antica testimonianza delle piccole aree umide costiere presenti in passato lungo la costa garganica. Si tratta di una depressione umida costiera a carattere stagionale con vegetazione alo-igrofila rappresentata principalmente da vaste distese di giuncheti e limitate aree di salicornieto. I lembi di salicornieto costituiscono l'aspetto più pregevole dal punto di vista vegetazionale. Nell'area è presente una residua popolazione di testuggine palustre (*Emys orbicularis*).

Il cuore verde del Gargano è costituito dalla foresta Umbra nucleo dell'antico "*Nemus garganicum*" citato da Ovidio, Strabone e Virgilio, che ammantava, una volta, senza soluzione di continuità l'intero promontorio. Oltre 15 mila ettari di boschi che nella parte più interna del promontorio vegetano su un territorio con rilievi che raggiungono gli 800 metri e le cui propaggini si spingono fino in prossimità del mare. Questo eccezionale patrimonio forestale è in realtà composto da diversi boschi, tra cui i più noti sono il bosco di Ischitella, il bosco di Manatecco, il bosco della Ginestra, il bosco Sfilzi, Umbra, la faggeta di Rozzo Alto, Umereta delle Ripe, il bosco di Iacotenente, ciascuno dotato di peculiari caratteristiche. La particolarità vegetazionale di questi boschi risiede nelle particolari condizioni meso- e microclimatiche in cui vegeta il Faggio (*Fagus sylvatica*) rinvenibile ad altitudini estremamente basse (nel bosco di Ischitella e a Umbra si trova a quote record di 270 e 370 m s.l.m.) tanto che si parla di "faggeta depressa". Le faggete garganiche presentano, inoltre, una struttura pluristratificata e molto complessa, che

permette un ottimo sviluppo del piano arbustivo ed erbaceo, entrambi molto ricchi di specie. Al faggio si associano nel piano arboreo il **carpino bianco** (*Carpinus betulus*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), l'acero campestre (*Acer campestre*), l'acero opalo (*Acer opalus*), l'acero montano (*Acer pseudoplatanus*), l'olmo montano (*Ulmus glabra*) e campestre (*U. minor*), il frassino (*Fraxinus excelsior*), l'orniello (*Fraxinus ornus*) e il tasso (*Taxus baccata*) e nel piano arbustivo, il **pungitopo** (*Ruscus aculeatus*) e l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*). La fauna presente è quella tipica delle grandi aree forestali tra cui spicca per rilevanza conservazionistica e biogeografica il Capriolo (*Capreolus capreolus*).

L'altopiano carsico racchiude al suo interno una serie interessantissima di manifestazioni carsiche tra cui le più importanti sono inghiottitoi, doline, campi carreggiati, grotte, ipogei, anfratti, valli cieche e polje. La varietà dei fenomeni carsici e delle forme create dagli agenti atmosferici rendono il paesaggio garganico tra i più interessanti e vari della regione. La dolina Pozzatina, in agro di San Nicandro Garganico rappresenta una delle più vistose manifestazioni del carsismo di superficie sul promontorio del Gargano ed è la più grande dolina d'Italia e la seconda in Europa. Le



Cerri Ceresaldi

Gargano

ambito

1

Elaborato 3.2.2.2
RICCHEZZA SPECIE DI FAUNA

Ricchezza specie di Interesse Conservazionistico incluse in Dir. 79/409 e 92/43 e nella Lista Rossa dei Vertebrati

N° specie per foglio IGM 25K

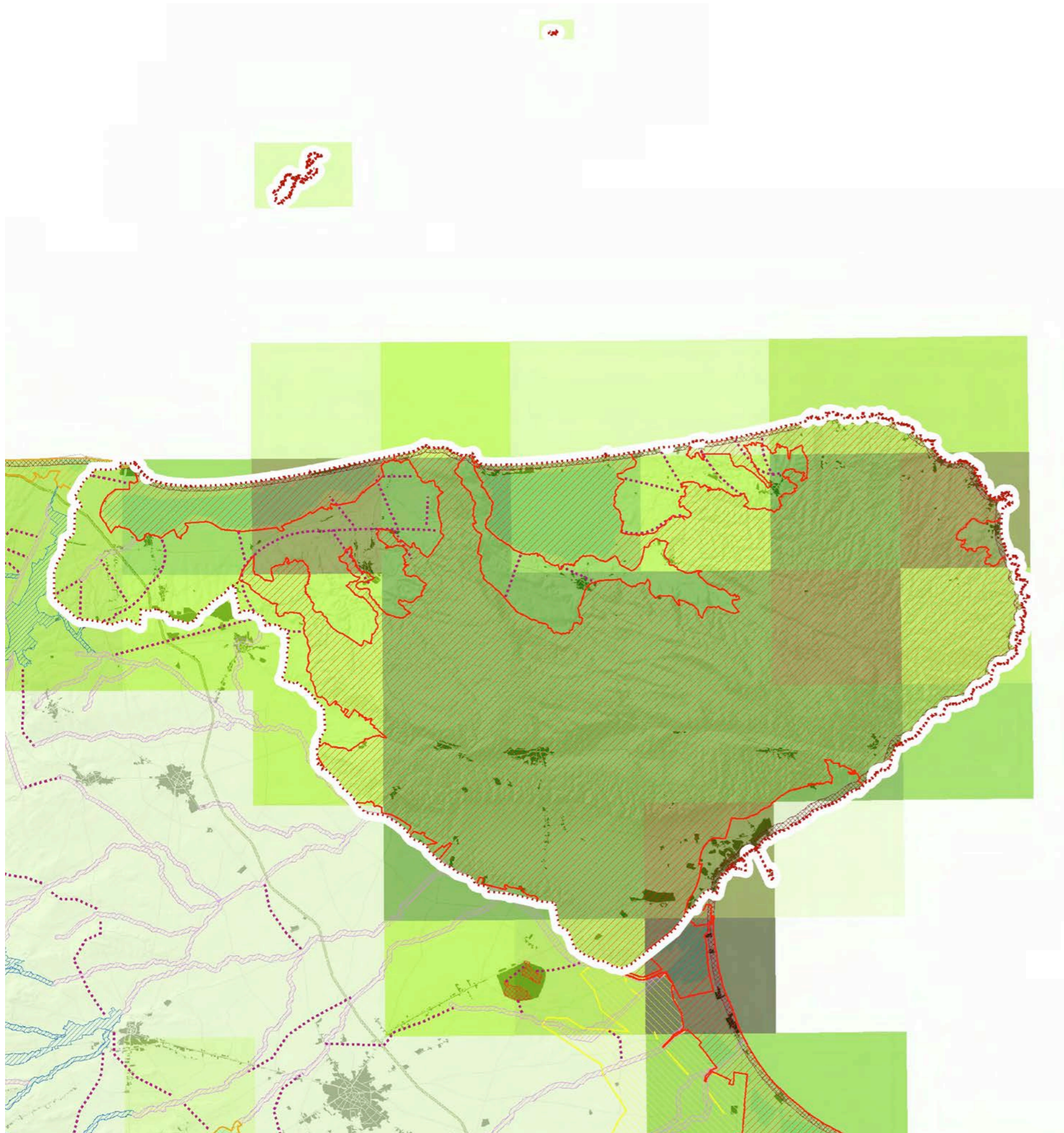
- 0-2
- 3-6
- 7-10
- 11-15
- 16-20
- 21-25
- 26-30
- 31-35

Rete ecologica biodiversità

- principale
- secondario
- connessione, fluviali-naturali
- connessione, fluviali-residuali
- connessione, corso d'acqua episodico
- connessione costiera
- Connessioni terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati

Infrastrutture

- Autostrade
- Statali
- Provinciali
- Altre strade
- Edificato



**A****B****C**

sue pareti sono attualmente ricoperte da un lussureggiante bosco e al suo interno si aprono numerose grotte.

L'altopiano carsico del Gargano è tra le aree italiane ed europee dove meglio si può percepire l'elevato grado di diversità specifica ed interspecifica che rende le Orchidaceae una tra le più interessanti famiglie del regno vegetale. La ricchezza in orchidee del Gargano è tra le più elevate d'Italia e d'Europa. Con ben 86 specie segnalate l'intero promontorio ospita la quasi totalità delle specie note in Puglia (91) ed è più ricco di interesse regioni come la Toscana (84 specie) o l'Emilia Romagna (82 specie). Questi numeri da soli bastano a far comprendere l'enorme interesse che il Gargano suscita sia negli appassionati e che negli specialisti, che ad ogni primavera si riversano nei diversi ambienti del promontorio alla ricerca di specie rare o non ancora segnalate. La gran parte delle specie di orchidee si presentano ancora comuni sul Gargano, altre sono rare o presenti solo in pochi siti, alcune sono addirittura endemiche, come *Epipactis meridionalis*, *Ophrys apulica*, *Ophrys arcipelagi*, *Ophrys bertoloniiformis*, *Ophrys biscuttella*, *Ophrys bremifera*, *Ophrys garganica*, *Serapias apulica* e tante altre ancora. Gli ambienti più ricchi in specie sono rappresentati dai pascoli naturali e dagli ecotoni di questi con le aree boschive, sebbene sia possibile trovare orchidee in un'ampia gamma di ambienti naturali.

In questa figura territoriale si osserva una maggiore compenetrazione tra aree boscate e pascoli ha formare un mosaico ambientale di grande importanza ambientale. Il bosco Quarto, bosco Spigno e bosco di Manfredonia rappresentano formazioni forestali notevolissime per la presenza di numerose associazioni vegetali: si rinvengono infatti qui tutte le associazioni tipiche del Gargano: le leccete termofile di Piano della Castagna e del Puntone della Giumenta si alternano alle cerrete di valle Ragusa, dove si possono osservare esemplari plurisecolari di cerro e di carpino bianco, le faggete mesofile delle pendici del Monte Spigno, con numerosissimi faggi giganti e ricco sottobosco di agrifoglio e pungitopo, le praterie caratterizzate da vasti tratti di roccia affiorante proprie del crinale di Monte Spigno. L'area in connessione ecologica con la foresta Umbra presenta una fauna ricca quale capriolo, gatto selvatico, picchio rosso maggiore, picchio rosso mezzano, picchio rosso minore e numerose specie di rapaci sia diurni che notturni.

La figura territoriale dell'altopiano di Manfredonia interessa il versante meridionale del Gargano è caratterizzato dalla presenza di profonde incisioni della scarpata rocciosa denominati localmente "valloni", di

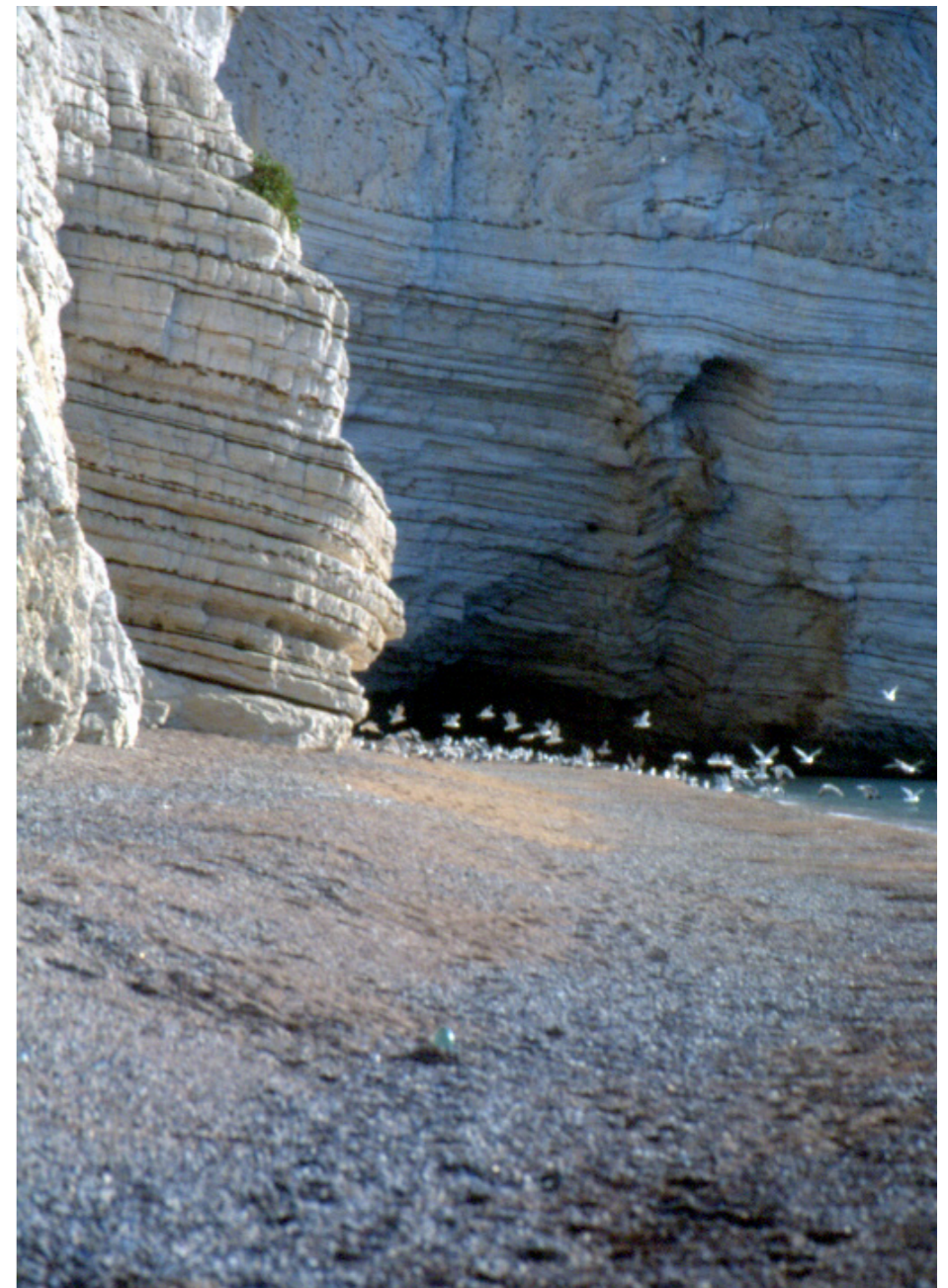
rilevante valore paesaggistico, ambientale e naturalistico. Qui si riscontra la presenza di una rara flora rupestre transadriatica di tipo relittuale quali *Campanula garganica*, *Inula verbascifolia*, *Asperula garganica*, *Scabiosa dallaportae* e specie di fauna molto rara tra cui le più significative sono il capovaccaio (*Neophron percnopterus*), il più piccolo tra gli avvoltoi italiani, il lanario (*Falco biarmicus*), il corvo imperiale (*Corvus corax*), la monachella (*Oenanthe hispanica*) e numerosissime altre specie di passeriformi, tra i quali spicca, per rarità, lo zigolo capinero (*Emberiza melanocephala*), specie a distribuzione orientale solo localmente nidificante in Italia. La figura territoriale ospita uno dei siti di presenza di Chirotteri tra i più importanti della regione Puglia e d'Italia, rappresentato dalla Cava di Santa Lucia in agro di Manfredonia dove sono stati osservati sino 6-8 mila individui appartenenti a 8 specie, Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), Vespertilio minore (*Myotis blythii*), Vespertilio di Capaccini (*Myotis capaccinii*), Rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*), Rinolofo mediterraneo (*Rhinolophus euryale*), Miniottero (*Miniopterus schreibersii*) e Serotino comune (*Eptesicus serotinus*).

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

L'intera fascia costiera del Gargano è a forte vocazione turistica e appare interessata da una forte pressione residenziale turistico/ricettiva. Le pinete costiere appaiono in parte compromesse dalla costruzione incontrollata di villaggi turistici (es: Baia delle Zagare, Pugnochiuso, ecc.) e dagli incendi spesso collegati alla massiccia frequentazione antropica durante i mesi estivi. L'altopiano carsico interno e le estese formazioni boschive appaiono meno soggette a trasformazioni anche in ragione di basse densità antropiche. Il settore nord occidentale attorno ai laghi di Lesina e Varano presenta criticità legate all'espansione delle aree agricole che effetti negativi sulle aree peri-lacuali soprattutto a causa del massiccio utilizzo di sostanza chimiche nelle colture agricole. Il settore meridionale rientrando nella figura territoriale dell'altopiano di Manfredonia presenta le maggiori criticità in ragione delle forti trasformazioni del comparto agricolo che hanno determinato la forte riduzione delle aree a pascolo naturale. La notevole presenza di cave su versante determina un forte impatto sulla percezione paesaggistica dell'area.



Inserire didascalia

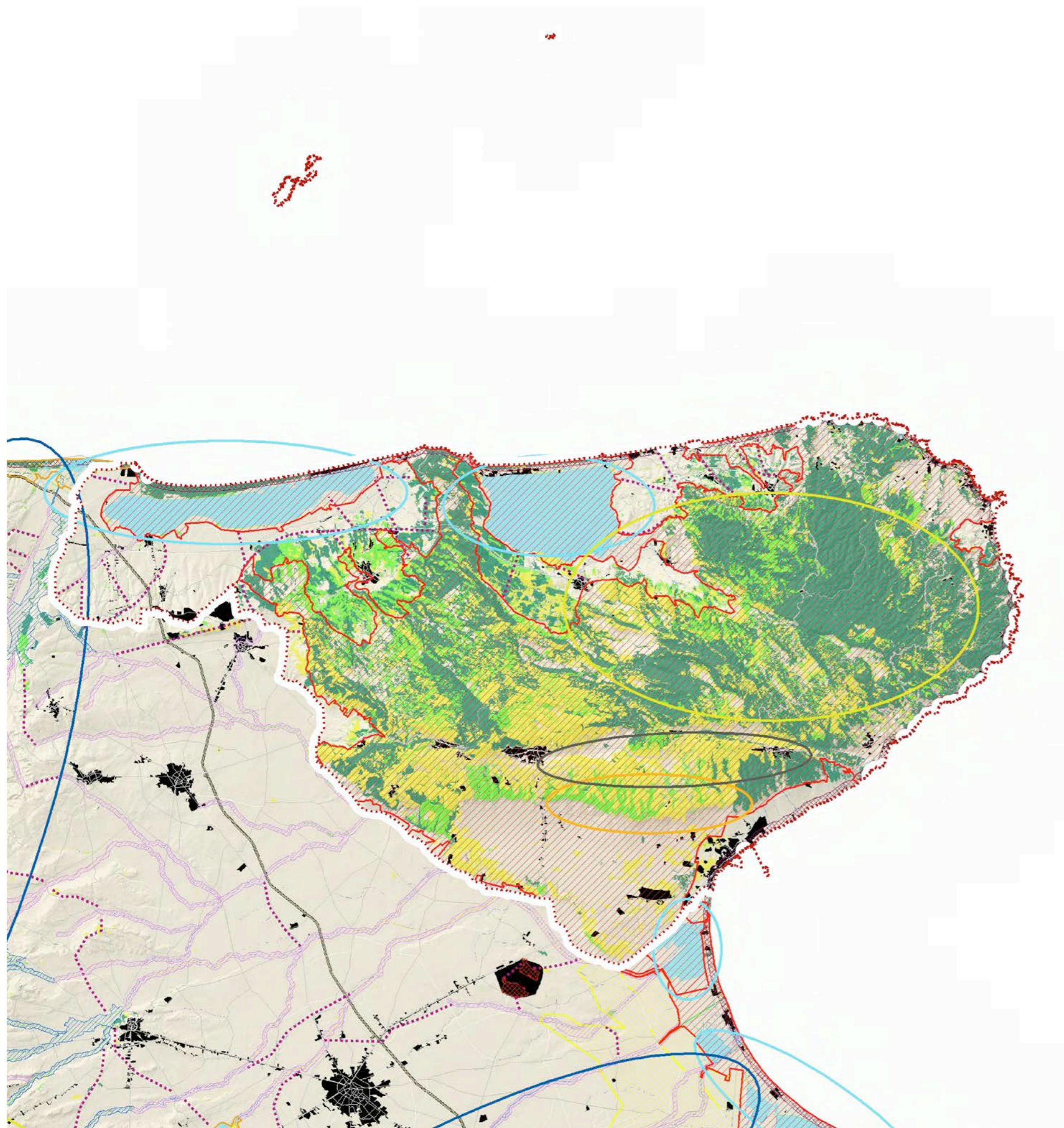


Baia di Vignotica








Monte Sacro





Elaborato 3.2.2.3
ECOLOGICAL GROUP



Ecological group

-  Ecological group - Zone umide
-  Ecological group - Fiumi
-  Ecological group - Pseudosteppe
-  Ecological group - Boschi
-  Ecological group - Rupicoli

Naturalità

-  boschi e macchie
-  arbusteti e cespuglieti
-  prati e pascoli naturali
-  aree umide

Rete ecologica biodiversità

-  principale
-  secondario
-  connessione, fluviali-naturali
-  connessione, fluviali-residuali
-  connessione, corso d'acqua episodico
-  connessione costiera
-  Connessioni terrestri
-  Aree tampone
-  Nuclei naturali isolati

Infrastrutture

-  Autostrade
-  Statali
-  Provinciali
-  Altre strade
-  Edificato



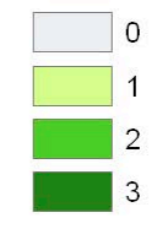
A

B

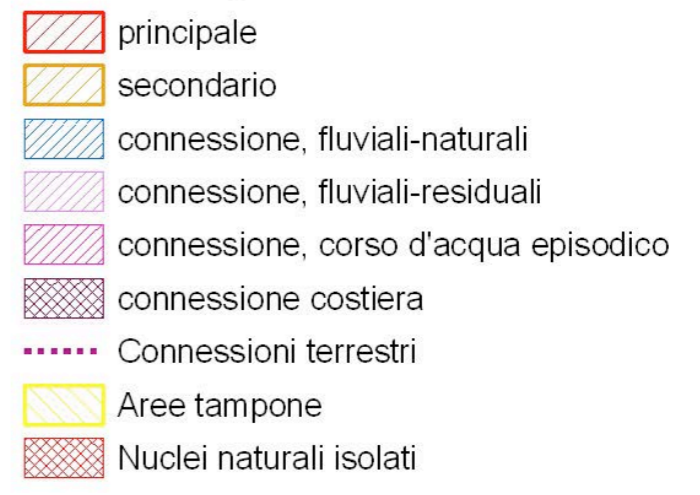
C

Elaborato 3.2.2.4
LA RETE DELLA BIODIVERSITÀ

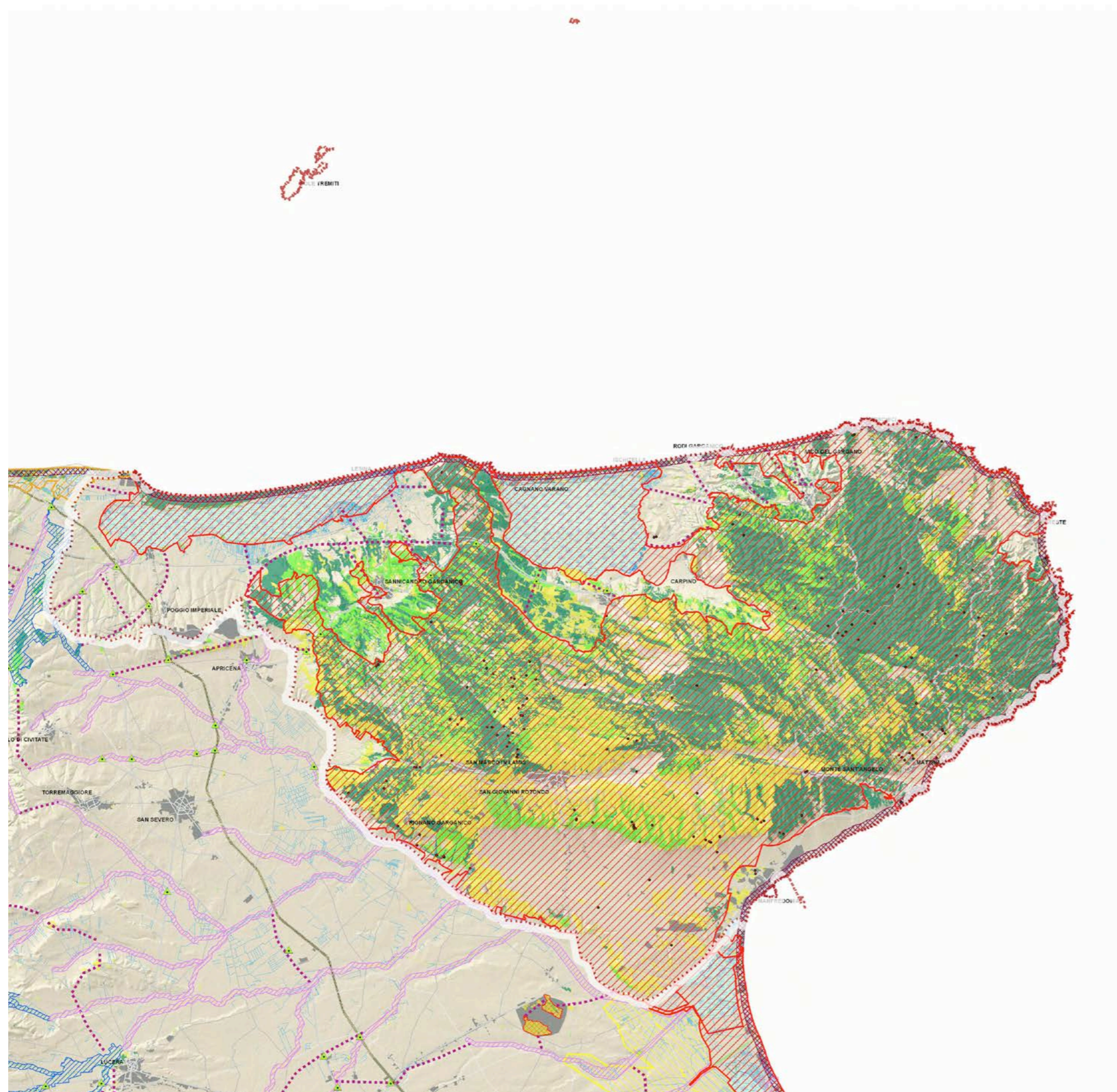
N° Specie vegetali in Lista Rossa per comune



Rete ecologica biodiversità



Infrastrutture





**A****B****C****Gargano**

ambito

1

SEZ. A 3.1 LETTURA IDENTITARIA PATRIMONIALE DI LUNGA DURATA

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito è caratterizzato da una intensa frequentazione in età paleolitica (si pensi solo a Romandato e a Paglicci), in età protostorica sono i siti prossimi al mare ad ospitare frequentemente stanziamenti umani (Monte Saraceno, Manaccora), in ragione della prevalente attività marinara. Non ancora spiegato adeguatamente è il successivo arretramento ed arroccamento del popolamento, datato al VI secolo a. C. L'età romana non presenta insediamenti di grande estensione, se si eccettuano Uria (l'attuale Vieste) e Siponto, che è il centro urbano di riferimento, anche se collocato all'esterno del promontorio, ai piedi del versante meridionale. Significativa è, nella stessa fase, la rete di fattorie e ville (ad esempio Agnuli, presso Mattinata), particolarmente diffuse nelle valli costiere, mentre nell'interno del Gargano non si segnalano nuclei demici significativi. Centri strutturati di un certo rilievo si affermano in età alto-medievale sul litorale costiero e nelle zone lagunari (Lesina, Varano), sfruttando le risorse del mare e delle lagune. La successiva ripresa demografica e lo stanziamento di complessi abbaziali e monasteri, sovente lungo le vie percorse dai pellegrini che si recavano a Monte Sant'Angelo, costituisce, in molti casi, tra X e XI secolo, un tramite importante per l'aggregazione del popolamento che, in generale, si configura come fortificato, al pari degli insediamenti posti sul litorale settentrionale (Peschici, Devia). Ma è nella prima età normanna che, ad iniziativa signorile, si registrano le più numerose fondazioni di villaggi fortificati, da Apricena, a Rignano, a Vico, a Cagnano e a Carpino. Si può dire, quindi, che la trama insediativa garganica proprio in questo periodo assuma le caratteristiche che ha conservato per secoli, salvo i mutamenti di gerarchie tra i centri. L'insediamento si presenta ora fortemente accentrato: la popolazione, distribuita in 17 comuni, è censita in circa 200 mila abitanti, sostanzialmente stabile negli ultimi decenni, perché la crescita demografica di Manfredonia, San Giovanni Rotondo e Vieste ha compensato le vistose perdite dei centri un tempo più popolosi, come Monte Sant'Angelo, Vico del Gargano e San Marco in Lamis. Limitatissima è la quota di popolazione sparsa e di poco più rilevante quella che vive in frazioni, alcune delle quali crescono soprattutto nel periodo estivo (Macchia di Monte Sant'Angelo, Borgo Celano di San Marco in Lamis, San Menaio di Vico, San Salvatore, Ruggiano, Tomaiuoli tra Manfredonia, San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo). Più recenti e più impattanti, sulla costa settentrionale, tra Rodi Garganico e il Fortore, con numerosi casi di abusivismo, i grandi insediamenti balneari di Marina di Lesina, Torre Mileto e Lido del Sole. I centri abitati principali, a parte quelli costieri, sono collocati su due linee: la prima corre lungo il terrazzo meridionale (da Rignano Garganico a Monte Sant'Angelo), l'altra si snoda lungo le balze che guardano i laghi, a corona delle aree boscate interne. Tradizionalmente collegato al resto del Regno di Napoli e ai centri del Nord Adriatico soprattutto via mare, attraverso gli scali di San Menaio, Rodi Garganico, Peschici, Vieste e il grande porto di Manfredonia, mantiene a lungo caratteristiche di insularità. Sfiato sul versante occidentale, dalla romana via Litoranea, che da Teanum Apulum portava a Sipontum, è per secoli collegato alla pianura del Tavoliere solo dai tratturi che portavano ai "riposi" (pascoli temporanei) dell'interno del promontorio e dai percorsi (la via sacra langobardorum) dei pellegrini che si recavano a Monte Sant'Angelo. Solo nel primo Ottocento si comincia a costruire la "rotabile" che collega i centri del "terrazzo" meridionale. La costruzione dell'anello viario costiero è di molto posteriore, mentre agli anni Ottanta del XIX secolo risale il tronco ferroviario Foggia - Manfredonia. Negli anni Venti e Trenta del XX secolo viene, infine, realizzata la ferrovia che da San Severo porta a Peschici - Calenella.

VALORI PATRIMONIALI

Il Gargano presenta una notevole varietà di paesaggi, in ragione della sua articolata morfologia e pedologia: attorno ad una vasta area boscata, che comprende, nella parte centrale ed orientale, i boschi Spigno, di Manfredonia, Quarto, Sfilzi, Iacotenente e la Foresta demaniale Umbra, con una serie di pinete che arrivano fino al mare, il tratto distintivo dell'interno del promontorio sono storicamente i pascoli arborati. Il seminativo è ridotto ad alcune conche – come il bacino dell'ex lago di Sant'Egidio – e ad alcuni pianori vallivi, come la valle di Carbonara. La fascia costiera è caratterizzata dalla presenza dell'oliveto che, nei pendii meridionali, è frequentemente disposto su terrazze artificiali, che ospitano, in prossimità di Monte Sant'Angelo, anche povere colture orticole. Tra Vico, Rodi e Ischitella alcune centinaia di ettari ospitano un'interessante oasi agrumaria, che "costruisce" un paesaggio del tutto particolare, con muretti e filari frangivento e con canalette di distribuzione delle acque di irrigazione. Nelle aree di pianura a sud del lago di Lesina prevalgono invece le colture orticole a pieno campo e il seminativo irriguo che ospita frequentemente colture industriali (pomodoro). Si tratta di un assetto che è frutto di trasformazioni che si fanno particolarmente intense negli ultimi 250 anni. Gli intensi disboscamenti che si succedono nel secondo Settecento e durano, con minore intensità, per tutto il secolo successivo, permettono di ricavare terreni coltivabili a seminativo, che beneficia anche della forte riduzione delle aree a pascolo. Significativa è anche, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, la trasformazione olivicola che caratterizza le aree collinari più antropizzate. La situazione muta a partire dagli anni Sessanta del Novecento, quando l'abbandono dei seminativi di montagna o di alta collina ha portato a diffusi fenomeni di rinaturalizzazione spontanea, con la diffusione del macchioso e del cespuglioso, e in qualche caso di vere e proprie formazioni boschive. Non è semplice comunque, per quanto si è detto, addivenire ad una definizione temporale dei caratteri originari del paesaggio garganico, anche in ragione della sua articolazione. Tuttavia, se si pone mente anche alle recenti trasformazioni, tipiche della montagna peninsulare italiana, anche in questo caso si potrebbe indicare nell'Ottocento il periodo della più importante elaborazione di tratti significativi dei paesaggi contemporanei del promontorio, nel quale, a differenza del Tavoliere e del resto della "grande Puglia", la proiezione sull'economia agricola verso il mercato è, comunque, più ridotta.

La recente crescita della superficie boscata e macchiosa si accompagna ad una sua ridotta redditività economica: scomparsa da tempo la pratica dell'incisione del frassino e del pino zappino, e dal dopoguerra la produzione di carbone, si è ridotta drasticamente anche la produzione di legname da costruzione e di legna da ardere. Insieme agli ancora limitati proventi del turismo naturalistico, è il pascolo la risorsa più importante della vasta area interna. Non molto più redditizia si rivela l'economia olivicola, a causa delle rese non elevate e della dinamica dei prezzi dell'olio. Storicamente, non si può separare nettamente lo spazio garganico dalla pianura del Tavoliere, non solo nelle aree immediatamente contigue. Alcuni comuni, collocati sul "terrazzo" occidentale, hanno parte del loro territorio in pianura, anche se spesso la proprietà della terra è passata agli abitanti dei centri del Tavoliere, in cui si sono trasferiti molti proprietari garganici. Inoltre, storicamente una parte del personale fisso delle masserie di tutta un'ampia fascia di territorio che va da San Severo e Torremaggiore fino a Foggia e Manfredonia proveniva dai centri del Gargano occidentale, da San Nicandro Garganico a San Marco in Lamis. Questi flussi di manodopera, già ridotti dalla meccanizzazione, si sono interrotti del tutto nei decenni passati, dacché i garganici sono stati sostituiti da lavoratori extracomunitari. Dal punto di vista della proprietà, non sembra molto cambiata la situazione descritta da Osvaldo Baldacci nell'inchiesta sulla casa rurale coordinata

da Colamonico circa mezzo secolo addietro: frazionamento eccessivo dei pochi terreni coltivabili, magro latifondo ove prevalgono gli incolti, grandi proprietà, principalmente di enti, dove c'è il bosco. Nonostante la bassissima percentuale di popolazione sparsa, merita una particolare attenzione la trama delle costruzioni rurali che punteggiano il territorio garganico. Non più abitate le dimore trogloditiche (grotte) che ancora alla fine degli anni Sessanta Baldacci segnalava diffuse in numerosi centri (da Peschici a Monte Sant'Angelo), generalmente buona parte dell'edificazione rurale è costituita da dimore elementari con due ambienti giustapposti e, più raramente, sovrapposti, spesso con i caratteristici comignoli. Nelle aree di cultura legnosa, soprattutto nel Gargano settentrionale, l'edificio rurale acquista maggiori dimensioni (casino), componendosi generalmente di pian terreno, in cui sono collocati il magazzino e la stalla, e piano superiore, cui si accede tramite una scala esterna e in cui si trovano la cucina e la camera da letto. In alcune aree del pedemonte garganico meridionale e nell'area ischitellana, in cui sono promiscui l'allevamento e la olivicoltura, l'edificio rurale è più spesso denominato masseria, con i vani terreni un tempo adibiti a stalla o a trappeto. Nelle aree di allevamento, alla casa del pastore, ad un piano fuori terra, è collegato un recinto in pietra a secco o legata con malta per il ricovero degli animali (sgariazzo). Nelle aree di terrazzamenti del Gargano meridionale, a colture legnose, si ritrovano case-torri, di limitata superficie, con un pian terreno, con una sola apertura e senza finestre, e un piano superiore raggiungibile con una scala esterna.

La masseria cerealicolo-pastorale del Tavoliere, con ovili e rustici separati, si ritrova quasi solo nell'area retrostante il lago di Lesina e nella piana manfredoniana. Di molto ridotto è il numero delle tipiche dimore temporanee garganiche, le "pagghiare" (ne rimangono, in aree pastorali, solo alcuni esemplari in pietra). Di un certo rilievo sono anche i muretti a secco (macere) di divisione dei terreni e i "cutini", vaste cisterne artificiali cintate e foderate con pietre a secco, presenti nelle aree interne per la raccolta delle acque piovane e superficiali. Nel settore che dalle colline di San Nicandro Garganico scende verso i laghi un certo rilievo ha avuto, infine, l'intervento della bonifica, di cui rimangono alcuni interventi edilizi significativi.

CRITICITÀ

Le criticità maggiori, oltre al diffuso abusivismo e all'espansione edilizia legata in buona parte al turismo, soprattutto nella fascia costiera (la superficie urbanizzata qui si è moltiplicata per 10 nell'ultimo cinquantennio), sono legate all'invecchiamento della popolazione rurale, al diffuso abbandono dei coltivi, ad una espansione incontrollata del bosco soprattutto nelle aree collinari e montane. Questi fenomeni minacciano le sistemazioni fondiari più delicate, come i terrazzamenti del versante meridionale del promontorio tra Monte Sant'Angelo e la parte orientale del territorio di Mattinata, spesso in stato di abbandono per la mancata manutenzione dei muri di contenimento, i "tramizzi". Lo stesso si può dire per l'oasi agrumaria del Gargano settentrionale. L'abbandono dei seminativi di collina e la distruzione degli orti e delle coltivazioni intensive collocate un tempo nella fascia periurbana producono vistosi fenomeni di impoverimento della biodiversità. Relitti sono ormai le coltivazioni viticole del nord Gargano, un tempo molto apprezzate, e le numerose varietà frutticole. Accanto agli interventi necessari per la conservazione e, in qualche caso, il ripristino dei terrazzamenti e delle componenti strutturali essenziali dell'oasi agrumaria, il dato saliente, che richiede politiche non meramente paesaggistiche, è l'esplosione della superficie cespugliata e boscata, frutto anche dell'abbandono dei seminativi di alta collina e montagna.



Elaborato 3.2.4.1
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI
TERRITORIALIZZAZIONE: DAL PALEOLITICO ALL'VIII SEC. A.C.

PALEOLITICO

- Homo Arcaico
- Insediamiento
- ⌒ Insediamiento in grotta
- + Necropoli

NEOLITICO

- ⊙ Villaggio Trincerato
- Insediamiento
- ⌒ Insediamiento in grotta
- ⊕ Insediamiento e Necropoli

ETÀ DEI METALLI

- Insediamiento
- ⌒ Insediamiento in grotta
- ⊕ Insediamiento in grotta e Necropoli
- + Necropoli
- ⊙ Dolmen e Menhir
- ⊕ Insediamiento e Necropoli

BASE GEOMORFOLOGICA*

- Formazioni appenniniche
- Calcari
- Sabbie, calcareniti e conglomerati
- Pietra leccese
- Depositi alluvionali
- Alluvioni

* Accorpamento per classi della Carta Geologica d'Italia 1: 100.000 realizzata dal Servizio Geologico d'Italia - Organo Cartografico dello Stato. Modello DTM a 20m realizzato dalla S.T. sulla base di isoipse a 25m.



A

B

C



Elaborato 3.2.4.2
 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI
 TERRITORIALIZZAZIONE: LE CITTÀ DAUNE, PEUCETE E
 MESSAPICHE (VIII-V SEC. A.C.)

Colonie Greche

Centri dauni, peuceti e messapici

Viabilità

BASE GEOMORFOLOGICA*

- Formazioni appenniniche
- Calcari
- Sabbie, calcareniti e conglomerati
- Pietra leccese
- Depositi alluvionali
- Alluvioni

* accorpamento per classi della Carta Geologica d'Italia 1:100.000
 realizzata dal Servizio Geologico d'Italia - Organo Cartografico dello Stato



Elaborato 3.2.4.3a
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI
TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA ROMANA (IV-VII SEC. D.C.)

- Capoluogo di provincia
- Porto
- Colonia Imperiale
- Colonia Romana
- Colonia Latina
- Municipio
- Approdo
- Diocesi
- Vicus
- Mansio, statio
- Villa
- Praetorium
- Insedimento rurale
- Ponte
- Acquedotto
- Centuriazione nota da ritrovamenti e foto aeree
- Centuriazione dal Liber Coloniarius I e II
- Cippo di centuriazione Graccana
- Boschi, selve e macchia
- Aree a coltura
- Pascolo, incolto
- Viabilità principale
- Viabilità costiera
- Viabilità secondaria
- Viabilità minore
- Calles pastorali organizzate
- Flussi pastorali non organizzati
- Flussi commerciali e rotte marittime



Elaborato 3.2.4.4
 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI
 TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA BIZANTINA

Diocesi e Abbazie in Puglia (secoli X-XII)

- Vescovati Immediate Subiecti
- Diocesi Di Bari - Canosa
- Diocesi Di Otranto
- Diocesi Di Siponto
- Diocesi Di Benevento
- Diocesi Di Trani
- Diocesi Di Acerenza
- Diocesi Di Brindisi-oria
- Diocesi Di Conza
- Diocesi Di Taranto
- Sede Attestata Solo Nel Xii Secolo
- Abbazia

Insedimenti, Castra, Città (Sec.VIII - XI sec.)

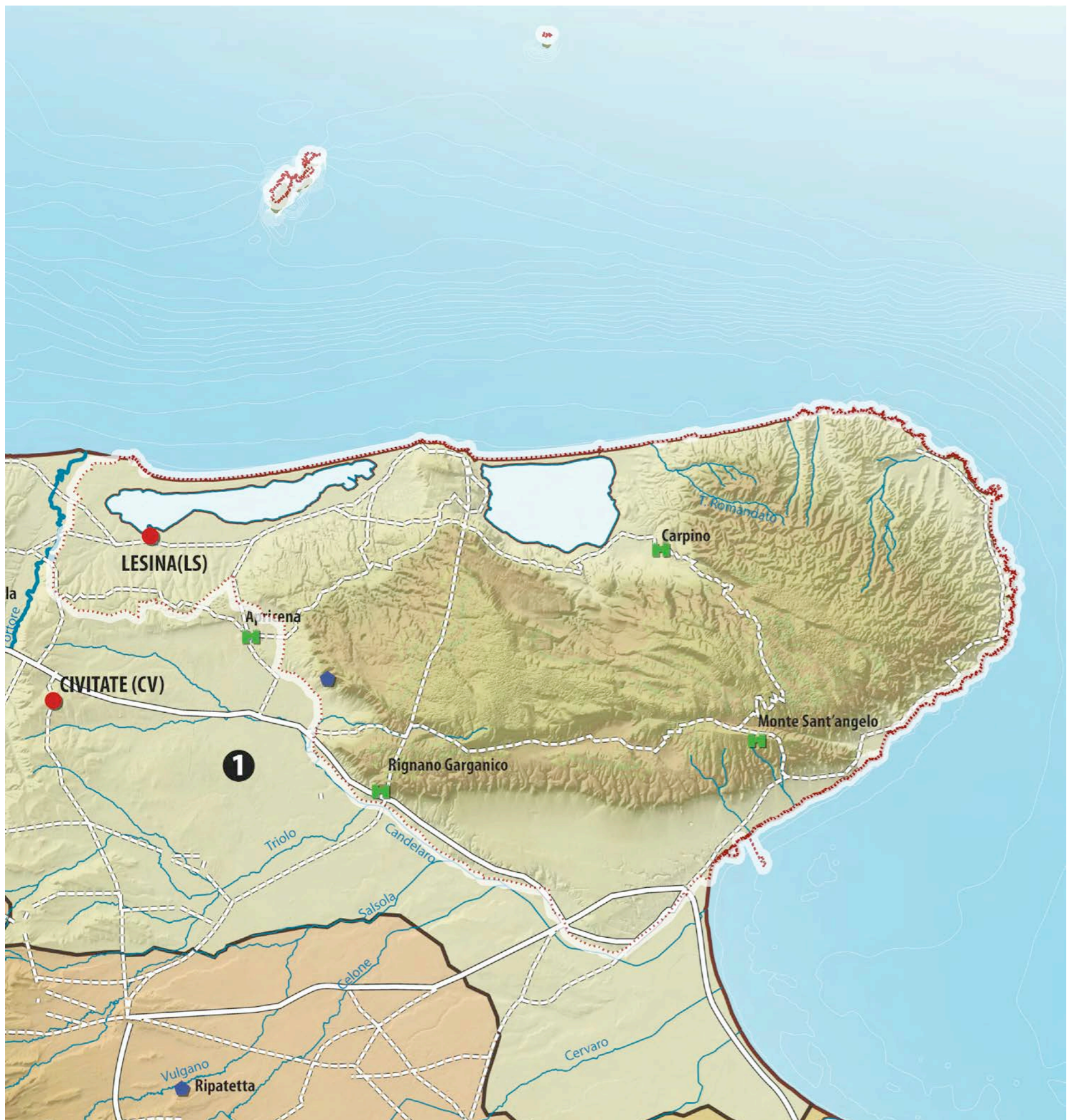
- Città o Insediamento di Origine Antica
- Città o Castrum Longobardi Fondati O Restaurati Dalla Fine Del Ix Secolo
- Città Bizantina Dell'epoca Di Boiophannes (Capitanata)
- Città, insediamento, castrum di fondazione Bizantina
- Capitale Thema di Langobardia, poi Catepanato d'Italia
- Ducato longobardo
- Sede dell'Emirato (847 - 871)

Comunità ebraiche (Secoli VIII - XI sec.)



Grecia Salentina (Secoli VIII - XI sec.)

- Limiti Antichi della Grecia Salentina
- Limiti Attuali della Grecia Salentina
- Limiti della zona dei più importanti centri di copia dei manoscritti greci alla fine del medioevo



Elaborato 3.2.4.5
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI
TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA NORMANNA

Insedimenti, Castra, Abbazie (Secoli X-XI)

-  Castrum o Casale di epoca normanna
-  Città di fondazione normanna
-  Città Regie
-  Sede di Contea
-  Centri compresi nelle contee
-  Abbazia
-  Castello
-  Viabilità

**Limiti approssimativi delle Connestabilie
del Catalogus baronum (metà XII sec.)**

- 1** Connestabilia di Ruggero Borsello:
Guglielmo Scalfo
- 2** Connestabilia di Guimondo di Montellari
- 3** Sotto-connestabilia di Riccardo figlio
di Riccardo
- 4** Connestabilia di Angot d'Arques
- 5** Connestabilia di Frangalio di Bitritto
- 6** Connestabilia del Conte Ruggero di Tricarico
- 7** Connestabilia di Ruggero il Fiammingo



A

B

C

Gargano
ambito
1



Elaborato 3.2.4.6
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI
TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA SVEVA

-  Città Demaniali
-  Città Demaniali di nuova fondazione
-  Porti di nuova fondazione
-  Castra
-  Masserie Regie Sveve
-  Masserie Regie
-  Masserie Regie Angloine
-  Domus



Elaborato 3.2.4.7
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI
TERRITORIALIZZAZIONE: CASTELLI E TORRI

Castelli

- Periodo Normanno
- Periodo Svevo
- Periodo Angioino
- Periodo Aragonese
- Periodo Post Aragonese - Spagnolo
- fondazione/dismissione

==== Viabilità

Torri Costiere

- Torri costiere presenti al 1947



A







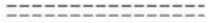
B

C

Gargano
ambito
1



Elaborato 3.2.4.8
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI
TERRITORIALIZZAZIONE: IL SISTEMA PASTORALE

-  Poste risalenti all'Atlante Michele, Antonio e Nunzio Di Rovere - 1686
-  Jazzi I.G.M. 1947
-  Poste I.G.M. 1947
-  Masserie I.G.M. 1947
-  Centri Urbani I.G.M. 1947
-  Strade Regie dell'800
-  Tratturi

Elaborato 3.2.4.9
LA VIABILITÀ DAI PRIMI DELL'OTTOCENTO ALL'UNITÀ D'ITALIA /
"L'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA"

- Consolari di conto regio costruite fino al 1840
- Consolari di conto regio costruite dopo il 1840
- Rotabili provinciali costruite fino al 1840
- Rotabili provinciali costruite dal 1840 all'Unità
- Rotabili costruite a carico dei comuni e dichiarate in seguito provinciali
- Viabilità secondaria
- intendenze
- sottintendenze





Elaborato 3.2.4.10
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI
TERRITORIALIZZAZIONE: SINTESI DELLE MATRICI E
PERMANENZE

CENTRI

- Centro iapigio in continuità dall'età romana
- Centro di impianto medievale con testimonianze di insediamento preesistente di età pre-romana e romana
- Centro di impianto medievale con testimonianze di insediamento preesistente di età romana
- Centro preromano abbandonato in età romana rifondato in età medievale
- Centro di fondazione medievale
- Centro di fondazione moderna
- Centro di fondazione contemporanea
- Centro pre-romano abbandonato in età romana
- Centro pre-romano abbandonato in età medievale
- Centro romano abbandonato in età medievale
- Centro di fondazione medievale abbandonato in età medievale
- Edificato attuale

VIABILITA'

- Strade e direttrici romane su tracciati preesistenti pre-romani
- Strade e direttrici di impianto romano
- Strade e direttrici di impianto medievale
- Tratturi regi di epoca medievale non inglobati nella viabilità ordinaria
- Viabilità moderna (secc. XVI-XIX)
- Strade statali al 1945
- Viabilità attuale
- Ferrovie

USO DEL SUOLO (carta T. C. I. - C.N.R.)

- Matrice medievale e moderna dell'ulivicoltura e degli alberi da frutto
- Matrice medievale e moderna del vigneto
- Matrice medievale delle colture promiscue (Oливо-Vite)
- Matrice medievale del pascolo
- Matrice romana della cerealicoltura
- Matrice originaria dei boschi e delle macchie



**A****B****C**

SEZ. A3.2 – I PAESAGGI RURALI

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'analisi delle morfotipologie rurali nell'ambito del Gargano restituisce un'immagine del paesaggio rurale che si può schematizzare in quattro principali paesaggi rurali d'ambito.

Un primo paesaggio rurale può essere identificato intorno al lago di Lesina caratterizzato dalla prevalenza di colture seminative a trama larga nella zona più pianeggiante che s'infittisce all'aumentare dell'acclività del terreno. Soprattutto a est del lago costiero, la prevalenza del seminativo lascia spazio alle colture arboree, in particolare all'oliveto che si erge



Oliveti dei valloni garganici

sulle colline e ad associazioni colturali del vigneto alternato a seminativi a trama fitta. Altre colture arboree sono presenti in misura molto minore all'interno delle estensioni seminative le quali dominano le vallate. Il paesaggio che si struttura intorno al lago costiero di Lesina tende a sfumare man mano che cambia la geometria del rilievo a sud est, mentre le estensioni seminative a ovest tendono a strutturarsi lungo il Torrente Fortore, bacino torrentizio esterno all'ambito del Gargano.

I versanti costieri sono un altro mosaico di morfotipologie rurali che va a identificare un paesaggio riconoscibile che si struttura a partire dal lago costiero di Varano e arriva fino a Manfredonia, generalmente con una certa continuità. Se si percorre idealmente una sezione che va dalla linea di costa verso i rilievi montani, si trovano nella porzione pianeggiate, o

la prevalenza di mosaici agricoli, alternato al tipo agricolo periurbano in corrispondenza dei centri, o la prevalenza di colture arboree a trama fitta in particolare oliveti e frutteti (prevalentemente nella parte nord). Se si sale di quota, lungo i pendii si incontra l'oliveto sotto varie declinazioni, oliveto terrazzato, oliveto alternato a macchie di bosco, oliveto di collina. Lo stato di queste colture non sfugge certo a condizioni di abbandono alquanto evidenti, tuttavia la struttura paesistica rimane forte e ben leggibile nei suoi caratteri geomorfologici che fanno percepire il morfotipo dell'oliveto terrazzato e dell'oliveto di collina come non avviene in nessun altro luogo della regione. La natura geomorfologica unita alla estrema povertà di quella pedologica sono l'elemento saliente.

Sulla sommità del rilievo si incontra la foresta Umbra (nella parte nord) e più in generale un sistema boschivo semi-naturale e silvo-pastorale che tende alla naturalità.

Un altro paesaggio che è possibile interpretare dalla descrizione delle morfotipologie rurali è quello del mosaico agro-silvo-pastorale che domina l'altopiano carsico. Salvo alcuni piccoli episodi di mosaici agricoli periurbani ed alcune vallate dominate dalla prevalenza di seminativo a trama fitta, il paesaggio rurale è caratterizzato dalla frammentazione del mosaico rurale determinato dalle colture seminative che si intervallano talvolta con il pascolo, talvolta con il bosco, talvolta con entrambi.

L'entroterra di Manfredonia è caratterizzato da un mosaico agricolo frammentato dalle urbanizzazioni periferiche mentre, man mano ci si allontana dalla linea di costa, si percepisce la dominanza dei seminativi a trama larga e molto rada, che si estendono dal mosaico perfluviale del torrente Cervaro, alle propaggini garganiche a nord caratterizzate dalla presenza dell'oliveto collinare e di quello terrazzato.

VALORI PATRIMONIALI

L'ambito garganico presenta paesaggi rurali di gran pregio, in gran parte storici e tradizionali, i quali sono il risultato di coltivazioni e tecniche di regimazione e presidio del suolo di tipo tradizionale.

L'oliveto terrazzato, le agrumete e il mosaico agro-silvo pastorale, costituiscono paesaggi ad alto valore storico, identitario e percettivo, tra cui si segnala l'oasi agrumaria di alcune centinaia di ettari tra Vico, Rodi e Ischitella. Si tratta di un paesaggio rurale del tutto particolare disegnato



Seminativi nei pressi di San Giovanni Rotondo

da muretti o da filari, dalle canalette di distribuzione delle acque di irrigazione, proveniente dalle numerose risorgive presenti in zona. Si ritrovano ancora i coltivi tipici delle piccole piane alluvionali garganiche, tra cui colture ortive e vigneti intercalati da mandorli, carrubi e agrumeti, questi sono ormai residuali ma ancor più elementi di valore in quanto presenti in un litorale fortemente dedicato al turismo balneare.

A sud di Vieste, il paesaggio rurale dominante, che sale dalla costa lungo i rilievi è l'oliveto terrazzato, paesaggio storico che domina anche nel territorio di Mattinata e Monte Sant'Angelo.

I paesaggi rurali costieri sono certamente elementi di valore patrimoniale, ma anche nell'interno il Gargano presenta paesaggi rurali degni di nota, l'alto piano carsico, in particolare nel tratto Monte Sant'Angelo, Valle Carbonara, si presenta molto suggestivo ed è caratterizzato da quel mosaico agro-silvo-pastorale che alterna colture seminative a pascoli e a macchie di bosco, così oltre ad elementi suggestivi, estetici e percettivi si somma il valore della polifunzionalità in chiave ecologica del territorio agricolo. Paesaggi rurali di grande valore sono quelli dei valloni garganici, qui le tipologie colturali si combinano con la struttura geomorfologica per determinare paesaggi molto suggestivi e identitari, qui gli oliveti si presentano infatti con i loro caratteri storici e tradizionali.

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

Un grave fattore di criticità per quanto riguarda il paesaggio rurale costiero risulta quello dell'espansione dei centri urbani e la conseguente compromissione del paesaggio rurale che è più prossimo e che tende



La trama dei terrazzamenti a sud di Monte Sant'Angelo



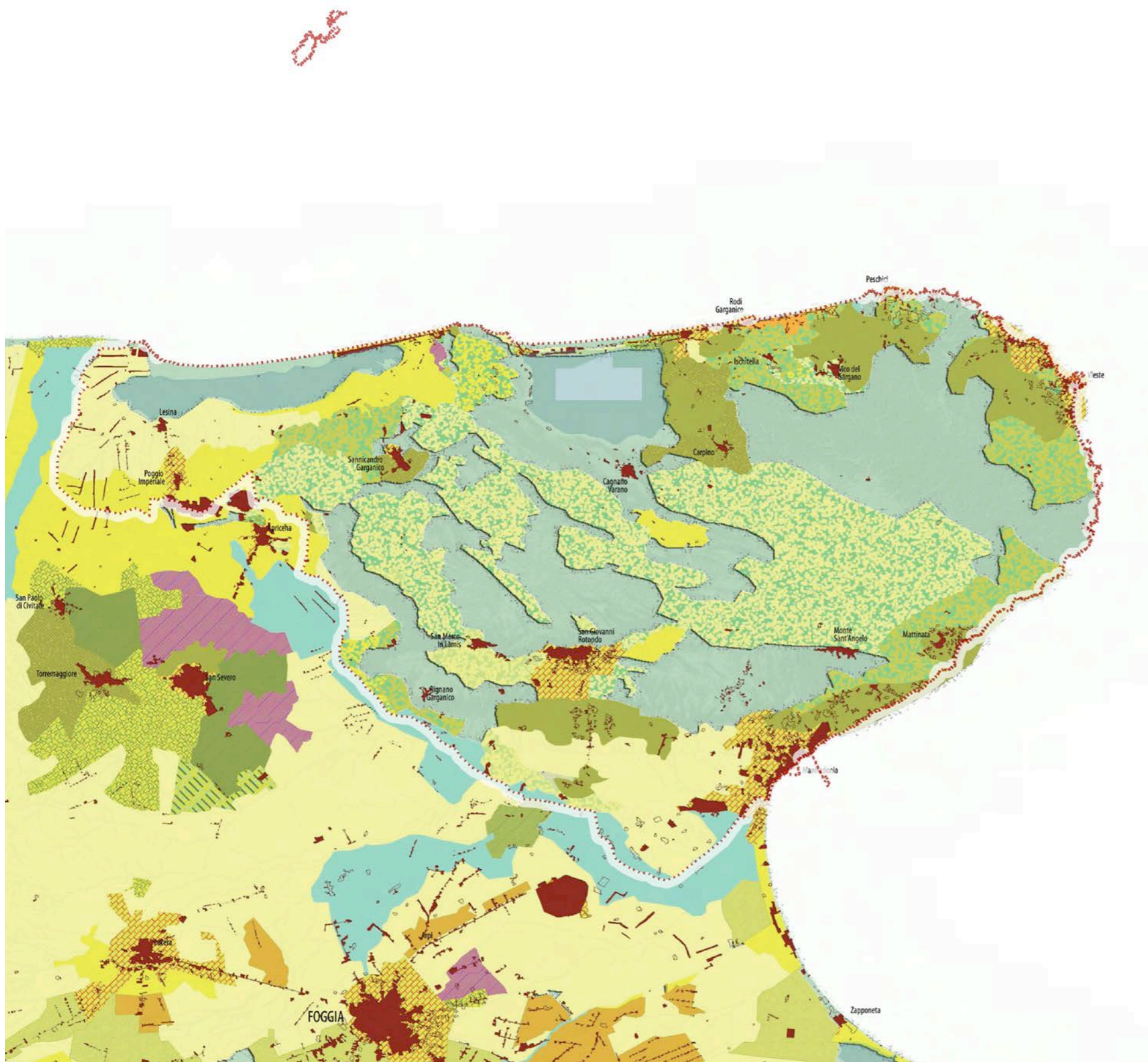
Il paesaggio dell'oliveto presente nei valloni garganici (Mattinata)

Gargano

ambito

1

Elaborato 3.2.7
LE MORFOTIPOLOGIE RURALI



- | | | | |
|---|------|--|--|
| CAT.1
MONOCOLTURE PREVALENTI | 1.1 | | Oliveto prevalente di collina |
| | 1.2 | | Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga |
| | 1.3 | | Monocoltura di oliveto a trama fitta |
| | 1.4 | | Oliveto prevalente a trama fitta |
| | 1.5 | | Vigneto prevalente a trama larga |
| | 1.6 | | Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica |
| | 1.7 | | Seminativo prevalente a trama larga |
| | 1.8 | | Seminativo prevalente a trama fitta |
| | 1.9 | | Frutteto prevalente |
| | 1.10 | | Pascolo |
| CAT.2
ASSOCIAZIONI PREVALENTI | 2.1 | | Oliveto/seminativo a trama larga |
| | 2.2 | | Oliveto/seminativo a trama fitta |
| | 2.3 | | Oliveto/vigneto a trama fitta |
| | 2.4 | | Vigneto/seminativo a trama larga |
| | 2.5 | | Vigneto/frutteto |
| | 2.6 | | Frutteto/oliveto |
| CAT.3
MOSAICI AGRICOLI | 3.1 | | Mosaico agricolo |
| | 3.2 | | Mosaico agricolo a maglia regolare |
| | 3.3 | | Mosaico perifluviale |
| | 3.4 | | Mosaico agricolo periurbano |
| CAT.4
MOSAICI AGRO-SILVO-PASTORALI | 4.1 | | Oliveto/bosco |
| | 4.2 | | Seminativo/bosco e pascolo |
| | 4.3 | | Seminativo-oliveto/bosco e pascolo |
| | 4.4 | | Seminativo/pascolo |
| | 4.5 | | Seminativo/pascolo di pianura |
| | 4.6 | | Seminativo/bosco |
| | 4.7 | | Seminativo/arbusteto |
| CAT.5
PAESAGGI FORTEMENTE CARATTERIZZATI | 5.1 | | Tessuto rurale di bonifica |
| | 5.2 | | Mosaico rurale di riforma |
| | 5.3 | | Policoltura oliveto-seminativo delle lame |
| | 5.4 | | Mosaico agricolo delle lame |

A

B

C

**A****B****C**

Oliveti terrazzati di Mattinata

ad assumere un carattere periurbano e residuale. Talvolta si assiste a una rivisitazione mal riuscita di tipologie edilizie rurali storiche che confliggono con il paesaggio rurale circostante.

Questa criticità riguarda in generale i centri a vocazione turistica costieri e in secondo luogo anche Manfredonia, dove la frammentazione del paesaggio rurale avviene anche nella parte interna del territorio.

Un altro fenomeno che investe in forma più generalizzata l'ambito garganico risulta essere quello del diffuso abbandono a causa della scarsa produttività o accessibilità dei fondi agricoli.

L'abbandono risulta così essere una criticità tanto per gli oliveti terrazzati che si dispongono sulla costa, nei quali il bosco, un tempo presente solo nei versanti a massima pendenza, colonizza a poco a poco i terrazzamenti abbandonati tanto per quelli più interni scarsamente accessibili. Questo avviene anche per le colture presenti all'interno del mosaico dell'altopiano carsico, dove anche il pascolo va verso una dinamica di rinaturalizzazione trasformandosi in arbusteto.



Il paesaggio silvopastorale nei pressi della Foresta Umbra

DESCRIZIONE E VALORI DEI CARATTERI AGRONOMICI E COLTURALI

L'ambito copre una superficie di 196.000 ettari di cui il 57% è costituito da aree boschive, prati, pascoli e praterie ed incolti. In particolare, le aree a pascolo ricoprono il 17% dell'ambito. Gli usi agricoli predominanti riguardano i seminativi non irrigui (17%), e gli uliveti (11%), i seminativi irrigui, con circa 1700 ha (0,8%), i frutteti e frutti minori fra cui gli agrumeti con 800 ha (0,4 %) ed i vigneti, su 500 ha (0,2 %) (CTR 2006).

Il suolo presenta calcare nel terreno, variabile notevolmente da zona a zona. Il drenaggio è buono come anche la tessitura, generalmente fina. Soltanto in alcune zone si osserva la presenza di scheletro e pietrosità superficiale da elevata ad eccessiva. Con pendenze elevate, aumenta il rischio di erosione. Le colture prevalenti per superficie investita sono rappresentate dagli oliveti e dai cereali e fra questi le foraggere. Notevole è la destinazione dei territori alla produzione zootecnica. Per valore di produzione, vanno considerate anche le colture orticole dei laghi di Lesina e Varano (INEA 2005). La produttività agricola è marginale, con vaste aree in abbandono dove insiste l'allevamento brado del bestiame. Distinguiamo poi un'agricoltura estensiva basata prevalentemente sull'olivicoltura e la cerealicoltura; un'agricoltura intensiva prevalente nelle zone pianeggianti (INEA 2005). Il ricorso all'irriguo si ha soprattutto per le orticole dei laghi di Lesina e Varano e nelle aree a frutteto ed in particolare ad agrumeto fra Rodi Garganico, Vico del Gargano ed Ischitella (CASI, 2000).

Il Clima è di tipo continentale con inverni freddi ed estati calde, ad eccezione della zona di Manfredonia che presenta un clima tipicamente mediterraneo. Le precipitazioni piovose sono abbondanti rispetto alle medie regionali e ben distribuite nel corso dell'anno.

La Capacità d'uso dei suoli garganici è fortemente relazionata alle caratteristiche morfologiche e pedologiche del promontorio. I suoli dell'altopiano carsico, della foresta umbra e parte dell'altopiano di Manfredonia presentano limitazioni permanenti, tali da escludere l'utilizzazione agricola e richiedere pratiche di conservazione anche per l'attuale utilizzazione forestale e per il pascolo (VII). I suoli di quarta classe di capacità d'uso che invece circondano l'altopiano carsico e la foresta umbra (IVs), su superfici ondulate prevalentemente adibite al pascolo con presenza di aree boschive a macchia mediterranea o

uliveti, presentano limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Suoli di terza classe di capacità d'uso del Comune di Sannicandro Garganico (IIIe, IIIs) sulle superfici pianeggianti del lago di Varano, a vegetazione per lo più igrofitica ed i suoli delle scarpate garganiche nell'altopiano di Manfredonia presentano notevoli limitazioni all'utilizzazione agricola. Anche in queste aree la scelta colturale è ridotta e si richiede un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali. I suoli delle superfici pianeggianti fra i laghi di Lesina e Varano, e quelle subpianeggianti fra le scarpate, risultano discretamente adatti all'uso agricolo, benché, nei Comuni di Lesina e Carpino, siano presenti aree vulnerabili ai nitrati.

Gli altopiani carsici del Gargano presentano ecosistemi agricoli e foraggeri aperti fondamentali per il mantenimento della diversità ecologica. Molte le produzioni tipiche di qualità, estese anche alle zone collinari dove persistono sistemazioni agrarie tradizionali, i terrazzamenti storici, da preservare tanto per il valore identitario quanto per il controllo dei processi erosivi del suolo. Le aree montane a prevalente indirizzo forestale e naturalistico svolgono un'importante funzione produttiva, protettiva, naturalistica, ricreativa ed estetico-percettiva da gestire e tutelare. Altri punti di forza sono il profondo legame tra attività agricole e cultura locale, la presenza diffusa nel territorio di allevamenti zootecnici, la buona presenza di popolazione impegnata in agricoltura, le discrete superfici coltivate secondo con i canoni dell'agricoltura biologica.

Il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali riconosce due paesaggi agrari di particolare rilevanza quali i "Terrazzamenti garganici" (Mattinata, Monte Sant'Angelo) sul versante meridionale del Gargano e l'"Oasi agrumaria garganica o Giardini d'agrumi del Gargano" (Rodi, Vico del Gargano, Ischitella) nel settore nord-orientale del Promontorio garganico, modellato dai cosiddetti "Valloni" che si aprono a raggiera e confluiscono in mare.

Tra i prodotti DOP del Gargano vanno annoverati i Formaggi "Canestrato" e "Caciocavallo Silano", l'"Arancia del Gargano" ed il "Limone Femminello" del Gargano e l'olio DOC "Dauno", per le IGT dei vini ritroviamo la "Daunia" oltre all'intera Puglia per l'"Aleatico di Puglia". (INEA 2005).

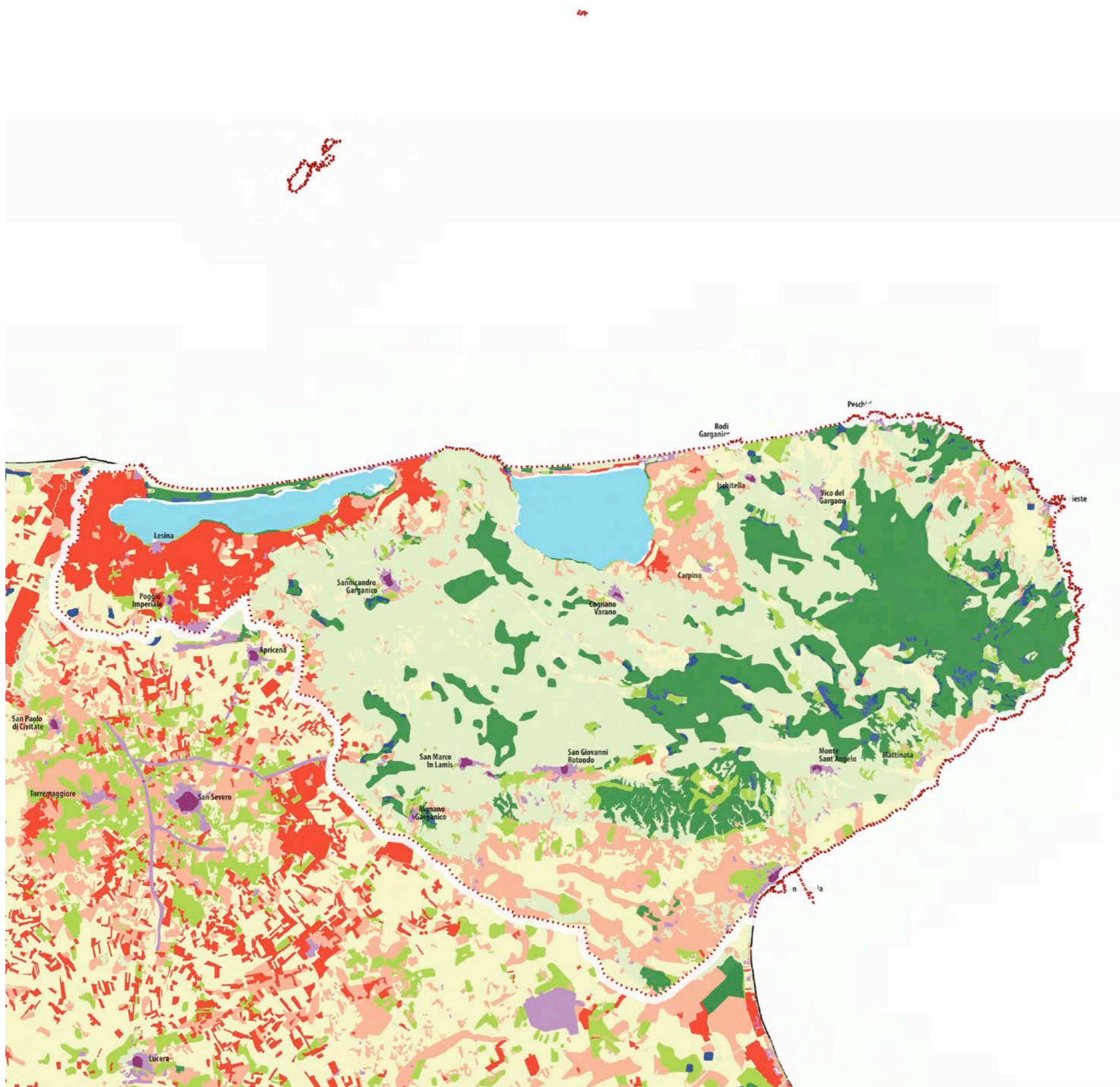
Fra le cultivar caratterizzanti il territorio va annoverata per l'olivo, l'"Ogliarola Garganica" (INEA 2005) e la "Peranzana".

Le trasformazioni dell'uso agroforestale fra 1962-1999 mostrano una forte intensivizzazione per l'agricoltura dei fondovalle e nelle fasce di



Oliveti terrazzati in evidente condizione di abbandono

Elaborato 3.2.7.a
LE TRASFORMAZIONI AGROFORESTALI



- PA. Persistenza degli usi agro-silvo-pastorali
- NA. Processi di ricolonizzazione da parte della vegetazione spontanea
- ES. Transizione verso ordinamenti agricoli meno intensivi
- PN. Persistenza di condizioni di naturalità
- IC. Intensivizzazione culturale asciutto
- II. Intensivizzazione culturale irriguo
- DP. Disboscamento per la messa a pascolo
- DC. Disboscamento per la messa a coltura
- PU. Persistenza urbana
- UR. Urbanizzazione di aree agro-forestali
- Laghi
- Saline

litorale, nella piana di Manfredonia e nelle aree circostanti i laghi di Lesina e Varano. Queste aree che nel '59 erano utilizzate per seminativi e colture arboree in asciutto, si presentano oggi con seminativi irrigui ed orti. Le statistiche (figure 5 e 6) riportano infatti un incremento dei seminativi irrigui dai 400 ai circa 10000 ettari. Persistono, anche se ridotte in estensione, le coltivazioni foraggere, i pascoli ed i seminativi di altopiano calcareo e di dolina con circa 11000 ettari. Persiste infine l'agrumeto (Rodi Garganico) a regime irriguo. Le estensivizzazioni riguardano prevalentemente la rinaturalizzazione legata all'abbandono di aree agricole collinari, submontane e dei grandi altopiani carsici, dove i boschi e gli ambienti seminaturali a vegetazione arbustiva e/o erbacea triplicano, passando dai 39000 ettari del 1962 ai quasi 109000 ettari nel 1999.

Elementi di criticità sono la frammentazione fondiaria con dimensioni delle aziende piuttosto ridotte, la gestione non adeguata delle superfici a foraggere permanenti e a pascolo con relativi fenomeni di erosione, il sovrasfruttamento agricolo delle coste, la bassa diversificazione delle attività delle imprese agricole (agriturismo e artigianato), le tecnologie spesso non avanzate, il modello agricolo prevalente di tipo estensivo con una produttività generalmente bassa basata su colture cerealicole e pascoli, l'età degli agricoltori mediamente elevata (pur con significative eccezioni), la limitata presenza di aziende di trasformazione (in particolare caseifici e macelli), l'inadeguata raccolta e trasformazione dei prodotti del bosco e la relativa commercializzazione, la scarsa diffusione di tecniche di produzione agricola biologica ed integrata, il recupero ambientale di aree in abbandono ed incolte da incrementare.

LA VALENZA ECOLOGICA DEGLI SPAZI RURALI

La Valenza Ecologica è massima per le superfici boscate e forestali della Foresta Umbra, ed alta per le aree a pascolo naturale, le praterie ed i prati stabili non irrigui dell'altopiano carsico. In queste aree infatti la matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Vi è un'elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

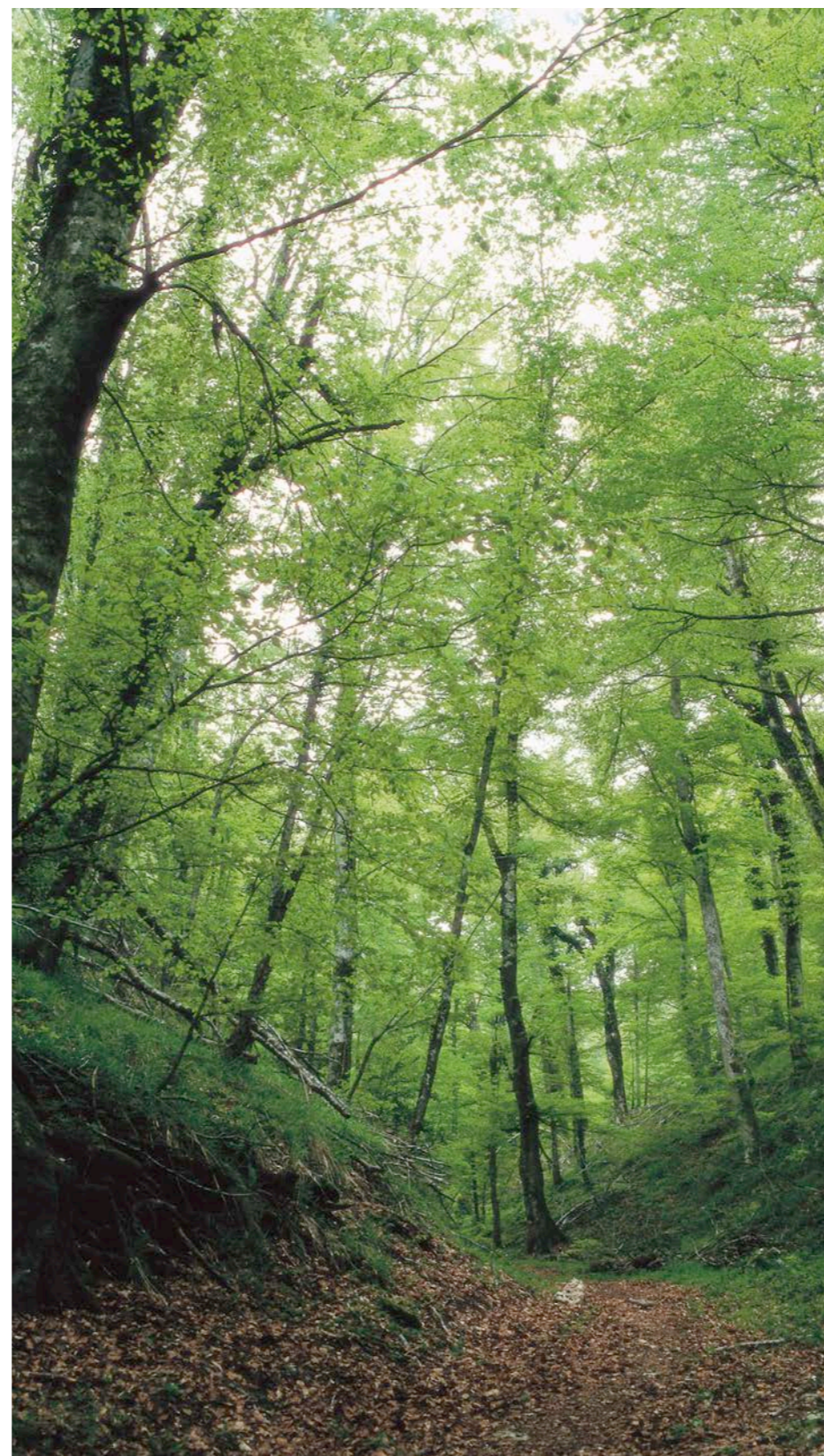
Le aree collinari del Gargano orientale, settentrionale e meridionale,



Edilizia contemporane fuori contesto

coltivate per lo più ad oliveti hanno ancora una valenza ecologica medio-alta per la presenza significativa di boschi, siepi, muretti e filari e la discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

Bassi valori di valenza ecologica si associano invece alle aree agricole intensive in prossimità dei laghi di Lesina e Varano coltivate a seminativi irrigui quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. In queste aree la matrice agricola genera una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta anche scarsamente complesso e diversificato.



Gargano, faggeta



A

B

C

SEZ. A 3.3 I PAESAGGI URBANI

DESCRIZIONE STRUTTURALE, VALORI E CRITICITA'

Nell'ambito del Gargano la componente idrogeomorfologica ha fortemente condizionato la struttura insediativa di lunga durata che i processi contemporanei hanno solo in parte modificato. Le trasformazioni, infatti, si sono concentrate prevalentemente nelle piane e nei tratti di costa accessibili, confermando un sistema insediativo territoriale "puntuale e discreto".

Da nord verso Est e Sud un processo di dispersione insediativa si è attestato ai bordi dei laghi di Lesina e Varano lungo i quali si dispongono piattaforme residenziali di tipo turistico che annullano ogni relazione con l'intorno. Un sistema di piattaforme turistiche si alterna ad insediamenti di tipo lineare a bassa densità che connettono parti più consolidate di città compatta (torre Fortore, Marina di Lesina, Torre Mileto, lido del Sole, Torre Varano). Altri fenomeni di trasformazione sono: l'ispessimento della maglia della riforma fondiaria posta ad ovest dei laghi, un processo di edificazione lineare di tipo produttivo nel pianoro tra Lesina e Poggio Imperiale e da San Nicandro Garganico verso Torre Mileto.

Lungo la costa si sono attestati i principali processi di dispersione insediata prevalentemente di tipo residenziale e a servizi, con un'edificazione di tipo lineare lì dove le condizioni orografiche lo consentivano. La strada costiera di mezza costa diviene strutturante per gli insediamenti legandosi anche alle penetranti interne. Da Peschici a Isola la Chianca le insenature definiscono un sistema insediativo per nuclei di recente costruzione, allontanando sulle pendici le aree naturali. In alcuni casi l'edificato di case su lotto si dispone lungo le curve di livello, in altri, soprattutto in situazioni

più pianeggianti, impone una propria organizzazione interna, definendo vere e proprie piattaforme al cui processo di impermeabilizzazione e di artificializzazione contribuiscono anche le attrezzature sportive.

Quando le condizioni orografiche non lo consentono invece gli insediamenti si agganciano alla linea di costa, sviluppando la loro articolazione interna nel territorio circostante.

La forte attrattività turistica di Vieste estende la sua influenza lungo la costa dall'isola La Chianca fino a Lido di Portonuovo, con un sistema insediativo lineare che si estende nell'interno lungo alcuni assi che legano la costa alla Foresta Umbra, con un sistema più discreto che vede piccole residenze alternarsi a capannoni.

Sono le piane agricole, per struttura orografica, e la costa, per attrattività turistica, a rappresentare i luoghi di maggiore criticità.

L'allontanarsi della strada litoranea dalla costa tra Cala San Felice a Baia delle Zagare, fa assumere al sistema insediativo turistico un carattere di episodicità: Pugnochiuso e Baia delle Zagare risultano essere dei nuclei turistici recettivi uniformi al loro interno per impianto, con una maggiore cura architettonica e una ricercatezza nel disegno degli spazi aperti.

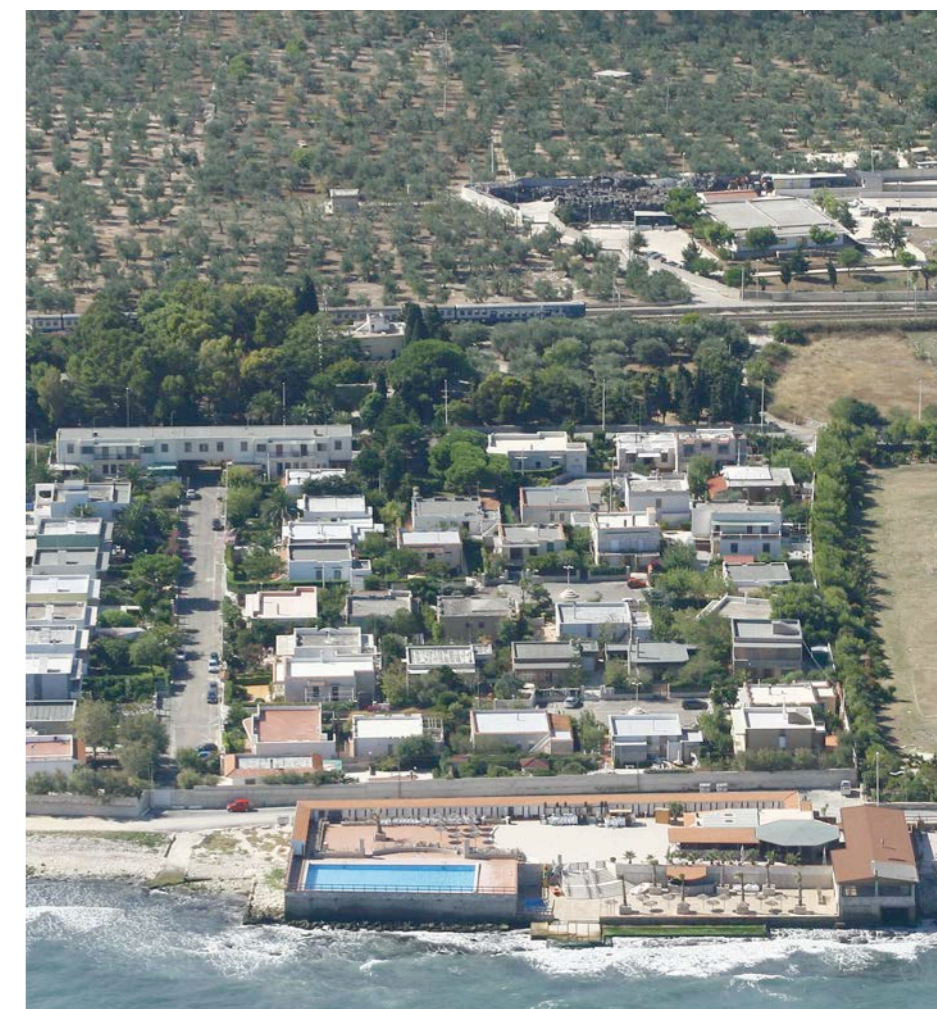
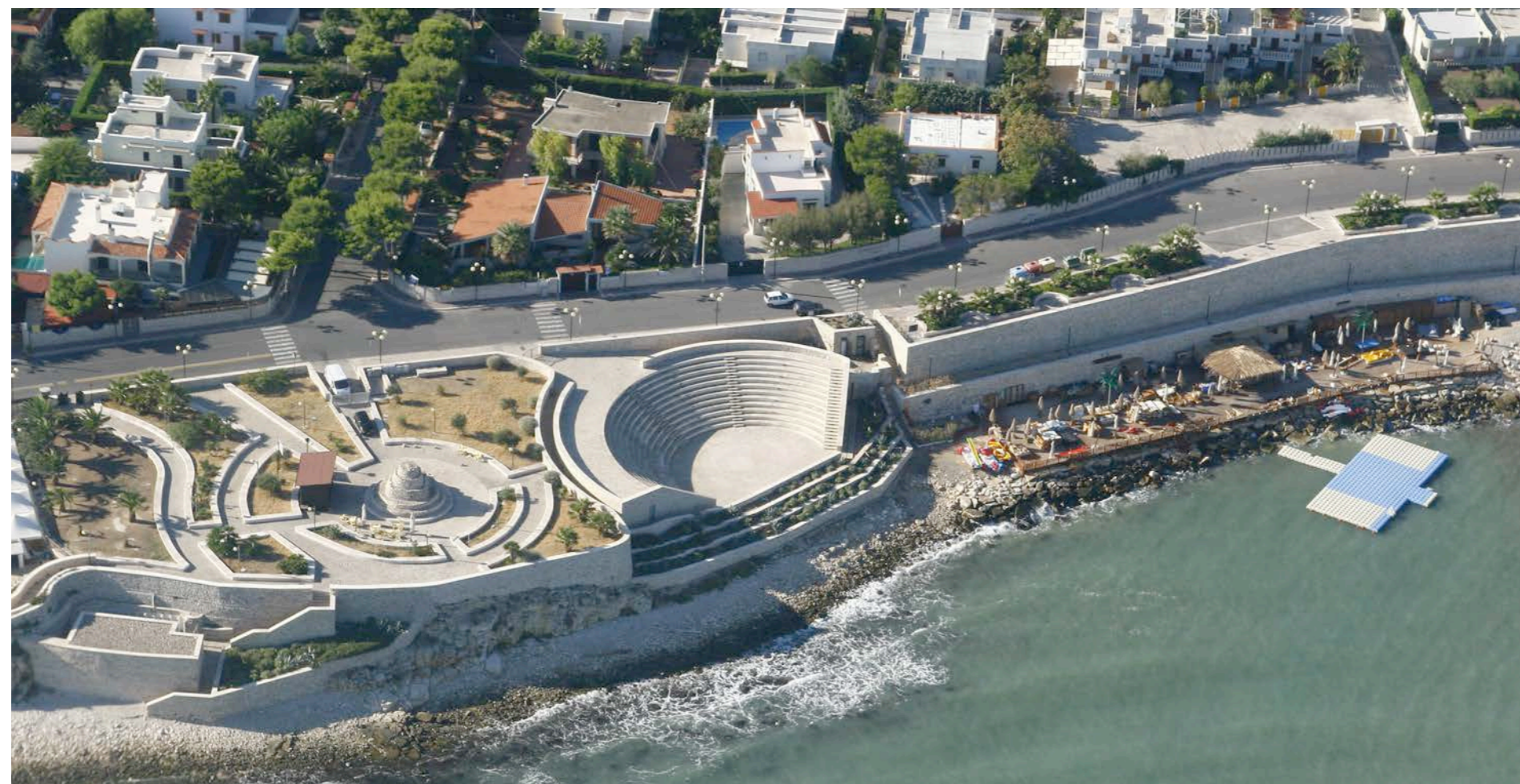
Il territorio compreso tra Mattinata e Monte Sant'Angelo inverte il sistema con i centri consolidati all'interno ed una dispersione insediativa che "rotola" nelle valli fino a giungere alla costa; la strada litoranea connette e organizza un sistema insediativo a bassa densità, ed è caratterizzata da un tempo di percorrenza lento che consente un'interessante relazione visiva con il paesaggio.

Da Mattinata partono due diversi sistemi: il primo nell'interno è il sistema a pettine del Gargano contraddistinto da centri distribuiti lungo il crinale meridionale in allineamento alla linea di faglia della Valle Carbonara; il secondo definito dall'altopiano di Manfredonia di carattere prettamente



industriale che impatta fortemente con la vocazione turistica di questo territorio.

Il sistema a pettine del Gargano si è fortemente polarizzato, inoltre, su San Giovanni Rotondo, investito da massicci fenomeni turistici di tipo religioso: l'estensione urbana con strutture religiose ed alberghi ha modificato il volto di questo piccolo paese. Lungo la strada n. 273 si dispone un insediamento lineare misto a carattere prevalentemente produttivo e a servizi che si connette con la viabilità a scorrimento veloce che congiunge Manfredonia all'asse autostradale e a Foggia.



Qui sopra e nelle due foto a lato, alcune criticità paesaggistiche

Gargano

ambito

1

Elaborato 3.2.8
LE MORFOTIPOLOGIE URBANE

- edificato al 1945
- edificato compatto a maglie regolari
- tessuto urbano a maglie larghe
- tessuto discontinuo su maglie regolari
- tessuto lineare a prevalenza produttiva
- piatt. produttiva-commerciale-direzionale
- piatt. turistico - ricettiva - residenziale
- campagna urbanizzata
- campagna abitata
- autostrada
- rete stradale principale
- rete stradale di base
- rete ferroviaria



A
B
C



A

B

C

Elaborato 3.2.10
Le trasformazioni insediative

Edificato

- Edificato attuale
- Edificato al 1947-58

Viabilità

- Viabilità attuale
- Viabilità al 1947-58

Idrografia

- Corso d'acqua
- Corso d'acqua episodico
- Corso d'acqua obliterato e/o tombato
- Gravine e lame



SEZ. A 3.4 I PAESAGGI COSTIERI

L'ambito del Gargano comprende il tratto di costa che va Marina di Lesina a Manfredonia. Pur nella sua unitarietà, quest'ambito pugliese mostra a livello locale una morfologia costiera e caratteri insediativi differenziati, tanto da giustificare l'individuazione di due distinte subunità costiere, la PC 1.1 – *La regione delle lagune di Lesina e Varano e le Isole Tremiti*, e la PC 1.2 – *la costiera garganica*.

PC 1.1 - La regione lagunare di Lesina e Varano e le Isole Tremiti

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Questo paesaggio costiero è compreso tra Torre Fortore, al confine tra Lesina e Serra Capriola, e Lido del Sole, al confine tra Ischitella e Rodi Garganico e ricade nei confini amministrativi dei comuni di Lesina, Poggio Imperiale, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Ischitella e Carpino. Esso include inoltre l'arcipelago delle Isole Tremiti.

L'area costiera si caratterizza per la presenza di due grandi lagune separate dal mare da ampi cordoni dunali litorali. Il morfotipo costiero si articola in un susseguirsi di lunghi tratti di arenili falcati e rettilinei, bordati da una fascia di macchia mediterranea e pinete, la cui continuità è interrotta in corrispondenza della bassa falesia a nord del lido di Torre Mileto. Dalla foce del Torrente Romandato sino a Rodi Garganico, la costa sabbiosa si assottiglia ed è frequentemente bordata a monte da ripe rocciose e falesie inattive, che giungono a toccare il mare in corrispondenza del promontorio su cui sorge la prima cittadina costiera garganica. Nella zona delle due lagune sono presenti anche importanti manifestazioni sorgentizie (anche subacquee), dotate di portate medie che giungono anche a toccare i 1400 l/s.

Il promontorio di Torre Mileto, originato dal rilievo di Monte d'Elio, separa le due lagune di Lesina e Varano, formatesi in età storica in ragione degli apporti delle correnti marine che hanno costituito due imponenti cordoni litoranei estesi per alcune decine di chilometri. Il bacino di Lesina rappresenta la laguna di maggiore estensione dell'Italia centro-meridionale ed il nono fra i laghi italiani con una superficie complessiva di circa 5.000 ettari. L'imponente cordone sabbioso, denominato



La regione lagunare di Lesina e Varano e le isole Tremiti

storicamente Bosco Isola, in ragione della fitta vegetazione dunare un tempo presente, è tagliato da due canali che mettono in comunicazione la laguna e il mare: la foce Schiapparo e il canale di Acquarotta presso Punta Pietre Nere, un tempo foce del fiume Fortore.

Il bacino è alimentato da risorgive e dalle acque di un sistema di modesti corsi d'acqua a regime torrentizio discendenti a pettine dal Gargano anch'essi alimentati da sorgenti d'acqua dolce.

Il lago può essere diviso in tre zone: la zona occidentale, che si estende di fronte all'antico abitato di Lesina, la zona centrale, la più ampia, che si estende dalla località La Punta sino alla foce di Schiapparo, la zona orientale, la meno profonda, coperta per buona parte dell'anno da vegetazione idrofila, denominata comunemente "sacca orientale". Tutte le aree spondali occidentali, meridionali ed orientali del lago, compresa una zona alle spalle del cordone dunare in località Torricella, sono state ampiamente bonificate nel secolo scorso.

La distesa d'acqua di Varano ha l'aspetto di un vero e proprio lago tanto per la sua forma che per le sue coste, che in lunghi tratti si immergono a picco nelle acque. In realtà, da un punto di vista ecologico, a causa sia del suo lento ricambio idrico con il mare, sia dei valori di salinità delle sue acque, anche in questo caso si tratta di una laguna formata grazie ai sedimenti trasportati dalle correnti marine che hanno chiuso l'antica baia con una lingua di terra, ugualmente denominata Bosco Isola. I due bacini naturali sono tuttavia diversi fra loro per profondità (tra 1-2 metri e 50 cm quello di Lesina, fino a 5 metri quello di Varano) e per la caratterizzazione delle sponde (quelle di Varano non presentano tratti palustri come quelle di Lesina). La laguna di Varano comunica anch'essa con il mare attraverso due aperture: la prima verso est è quella dell'antico fiume chiamato Varano, che dalla foce si apre verso il lago a Bocca del Terzagno, la seconda, verso ovest è quella del canale di Capoiale, ai piedi del monte D'Elio. Numerose le sorgenti d'acqua dolce che fluiscono nella parte meridionale del lago, tra le quali si distinguono i cosiddetti "bozzacchi", ricchi di acque oligominerali. L'apporto di acque dolci e di sedimenti attraverso il monte d'Elio (che separa geograficamente la laguna di Varano da quella di Lesina) e attraverso le alture su cui sono attualmente localizzati i comuni di Cagnano, Carpino e Ischitella, anche in questo caso ha determinato un fattore chiave nella costituzione del tombolo di sabbia che nel tempo è andato a chiudere il golfo pregresso, trasformandolo in laguna.

Dal punto di vista morfologico-territoriale, la struttura insediativa storica della regione delle lagune di Lesina e Varano è caratterizzata da una teoria di centri di origine alto-medioevale e normanna, arroccati in posizione difensiva sulle balze settentrionali del promontorio del Gargano prospicienti i bacini idrici, a corona delle aree boscate interne e, allo stesso tempo, collegati alle sponde lagunari e marine, sedi di ricche risorse naturali, attraverso una serie di strade-pendolo che corrono parallelamente ai numerosi alvei torrentizi discendenti a pettine verso le due lagune.

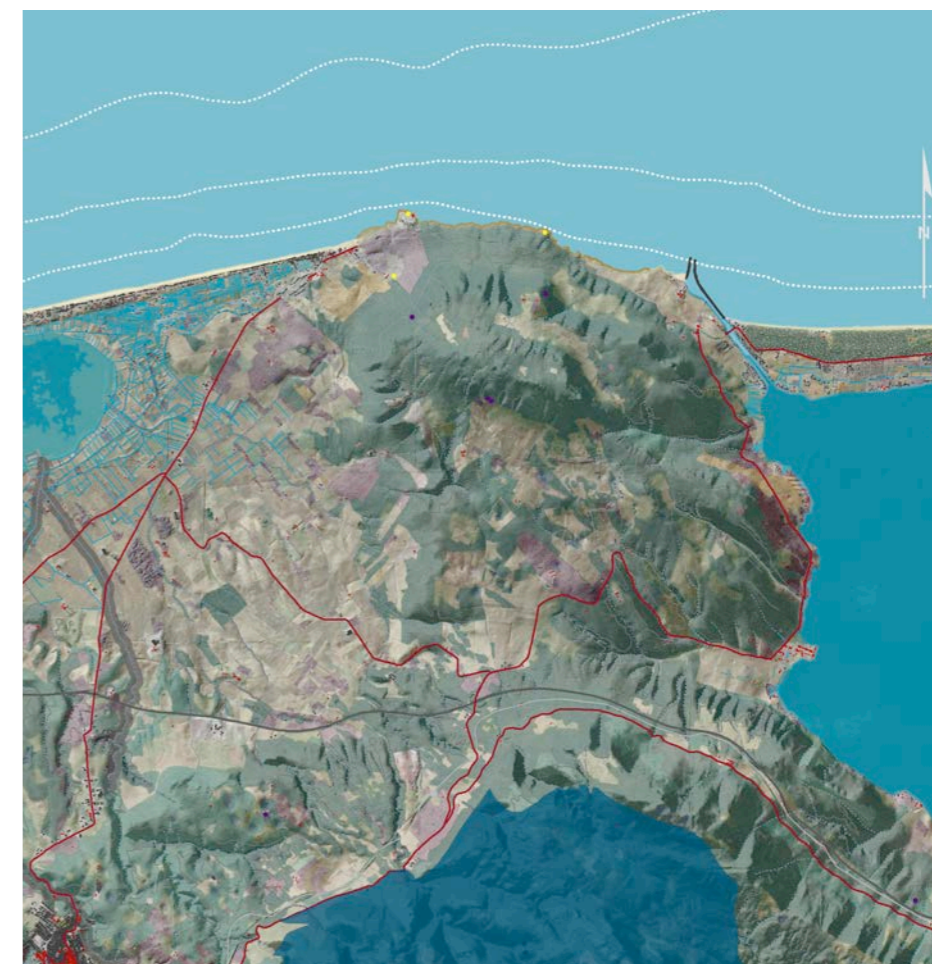
A valle, una strada proveniente dall'abbazia di S. Maria di Ripalta, situata a circa 3 km dalle sponde del Fortore, puntava verso l'abitato di Lesina e di qui, costeggiando le sponde del lago, lungo il suo percorso intercettava le strade-pendolo discendenti verso la vasta distesa d'acqua dagli abitati di Poggio Imperiale, Apricena e San Nicandro Garganico. La stessa strada puntava poi verso nord, dirigendosi verso Torre Mileto, dopo aver costeggiato le pendici occidentali del Monte d'Elio, su cui sorgeva in posizione di vedetta la chiesa di S. Maria. Da Torre Mileto, la strada ormai litoranea si dirigeva verso Torre Calaroscia, per poi attraversare la fitta macchia mediterranea che ricopriva l'istmo di Varano. Superata la foce di Varano, si dirigeva verso Rodi. Una seconda strada di mezzacosta

metteva in comunicazione Rodi con le meridionali del lago di Varano per poi risalire verso Cagnano.

L'unico centro situato a bassa quota è Lesina (5 m s.l.m.), antico insediamento sorto su una penisola della laguna e fronteggiante l'isolotto di San Clemente, sarebbe stato fondato secondo un'ipotesi suggestiva da pescatori dalmati provenienti dall'omonima isola croata. Il cordone costiero che divide il lago di Lesina dal mare era un tempo fittamente punteggiato da casini e pagghiare, povere casupole legate alle attività di itticultura, che invece erano rare sull'istmo di Varano. Le aree intorno alle sponde sud-occidentali ed occidentali di quest'ultimo lago erano disseminate di masserie e piccoli edifici. L'intero litorale era scandito da otto torri costiere di difesa (in sequenza da ovest: Torre Scampamorte, Mileto, Principe, Calarossa, Varano, Castelluccia e, infine, la torre di Rodi Garganico). Altre torri si trovano lungo le sponde interne delle lagune (i ruderi delle torri Lauro, Antonaccia e Caronte).

Il sistema insediativo descritto è stato fortemente modificato negli ultimi 150 anni prima attraverso gli interventi di bonifica, poi attraverso la costruzione di grandi infrastrutture, come la nuova Strada Garganica (SS693), ed uno sviluppo turistico non sempre rispettoso dei valori patrimoniali.

Gli interventi di bonifica hanno trasformato in maniera rilevante il paesaggio del lago di Lesina, oggi dominato dal disegno di una fitta e regolare maglia di canali. Sulle sponde del lago prevalgono le colture orticole a pieno campo e il seminativo irriguo che ospita frequentemente culture industriali (pomodoro). Tra le sponde del lago e l'abitato di Sannicandro si distinguono numerosi areali di uliveto. Un sistema di canali drena e disegna anche il paesaggio della sponda occidentale, dove un sistema ordinato di poderi della Riforma Agraria organizza il paesaggio rurale. Solo la sponda dell'istmo affacciata sulla laguna conserva tratti palustri,



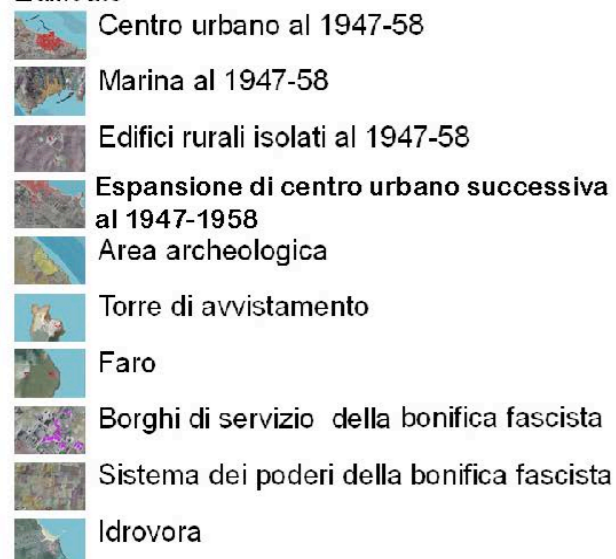
Il Monte d'Elio che separa le due lagune di Lesina e Varano

PAESAGGIO RURALE

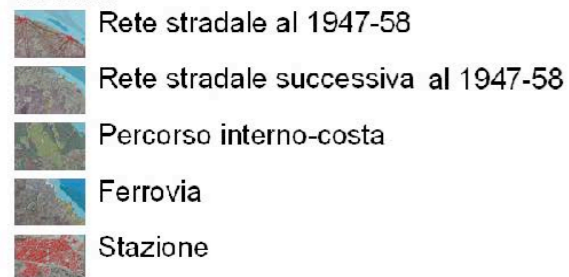


SISTEMA INSEDIATIVO

Edificato



Mobilità



soprattutto nel tratto compreso tra Foce S. Andrea e Foce Cauto. Alle spalle della sponda sud-occidentale del lago di Lesina, l'orografia inizia ad accentuarsi ed il seminativo lascia il posto alla vegetazione sclerofila mista a boschi di latifoglie, cespuglieti ed arbusteti, che domina anche tutte le alture che circondano le sponde sud-orientali del lago di Varano. Nell'altra metà della zona perilacustre, tra la sponda orientale del lago e la valle del torrente Ramandato e sulle alture che dalle sponde sud-orientali del lago risalgono fino agli abitati di Cagnano Varano e Carpino, il paesaggio rurale è invece dominato dall'ulivo. Alcuni frammenti di ecosistemi palustri sono presenti lungo la sponda sud-orientale e nord orientale, circondati da un fitto reticolo di canali di bonifica. Diversamente da Lesina, l'istmo risulta coperto da un monotono rimboschimento di scarso valore naturalistico, mentre la zona a sud del rimboschimento e la sponda nord-orientale del lago sono coltivate a seminativo e disegnate in tutta la sua ampiezza da un fitto reticolo di bonifica.

Dalle alture intorno alle lagune, nelle giornate più terse è possibile vedere le Isole Tremiti (dette anche Diomedee), rappresentanti le uniche appendici insulari della costa adriatica italiana, insieme a Pianosa e alle più lontane Pelagose. Dal punto di vista geologico, queste isole costituiscono una prosecuzione della dorsale calcarea garganica, e sono collocate a 12 miglia marine al largo della costa settentrionale del promontorio, di fronte alle lagune di Lesina e Varano, e a 24 miglia ad est della costa molisana. L'arcipelago è composto da tre isole, un isolotto ed alcuni scogli costituenti un unico comune (per una superficie complessiva di 3 kmq). La costa alta e rocciosa è movimentata dalla presenza di numerose grotte. I fondali sono rocciosi declinanti poco ripidamente fino ai limiti della piattaforma continentale. San Domino, rocciosa e popolata, è l'isola più grande, dotata dell'unica spiaggia sabbiosa dell'arcipelago (Cala delle Arene). Seguono, in ordine di dimensione, l'isola di San Nicola, un tavolato roccioso ammantato da una pineta, dove risiede la maggior parte della popolazione e dove è concentrato il patrimonio storico-culturale, e la Capraia (o Capperia), completamente disabitata. Pianosa, anch'essa completamente disabitata, è distante una ventina di chilometri dalle altre isole. Tra San Domino e San Nicola si trova invece lo scoglio del Cretaccio, a forma di mezzaluna, e la roccia nera La Vecchia.

L'isola di San Nicola, ben protetta da strutture difensive, è da sempre la più abitata dell'arcipelago. Dal VIII secolo l'isola ospitò anche un'abbazia

benedettina che ebbe il suo massimo splendore tra il XII e il XIII secolo, quando accoglieva i pellegrini in transito verso Monte Sant'Angelo. Anche S. Domino è caratterizzata da possenti fortificazioni e dalla presenza di una chiesa abbaziale. Poco coltivata e dominata da un'ampia pineta, l'isola presenta una struttura insediativa arroccata con gli edifici sommitali poggiati su un affioramento di rocce calcaree bianche, in tutto simili a quelle garganiche. Dopo un passato di colonia penale, oggi l'arcipelago rappresenta una meta di vacanze estive collegata al porto di Termoli da un servizio di battelli e aliscafi e caratterizzata da un'offerta ricettiva limitata ma composita (alberghi, villaggi e seconde case).

VALORI

La regione lagunare di Lesina e Varano rappresenta uno dei paesaggi costieri di maggiore qualità naturalistica e paesaggistica della Puglia e dell'Italia meridionale. Si tratta di un palinsesto denso e pluristratificato di segni d'acqua in cui, sullo sfondo delle grandi lagune e dei loro imponenti cordoni dunali, sopravvivono i segni dell'economia idraulica che un tempo animò la zona, cui si sono sovrapposti i segni del paesaggio delle bonifiche, con le tipiche geometrie delle reti dei canali di bonifica e il paesaggio ordinato dei poderi della riforma.

In particolare, la laguna di Lesina rappresenta uno dei biotopi di maggior pregio che la Puglia possa offrire. La macchia costiera presente sull'antico Bosco Isola di Lesina, il sottile istmo di terra situato tra la laguna e il mare, rappresenta una delle maggiori estensioni presenti sul territorio nazionale, oltre che un paesaggio di grande bellezza. La flora e la fauna rispecchiano la doppia caratteristica morfologica del lago: a occidente e nella zona centrale, quella più ricca di acque salmastre, si trovano giunchi, salicornie, salsole e obioni portulacoidi sui terreni sabbiosi; a oriente, dove il flusso di acqua dolce è maggiore, prevale una vegetazione tipicamente palustre (canne, carice e tifa fanno da barriera). La fauna è costituita da numerose specie di uccelli provenienti dalle vicine paludi balcaniche. Nei canneti, dove prevale la vegetazione d'acqua dolce, si scorgono porciglioni, folaghe, gallinelle d'acqua, l'airone cenerino, la garzetta e l'airone rosso, oltre a moltissime anatre. Nonostante le imponenti operazioni di bonifica che hanno portato ad una riduzione delle aree umide, i relitti di piccole aree palustri ancora esistenti intorno al lago presentano un elevato valore di connessione ecosistemica. Un notevole valore naturalistico e storico riveste anche il canale di Acquarotta, antica



La macchia costiera presente sull'antico Bosco Isola di Lesina



Sannicandro Garganico, Torre Mileto

**A****B****C**

foce del Fortore e oggi una delle foci che mette in collegamento la laguna di Lesina con il mare. Seppure significativamente compromesso dalla pressione antropica e dagli usi turistici, questo canale è infatti degno di valorizzazione per il suo valore testimoniale sull'evoluzione dell'assetto del Fortore e della laguna di Lesina. Particolare valore ecosistemico presentano i piccoli specchi d'acqua, di dimensioni e forme variabili, realizzati prevalentemente per usi irrigui lungo il tracciato della vecchia foce a servizio dei coltivi che dominano la zona.

Il tratto di costa presso la foce del Canale Acquarotta, nei pressi di Marina di Lesina, è caratterizzato da un geosito di particolare valore per la cultura scientifica regionale. In località Punta delle Pietre Nere è infatti presente un modesto affioramento roccioso dell'arenile, elevato non oltre un paio di metri sul livello del mare, in cui vengono alla luce calcari marnosi triassici neri – si tratta delle rocce più antiche affioranti nel territorio pugliese – e rocce magmatiche basiche di età paleogenica dello stesso colore. Le attività di scavo del Canale Acquarotta, costruito nel 1950 per realizzare un collegamento tra il lago di Lesina e il mare, e la recente realizzazione del nuovo porto turistico, hanno praticamente cancellato gli affioramenti di questa singolarità geologica. Rimane tuttavia ben evidente nell'intorno il caratteristico colore nero delle rocce vulcaniche e degli associati depositi calcarei e gessosi, che risaltano nettamente nel locale contesto costiero uniformemente sabbioso.

Anche la laguna di Varano contiene numerosi e differenziati habitat prioritari (dune a ginepri, pineta su sabbia, laguna e steppe salate) e rappresenta un'importante area di sosta e svernamento per avifauna acquatica. La Riserva Statale "Isola Varano", collocata all'interno del Parco Nazionale del Gargano, è costituita da pino d'Aleppo e pino marittimo, oltre che essere dotata di un ricco e denso corteggio floristico arbustivo ed erbaceo, che svolge azione protettiva dal sorrenamento e dai venti salsi. Di rilevante valore patrimoniale è inoltre il paesaggio rurale storico olivetato che caratterizza la zona tra la sponda orientale del lago di Varano e la valle del torrente Ramandato e le alture che dalle sponde sud-orientali del lago risalgono fino agli abitati di Cagnano Varano e Carpino.

Un alto valore di connessione ecologica tra l'ecosistema lagunare e le aree interne del Gargano è rappresentato, infine, dai numerosi valloni che a pettine mettono in collegamento la laguna di Varano con il paesaggio naturale che dalle sponde sud-occidentali del lago risale verso del alture

retrostanti, annunciando i boschi del parco.

La zona delle lagune di Lesina e Varano riveste anche un importante valore idrogeologico in quanto le principali linee di deflusso della falda idrica principale del Gargano sono dirette verso i due bacini idrici, come testimoniano le importanti manifestazioni sorgentizie presenti. In particolare, sono degni di valorizzazione i cosiddetti "bozzacchi", sorgenti situate presso Torre Antonaccia, ricche di acque oligominerali che rendono il lago di Varano particolarmente pescoso.

Il paesaggio delle lagune di Lesina e Varano rappresenta anche un'importante testimonianza delle varie fasi della storia e dell'economia idraulica regionale, dalla fase dello sfruttamento delle risorse offerte dalle aree umide alla fase della bonifica idraulica e della riforma agraria sino attuale fase della tutela naturalistica. Le reti dei canali e delle strade poderali, il sistema ordinato dei poderi della riforma, le idrovore e gli apparati per il controllo idraulico della zona possiedono un alto valore testimoniale e possono essere valorizzati all'interno di itinerari sulla storia idraulica regionale.

Le forme insediative riconosciute nel territorio aperto, compreso gli edifici minori, hanno un valore storico-antropologico, oltre che estetico e architettonico. I segni, le trame, le divisioni fondiarie, che strutturano il sistema delle reti di bonifica hanno un valore spaziale e paesaggistico da salvaguardare. Lo stretto rapporto che la città di Lesina intesse con la laguna e con l'isolotto di San Clemente, conferisce un valore fortemente identitario all'unico centro storico delle lagune, che si configura a tutti gli effetti come una città d'acqua. Infine, il sistema difensivo storico delle torri costiere, ormai abbandonato o inglobato dalle espansioni turistiche incontrollate, ha un rilevante valore percettivo, oltre che storico e architettonico, che permette di cogliere in uno sguardo tutto il territorio. Analogo valore può svolgere l'antica strada delle lagune, - la vecchia SP40, doppiata e sostituita dalla SS 693 – attraverso cui è possibile apprezzare in lentezza tutti i caratteri di questo paesaggio a forte valenza identitaria.

Le Isole Tremiti sono caratterizzate da habitat altamente diversificati, tra cui predominano gli habitat delle scogliere e rupestri. Di grande valore paesaggistico risulta essere la pineta spontanea a Pino d'Aleppo che un tempo ricopriva l'intera isola di San Domino e che attualmente si estende lungo quasi tutta la fascia costiera. L'isola presenta inoltre numerosi elementi faunistici endemici o transadriatici ed è un'importante



Marina di Lesina, i percorsi che collegano la piattaforma turistica residenziale alla spiaggia frammentano in vari punti la vegetazione dunare i

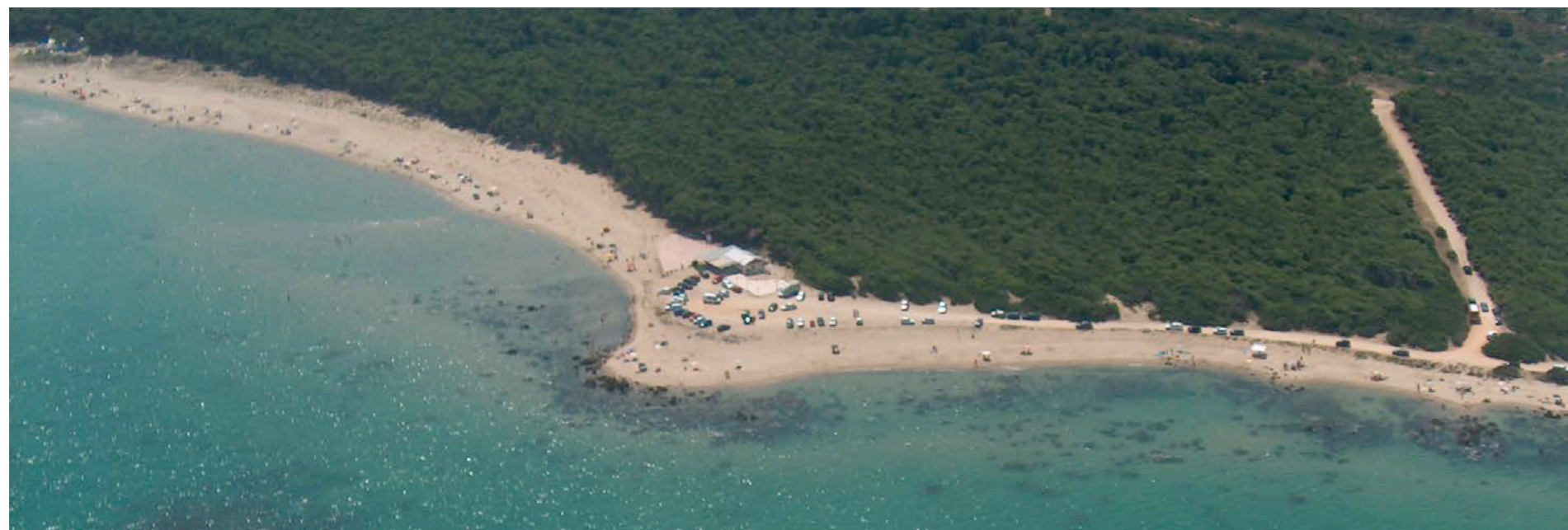
rotta migratoria. L'integrità e la varietà di biocenosi presenti nei fondali giustificano l'inserimento di questo arcipelago nell'ambito delle Aree Protette Marine. L'intero arcipelago è parte del Parco Nazionale del Gargano.

CRITICITA'

I rischi presenti in questa zona sono rappresentati da erosione costiera, esondazioni lungo le sponde delle lagune e nell'area delle foci e sink hole. La diminuzione degli apporti dovuti al trasporto solido del Fortore (a causa della costruzione di dighe e dell'artificializzazione di alcuni tratti del fiume) ha determinato una fase di forte arretramento della linea di costa. L'urbanizzazione dei litorali ha acuito il problema e spinto ad una sempre maggiore armatura ed artificializzazione della costa. Attualmente sono sottoposti ad erosione tutti i cordoni dunari che caratterizzano il litorale



Lesina, la foce interrata di S. Andrea



Marina di Lesina, l'affioramento roccioso di Punta delle Pietre Nere



Lesina, insediamento nei pressi di Torre Mileto edificato sull'istmo che separa la laguna dal mare

della regione dei due grandi bacini idrici (tratto a sud di Punta delle Pietre Nere, Torre Mileto, tratto ad ovest di foce Capoiale, Foce Varano, tratto Punta Cucchiara-Santa Barbara Ripa, il tratto ad ovest del porto di Rodi Garganico). I processi erosivi marini e l'accumulo sedimentario litoraneo hanno fortemente compromesso anche il geosito costiero di Punta delle Pietre Nere, riducendo le estensioni dei corpi ignei, già in origine non molto estesi. Per contrastare la considerevole erosione registrata negli ultimi decenni, sono state realizzate numerose opere di difesa trasversali lungo il litorale di Marina di Lesina e a protezione degli stabilimenti balneari che si sviluppano sulle dune a sud-est di Punta delle Pietre Nere.

Altri fattori di criticità sono rappresentati dall'abusivismo e dall'espansione edilizia connessa allo sviluppo turistico della fascia costiera (dove la superficie urbanizzata si è moltiplicata per 10 nell'ultimo cinquantennio). Il turismo praticato lungo questo litorale è essenzialmente balneare, con scarsa presenza di outsider, connotato da una stagionalità estrema e con scarsissima integrazione con il patrimonio naturale e culturale del Parco del Gargano e dell'entroterra.



Laguna di Varano, la foce armata di Capoiale

La costruzione di nuove arterie stradali ha costituito un vantaggio e un supporto per la costruzione di insediamenti turistici costieri, spesso realizzati in aree caratterizzate da elevato valore naturalistico e notevole fragilità ambientale. Grave la situazione sugli istmi delle due lagune: un tessuto discontinuo lineare occupa illegalmente l'antico Bosco Isola di Lesina, creando un fronte di ben 4,5 km. Anche l'istmo di Varano è stato illecitamente occupato da un fronte discontinuo di case per le vacanze e campeggi lungo circa 4 km. Si tratta di insediamenti costruiti in aree protette, per giunta demaniali, composti da alcune migliaia di seconde case, così ardite nella loro illegalità da essere state in parte già distrutte dalle onde del mare. Tutti i canali lagunari che mettono in collegamento le lagune al mare risultano oggi armati, con le foci di Capoiale e Varano usate come approdi. Una terza foce del lago di Lesina, detta di S. Andrea e posta tra le foci Sciapparo e di Acquarotta, è chiusa da decenni per interrimento. Il fronte della città balneare che si estende da foce Varano a Rodi Garganico è composto da un avvicendamento pressoché continuo di piattaforme turistiche e tessuti edilizi discontinui (da Lido del Sole a Punta Cucchiara, fino a Santa Barbara Ripa). Tra la foce del Fortore e Punta delle Pietre Nere, luogo di grande rilevanza naturalistica a livello regionale, è sorta la grande piattaforma turistica di Marina di Lesina, composta da tipologie tipicamente urbane (case unifamiliari e palazzine multipiano). Il borgo turistico, servito da un porto turistico, si colloca rigidamente sul suolo ed è collegato alla spiaggia da numerosi percorsi che frammentano in vari punti la vegetazione dunale. Altre massicce piattaforme turistiche sono state costruite lungo la strada storica che collega le sponde del lago di Lesina a Torre Mileto (Gargano Blu) e in corrispondenza della località "Pagliai dei Combattenti".

Il centro storico di Lesina si è espanso attraverso un raddoppio della scacchiera ortogonale, che ha occupato gran parte del ristretto a sud dell'abitato, un tempo coltivato a vite, frutteto e uliveto. I centri che circondano le lagune si sono notevolmente ampliati a macchia d'olio attraverso lo sviluppo di tessuti compatti e maglie regolari, che tendono negli ultimi decenni a sfrangiarsi verso valle con la costruzione soprattutto di piattaforme produttive-direzionali-commerciali.

Dal punto di vista infrastrutturale, abitanti e visitatori possono disporre solo dell'auto privata per muoversi nella regione. Lontane e sconnesse dalla costa risultano infatti le stazioni della ferrovia garganica, che servono i centri disposti sulle alture circostanti le lagune. Dopo la costruzione della SS 693, non vi è stato alcun progetto di valorizzazione paesaggistica dell'antica strada che costeggiava il lago di Lesina (SP 40) e della strada di sottocosta che bordava, prima in altura, poi discendendo a valle, le sponde meridionali del lago di Varano (SS 89 FG). Brutalmente troncato è il rapporto che storicamente intercorreva tra l'abitato di Lesina e gli antichi insediamenti di Ripalta e S. Agata a causa della costruzione dell'ampio corridoio infrastrutturale formato da SS 16, autostrada A14 e la ferrovia adriatica.

Oltre al diffuso abusivismo e all'espansione edilizia connessa allo sviluppo turistico della fascia costiera, altri fattori di criticità sono rappresentati dall'intensificarsi delle tecniche agroindustriali nella zona del lago di Lesina, dove le attività di pesca (anguille, cefali, spigole, sogliole e orate) sono minacciate dagli alti tassi di nitrati e nitriti nell'acqua dovuti ai fenomeni di dilavamento dei terreni agricoli circostanti, arricchiti di concimi chimici. La situazione appare particolarmente critica intorno all'abitato di Lesina, dove tra campi sterminati di pomodoro masse di lavoratori africani trovano riparo nelle masserie diroccate. All'emungimento incontrollato dagli acquiferi profondi ad opera di agricoltura ed insediamenti turistici è connessa la contaminazione salina delle falde acquifere. In tutta la zona costiera, in una fascia profonda alcuni chilometri, le acque

di falda sono contraddistinte da salinità piuttosto elevata tanto da risultare ormai inutilizzabili per uso irriguo potabile. Anche l'habitat delle lagune, caratterizzate da un delicato equilibrio idrogeologico, presenta numerose criticità: i fenomeni di inquinamento delle acque causati dalla presenza dei contigui insediamenti costieri abusivi, spesso privi di infrastrutture igienico-sanitarie appropriate; lo scarico di acque reflue urbane, provenienti da Lesina e dai centri posti sulle alture circostanti; gli allevamenti ittici, che si approvvigionano di acqua sorgiva e sversano direttamente in laguna acque reflue, la cui portata eutrofizzante non è certamente trascurabile per il delicato habitat lagunare.

I principali problemi delle isole Tremiti sono di tipo conservativo e riguardano la prateria di Posidonia, habitat particolarmente fragile a causa dei delicati equilibri che ne permettono l'esistenza, come pinete di pino d'Aleppo minacciate frequentemente da incendi. Notevoli i problemi durante la stagione turistica, legati allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, all'inquinamento da idrocarburi e all'eccessiva frequentazione delle grotte.

PC 1.2 – la costiera garganica

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Questo paesaggio costiero si estende da Lido del Sole, al confine tra Ischitella e Rodi Garganico, fino a Manfredonia e ricade nei confini amministrativi dei comuni di Rodi, Vico del Gargano, Peschici, Vieste, Mattinata, Monte Sant'Angelo e Manfredonia. Dal punto di vista morfologico, il promontorio del Gargano, con la sua piattaforma alquanto ripida e con le coste alte e rocciose a falesia, rappresenta un'area di discontinuità tra le due pianure alluvionali di Lesina e Varano e del Tavoliere.

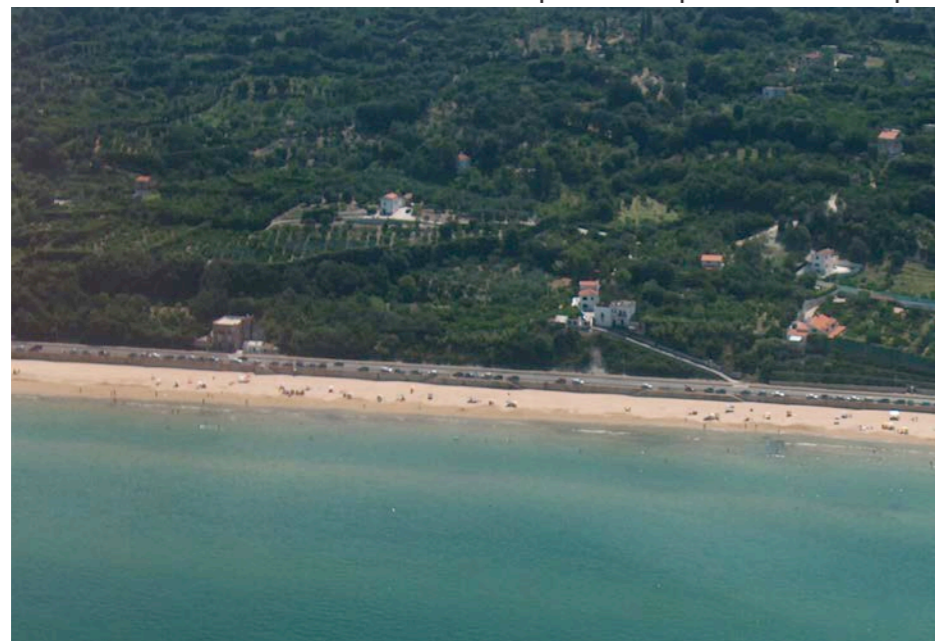
La costa è caratterizzata da una serie continua di punte o promontori con ripe frastagliate e scoscese che si alternano a baie con spiagge localizzate nel tratto terminale di piccole pianure alluvionali variamente estese (pocket beach), afferenti a torrenti e valloni discendenti dai rilievi circostanti, di frequente interessate dalla presenza di dune attive. Le spiagge che si rinvengono localmente consistono per lo più in lingue sabbiose strette, spesso limitate a monte da falesie ripide ed elevate,



**A****B****C**

Le punte e le torri costiere tra Vieste e i resti dell'antica palude di Sfinale

che si ergono a strapiombo sulle insenature variamente estese e rientranti. L'abitato di Rodi, sorto su un piccolo promontorio e con il piccolo porto in basso, segna una cesura con il paesaggio delle lagune di Lesina e Varano ed inaugura la teoria di antichi centri arroccati lungo la costa garganica. Il tratto costiero che da Rodi si spinge fino a Torre di Monte Pucci, poco prima di Peschici, si presenta rettilineo per effetto dell'azione di modellamento marino, con gli originari promontori oramai smantellati e le insenature interposte completamente riempite



Il paesaggio rurale dell'oasi agrumaria di Rodi Garganico



Il centro storico di Vieste

di materiale sabbioso in località S. Menaio. In corrispondenza della valle alluvionale del torrente Calenelle, la costa sabbiosa si presenta ancora continua ma di esiguo spessore ed è bordata immediatamente a monte da una falesia già abbastanza alta e ripida. L'abitato di Peschici è anch'esso arroccato su un alto sperone di roccia e proiettato sul mare aperto con i suoi ripidi vicoli. Il tratto di costa sino a Vieste si presenta generalmente alto e roccioso con tratti a falesia e con una successione di baie, calette e insenature intercalate da promontori che l'erosione marina ha modellato, creando grotte marine, cavità, faraglioni o archi naturali. In corrispondenza dell'intersezione con le principali linee di impluvio si osservano depositi alluvionali che formano spiagge isolate ciottolose e poco estese, come tra i promontori di S. Nicola, Manaccora e di Torre Cala Lunga a levante della Marina di Peschici. Dall'isola La Chianca, caratterizzata da uno storico trabucco, a Torre Gattarella, il passo delle punte si dilata disegnando ampi archi costieri ai quali corrispondono una serie di arenili sabbiosi tra cui per dimensione si distinguono le spiagge di Scialmarino, Convento, Castello e, dopo l'alta falesia su cui poggia Vieste, la spiaggia di Pizzomunno con il suo monolite. Dinanzi al porto di Vieste è presente l'Isolotto del Faro, strategico per la navigazione nel



Il promontorio della città di Peschici, con la retrostante area della "Padula"



Vieste, isola di Campi

medio e basso Adriatico. La cittadina si affaccia su un tratto costiero punteggiato dalla presenza di grotte e faraglioni legati all'azione erosiva del mare. Celebre è il bianco e maestoso faraglione monolitico di Castello. Gli arenili lungo il tratto di costa dopo Vieste si presentano ciottolosi e sabbioso-siltosi e sono costituiti prevalentemente dal disfacimento delle rocce calcaree e calcareo-silicee provenienti dai vicini rilievi collinari dell'entroterra. La loro formazione, come quella delle decine di piccole spiagge disseminate lungo tutta la costa garganica, è legata agli apporti torrentizi dei corsi d'acqua che dalla sommità del promontorio scendono verso il mare. Tra Testa del Gargano e la piana olivetata di Mattinata, il morfotipo costiero è quello della falesia alta a strapiombo sul mare, interrotta da cale e baie sabbiose alimentate dall'apporto solido dei corsi d'acqua a regime torrentizio discendenti lungo i valloni. Procedendo verso sud-ovest, nei tratti prossimi a Mattinata, la costa si sviluppa con andamento piuttosto frastagliato, diventando pressoché rettilinea nei pressi di Manfredonia. Qui il morfotipo costiero è quello alto e roccioso, contrassegnato da pareti in falesia calcarea. Di notevole interesse sono le pareti verticali incise nei depositi conglomeratici dei conoidi prodotti



Il morfotipo della costa alta tipico del versante orientale del rilievo garganico

Gargano

ambito

1



Mattinata, con in primo piano il Monte Saraceno e alle spalle la piana olivetata

dai depositi alluvionali, nei pressi di Manfredonia.

Lungo tutta la costa garganica sono presenti centinaia di grotte, molte delle quali sottomarine. Oltre che nel tratto costiero tra Monte Pucci e Vieste, un'alta concentrazione di grotte è presente nei tratti che precedono e seguono la Testa del Gargano, e più a sud presso la Baia delle Zagare e Punta Rossa.

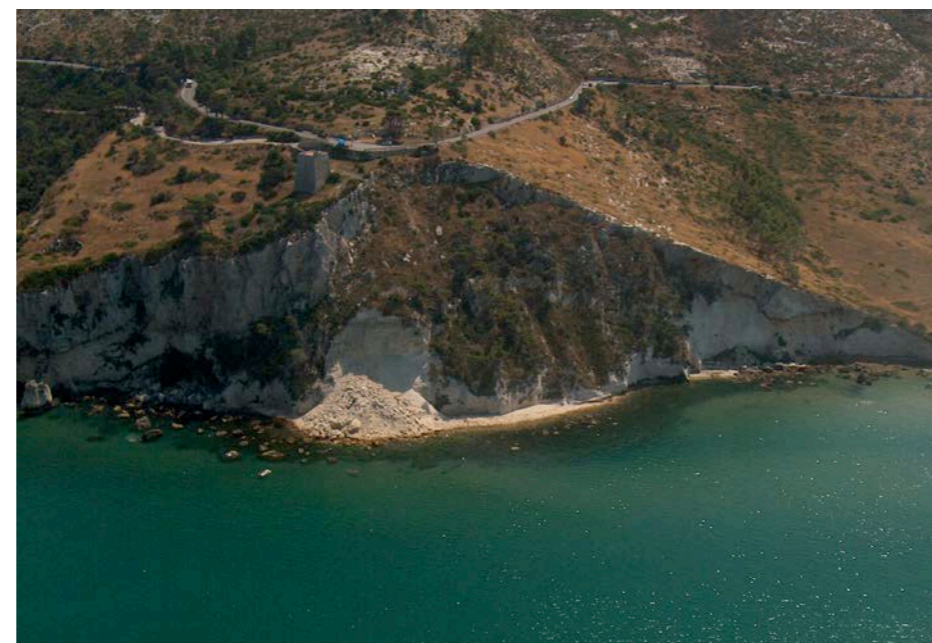
I numerosi i torrenti che scendono verso la costa dalle alture del promontorio, secondo una disposizione grossomodo centripeta, mostrano la tipica conformazione a gradinata (in particolare nei settori settentrionale e meridionale). Questi corsi d'acqua sono caratterizzati da lunghi periodi di magra intervallati da brevi, ma intensi eventi di piena, accompagnati da un abbondante trasporto di materiale solido verso la costa. Le corrispondenti valli fluvio-carsiche, dette localmente "valloni", terminano sulla costa con piccole piane alluvionali sbarrate da dune che un tempo chiudevano lo sbocco al mare delle acque, producendo aree umide, oggi bonificate integralmente. Oltre all'area umida di Sant'Egidio situata nell'interno, sulla costa un tempo vi erano le paludi di Sfinale e Molinella, nei pressi della spiaggia di Scialmarino a nord-ovest di Vieste. Le numerose emergenze sorgentizie garganiche sono localizzate



Località Torre Varcaro (Manfredonia), paesaggio rurale costiero

prevalentemente nell'area sub-costiera di Rodi, tra il promontorio di Sfinale e Testa del Gargano, a sud della baia delle Zagare, come anche nei pressi di Manfredonia dove, particolarmente popolare per le proprietà curative, è il gruppo sorgentizio sottomarino denominato l'Acqua di Cristo.

Il sistema insediativo della costa garganica è formato da un sistema di centri costieri (Rodi Garganico, Peschici, Vieste, Mattinata e Manfredonia) che aggira la testa del promontorio, distribuendosi lungo una strada di mezzacosta, e da un sottosistema di centri distribuiti linearmente sul fronte meridionale, lungo il crinale in allineamento alla linea di faglia della Valle di Carbonara, da cui si dipartono a pettine strade che discendono verso il golfo di Manfredonia. L'assetto insediativo di Rodi, Peschici e Vieste, collocati in forma compatta su promontori contigui a cale utilizzate storicamente come approdi, appare fortemente strutturato dalla complessa geomorfologia costiera, diversamente dalla città di Manfredonia, sorta sulla piana con un impianto di fondazione strutturato su maglia ortogonale. Per il resto, la costa fu a lungo disabitata, ma ben controllata attraverso un sistema di diciotto torri difensive costiere, costruite tra XIV e il XVI secolo lungo tutto il promontorio. Le punte costiere sono spesso caratterizzate, oltre che dalle torri, anche dalla presenza dei trabucchi, un sistema di piattaforme lignee per la pesca, ancorate alle rocce e aggettanti sul mare in attesa degli sciame di pesci che solcavano in alcune stagioni la costa garganica. Il rapporto con il mare ha improntato per secoli la vita e l'economia della popolazione locale, legata saldamente anche alla terraferma attraverso l'agricoltura e la pastorizia. Nei centri costieri, accanto ai pescatori e contadini, numerosi erano anche i boscaioli che lavoravano nelle foreste a monte. Dal punto di vista dell'accessibilità, il Gargano è stato connotato per secoli da caratteristiche di insularità, essendo collegato al resto del Regno di Napoli e ai centri dell'Adriatico settentrionale essenzialmente via mare, attraverso gli scali di San Menaio, Rodi Garganico, Peschici, Vieste e il grande porto di Manfredonia. Nel corso degli ultimi 150 anni, l'area ha visto attenuarsi gradualmente le sue caratteristiche di insularità con la costruzione di infrastrutture di rango territoriale. Risale ai primi dell'Ottocento, la "rotabile" che collega i centri del "terrazzo" meridionale, cui fa seguito dopo lungo tempo la costruzione dell'anello viario costiero. Agli anni Ottanta del XIX secolo risale il tronco ferroviario Foggia - Manfredonia,



Monte Pucci, con parete rocciosa soggetta a distacco di roccia e crollo di blocchi



Spiaggia di Scialmarino (Vieste), opere di difesa trasversali a protezione dai fenomeni di erosione

seguito nel periodo fascista dalla ferrovia garganica che da San Severo conduce a Peschici - Calinella. Un altro intervento che ha cambiato radicalmente l'assetto insediativo e il paesaggio della costa sud-orientale garganica è stata la costruzione del polo petrolchimico, con il suo lungo terminal che sembra collegare la costa direttamente all'orizzonte. L'industria pesante si è insediata al confine tra Manfredonia e Monte Sant'Angelo nel dopoguerra, espandendosi negli anni '70 con la costruzione del polo petrolchimico dell'Enichem, oggi dismesso e trasformato in altro tipo di attività industriali e commerciali. Trasformazioni del tutto diverse hanno interessato invece i territori delle altre città garganiche costiere, interessate dal dopoguerra da uno sviluppo turistico di tipo essenzialmente balneare. L'apripista è stato l'insediamento di Pugnochiuso presso Vieste, costruito negli anni '60 a fini aziendali dall'allora presidente dell'ENI Enrico Mattei.

VALORI



Piattaforme turistico ricettive a Pugnochiuso

A

B

C

**A****B****C**

La costa garganica è contraddistinta da una notevole varietà di valori patrimoniali, la cui presenza è anche connessa alla sua natura peninsulare che vede una forte continuità ed interdipendenza tra le aree interne, la costa e il mare. Oltre ai boschi e alle aree a pascolo dell'interno, sulla costa è presente una varietà di paesaggi naturali e rurali. In primo luogo, le pinete, che ricoprono oltre 7000 ha, risultano principalmente diffuse lungo le ripide coste tra Mattinata e Vieste, tra Peschici e Rodi Garganico. La maggior parte delle pinete garganiche sono state già riconosciute come siti Natura 2000: le pinete spontanee Marzini presso Peschici e di Manacore, tra Peschici e Vieste; le pinete spontanee di Testa del Gargano che comprendono anche ambienti rupicoli d'elevato valore fitogeografico e ampie distese di macchia mediterranea; le pinete di Monte Barone dove, nelle radure e nelle aree non boscate, sono diffuse anche la macchia-gariga, le pseudosteppe; le pinete spontanee di Monte Saraceno, che rappresentano uno dei pochi tratti costieri integri, importante sito di nidificazione di diverse specie rupicole. Per la sua rarità, riveste grande valore naturalistico e testimoniale anche la vegetazione alo-igrofila di quel che resta della palude di Sfinale.

L'ambito garganico presenta anche paesaggi rurali storici di gran pregio. Tra Vico, Rodi e Ischitella alcune centinaia di ettari ospitano un'oasi agrumaria, caratterizzata da un sistema di parcelle colturali disposte intorno al rivo perenne del Vallone Ascitazzo, che si inerpicano sui versanti fino a quote che toccano i 350 metri s.l.m. Si tratta di un paesaggio rurale del tutto particolare disegnato dai tipici muretti frangivento in muratura o dai filari frangivento di leccio, lentisco o canneto di alloro, dalle canalette di distribuzione delle acque di irrigazione, proveniente dalle numerose risorgive presenti in zona, e punteggiato dalle tradizionali strutture rurali legate alla lavorazione del prodotto. A nord di Vieste, alle spalle dell'orlo marino trasformato negli ultimi anni dalle nuove forme di occupazione dei litorali, si ritrovano ancora i coltivi tipici delle piccole piane alluvionali garganiche: ortive e vigneti intercalati da mandorli, carrubi e agrumeti, con gli ammantati boschivi sulle pendici sovrastanti e la macchia sempreverde che dal basso muove verso l'alto. A sud di Vieste, le bianche falesie sono sovrastate dai campi in ripida pendenza con impianti di ulivi e legnose (soprattutto mandorli), terrazzati oppure lasciati a bosco o a gariga. L'uliveto storico, associato ad altre legnose e disposto su terrazze artificiali domina anche nel territorio di Mattinata e Monte Sant'Angelo. Storicamente in queste stesse zone, sui pendii e fianchi vallivi, era ampiamente diffuso anche il mandorleto, che nella stagione di fioritura conferiva al paesaggio un alto valore identitario. Un elemento di grande valore del sistema di città garganiche è lo stretto rapporto che si è instaurato tra insediamento e condizione geomorfologica di base. Basti pensare alla collocazione del centro storico di Rodi su un costone roccioso o alla collocazione del centro storico di Vieste, arroccato sulla ripida e alta costa del promontorio di San Francesco che si eleva a ridosso della spiaggia di Pizzomunno, dove è presente l'omonimo faraglione in rocce calcaree bianche. Lungo la costa garganica sono numerosi i geositi di notevole valore paesaggistico e scientifico-naturalistico: i due scogli della baia delle Zagare, scavati nei calcari selciferi di età cretacea, che rappresentano i resti dell'originario promontorio posto tra due spiagge alimentate da valloni ed oggi pressoché demolito dall'azione del mare; il noto "architiello" a Cala S. Felice, presso Testa del Gargano, arco naturale di erosione marina scavato nei calcari selciferi di età cretacea. La costa meridionale di Mattinata è invece contrassegnata da un imponente conoide coalescente, che origina una ripa in rocce conglomeratiche.

CRITICITA'

Il Gargano soffre di uno sviluppo turistico essenzialmente balneare, caratterizzata da una stagionalità estrema che vede concentrarsi sulle coste nella stagione estiva centinaia di migliaia di visitatori, a fronte di un calo rapido e verticale delle presenze negli altri periodi dell'anno. Il motivo principale è che si tratta di un turismo essenzialmente proteso allo sfruttamento della risorsa mare e scarsamente integrato con le pur notevoli risorse turistiche delle aree interne del parco.

Un grave fattore di criticità lungo la costa è rappresentato dall'espansione edilizia concentrata soprattutto nelle zone più accessibili della fascia costiera.

Numerose le piattaforme turistiche costruite negli ultimi decenni tra Lido del Sole e Rodi, nella sacca di Valle Clavia a ovest di Peschici e a nord della litoranea, oltre che alle spalle della spiaggia di Manaccora. Un impressionante fronte pressoché continuo di piattaforme turistico-residenziali-ricettive borda gli archi sabbiosi del litorale su cui si staglia lo sperone roccioso di Peschici. Gli insediamenti turistici – in forma di seconde case, ma anche in forma di massicce piattaforme turistico-ricettive – non mancano neanche in questi luoghi morfologicamente poco accessibili come a nord di Vieste. Altre presenze puntuali di piattaforme turistiche si riscontrano anche lungo Testa del Gargano, in genere in corrispondenza delle insenature sabbiose e a diretto contatto con le pinete retrostati, tra cui va senz'altro citato per la dimensione e le modalità di occupazione di uno dei tratti costieri più belli del Gargano la piattaforma turistico-ricettiva di Pugnochiuso.

Altra situazione critica si riscontra nella Baia delle Zagare, accessibile via terra solo dall'omonimo hotel. Diversamente dal Salento, sulla costa garganica, lo sviluppo del fenomeno della seconda casa è tardivo, specialmente nella zona tra Vieste e Mattinata, per la presenza di una tipologia di offerta turistica più spiccatamente di tipo imprenditoriale che informale. Il litorale di Mattinata è caratterizzato soprattutto da un anomalo intasamento dei terreni a ridosso della spiaggia – molti ancora ad uso agricolo o utilizzati come campeggi oppure occupati da abitazioni singole o in forma di residence, e punteggiati da bar e ristoranti collocati presso la riva. Questa forma di occupazione del litorale azzerà il carattere pubblico del litorale, precludendo perfino un'accessibilità libera al mare. Altro elemento di criticità è rappresentato dalla trasformazione della fascia costiera per la realizzazione di porti e moli a fini turistici, oppure opere di difesa, spesso con l'effetto di una significativa alterazione del trasporto solido litoraneo dovuta all'assenza di una adeguata valutazione degli impatti sugli equilibri meteo-marini degli interventi. La costa del promontorio del Gargano presenta inoltre problemi di erosione in numerosi punti (Torre Pucci, a Valle Clavia e Punta Manaccora, in corrispondenza delle spiagge di Scialmarino, di S. Lorenzo ed Intraseglio, come anche lungo i litorali di Mattinata). Risultano in stato di erosione i cordoni dunali presenti a Punta Manaccora, nelle località La Fortezza e Torre Sfinale presso Peschici, e nei tratti costieri di Sfinalecchio e Macchione presso Vieste. Per contrastare l'erosione registrata negli ultimi decenni, sono state costruite opere di difesa di vario tipo che, nel difendere gli insediamenti costieri dal moto ondoso, hanno incrementato il grado di artificializzazione della costa.

Altri rischi geologici lungo le coste del promontorio del Gargano sono rappresentati dai distacchi di roccia e crolli di blocchi, collassamento di cavità e crolli di grotte costiere ed esondazioni dei tratti terminali dei valloni. Grave e frequente è il problema degli incendi, connesso anche al desiderio di nuove espansioni a fini turistici in aree protette dove è inibita qualunque edificazione. Le pinete spontanee presenti lungo la

costa costituiscono un tipo di vegetazione ad alto rischio di incendio sia per motivi legati alla elevata infiammabilità del pino, sia per motivi speculativi legati ad insediamenti turistici. Un altro habitat ad elevata fragilità è rappresentato dalle praterie salmastre di Sfinale, un'importante testimonianza dei paesaggi palustri quasi completamente obliterati dagli interventi di bonifica. Problemi si riscontrano anche per eccesso di frequentazione delle numerose grotte marine inserite in circuiti turistici. Altro fattore di criticità è rappresentato dall'abbandono dei coltivi e dalla mancata manutenzione delle componenti strutturali degli uliveti storici e dell'oasi agrumaria di Rodi Garganico; malgrado ciò, anche lungo la costa garganica è possibile riscontrare problemi di contaminazione salina, in particolare nella parte orientale della costa. Tale fenomeno è dovuto principalmente a fattori naturali che facilitano la penetrazione nell'entroterra delle acque marine di invasione continentale. Ciò non esclude, in ogni modo, che un incremento dei prelievi dalla falda per uso turistico e agricolo possa determinare un ulteriore degrado dello stato qualitativo della risorsa.

Tutt'altra natura di problemi presenta la costa di Manfredonia, dichiarata insieme a Taranto e Brindisi area ad alto rischio ambientale. L'industria, insediata al confine tra Manfredonia e Monte Sant'Angelo ed entrata in funzione nel 1971, ha a lungo prodotto fertilizzanti, ammoniaca anidra, urea, caprolattame e solfato ammonico. Oggi il polo è stato dismesso e sostituito da altri tipi di industrie e anche da centri commerciali, certamente di minor impatto ambientale ma comunque inadeguati ad occupare un'area costiera di tale rilevanza.





A

B

C

SEZ. A 3.5 STRUTTURA PERCETTIVA

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Circondato da una vasta pianura e dal mare, il Gargano appare a prima vista come un compatto massiccio calcareo che emerge nella sua Individualità con il caratteristico skyline a gradone sul Tavoliere e con ripidi e frastagliati costoni rocciosi sul mare.

All'interno di questa monoliticità morfologica e geolitologica è possibile tuttavia riconoscere una varietà di sfumature paesistiche che contribuiscono a sottolinearne l'unicità: i paesaggi rurali storici della costa garganica con l'oasi agrumaria ed il sistema di risorgive del triangolo Rodi Garganico-Vico Garganico-Ischitella; la piana olivetata di Mattinata e gli oliveti di collina di Monte S. Angelo e Mattinata; gli oliveti storici della località Piana grande, Piano Piccolo e Palude a Vieste; il sistema di terrazzamenti olivetati presenti ai bordi dei valloni garganici; i mandorleti associati agli ulivi presenti lungo il costone garganico; il mosaico agro-silvo-pastorale dell'altopiano carsico, i sistemi di poderi della riforma agraria presenti in particolare nell'area di Manfredonia, i paesaggi storici della bonifica idraulica che si attestano intorno alla laguna di Lesina.

La preminente caratteristica morfologica del Gargano è data da una vasta area interna ad altopiano, elevata 600-1000 m e fortemente ondulata, cinta come da mura inaccessibili, a ovest e a sud, dal semicerchio degli incisi rilievi collinari pedegarganici, ad est, da un fitto sistema di valli fluviali e a nord, da declivi collinosi che degradano verso i laghi.

La costa del Gargano è sicuramente un elemento fortemente caratterizzante; si estende per circa 160 km, di cui quasi la metà risulta libera da insediamenti di qualunque tipo. Essa è costituita da diversi tipi di spiagge: da quelle più accessibili e lunghe diversi chilometri a spiaggette minuscole e nascoste, di sabbia o di ghiaia. La morfologia, prevalentemente rocciosa, scende a volte gradatamente verso il mare, a volte repentinamente, creando panoramici e suggestivi strapiombi, soprattutto sul versante sud orientale, dove le alte falesie costiere sono interrotte da profondi valloni.

Gli insediamenti più consistenti si sviluppano per lo più all'esterno dell'altopiano, in corrispondenza dei promontori costieri, rafforzando il vuoto insediativo interno, dominato dai pascoli e delle aree boscate.

Il paesaggio dei laghi di Lesina e Varano

Il paesaggio del Gargano settentrionale è caratterizzato dal sistema di versanti terrazzati che dall'altopiano degradano verso le aree lagunari costiere attraverso valli incise e profonde. Una sorta di anfiteatro naturale che, da est ad ovest, disegna il confine visivo meridionale dei Laghi di Lesina e Varano, prima in maniera più marcata, attraverso pendii ripidi e arborati (oliveti, mandorleti e alberi da frutto), poi, con confini sempre più labili attraverso il lento degradare delle colline a seminativo verso il Tavoliere.

Una propaggine del promontorio si spinge fino al mare separando i due laghi e due paesaggi sostanzialmente diversi: l'uno, il paesaggio del Lago di Lesina, aperto e proteso più verso il Tavoliere, caratterizzato dal netto rapporto tra il sistema lagunare, la fascia costiera e la piana ad agricoltura intensiva, quasi priva di alberature, segnata dalla trama delle strade interpoderali e punteggiata dalle sporadiche masserie; l'altro, il Lago di Varano, completamente cinto dal promontorio e dai rilievi terrazzati di oliveti, mandorleti e frutteti e collegato visivamente ed ecologicamente al Gargano, attraverso le valli (di Cagnano, di Carpino) che, dai pascoli arborati dell'interno, gradualmente, si aprono ad imbuto verso gli uliveti collinari e i seminativi della piana.

Il sistema insediativo è distribuito a corona intorno ai laghi, lungo la strada pedecollinare che lambisce l'anfiteatro da ovest ad est, da Apricena a Rodi Garaganico. L'unico insediamento di pianura è costituito dalla città di Lesina che si protende su una piccola penisola nell'omonimo lago, configurandosi come una vera e propria città d'acqua.

Il paesaggio dell'altopiano carsico

L'altopiano occupa il nucleo centrale del promontorio del Gargano e risulta la zona a maggiore altimetria, superando spesso la quota dei 1000 m. Il paesaggio è caratterizzato da groppe calve e sassose a cui si alternano boscaglie più o meno fitte. È l'ambiente del carsismo, caratterizzato da campi di doline, grave, vore e dall'alternanza di pascoli rocciosi arborati, seminativi e aree boscate.

Un sistema di faglie parallele, rimarcato dalla presenza di una fitta vegetazione, lo percorre da nord-ovest a sud-est, tagliandolo in numerose superfici a diverse inclinazioni che gli danno un singolare aspetto ondulato. Mentre a ovest si smorza bruscamente sui versanti ripidi e scoscesi che si innalzano sul tavoliere, a est l'altopiano si apre



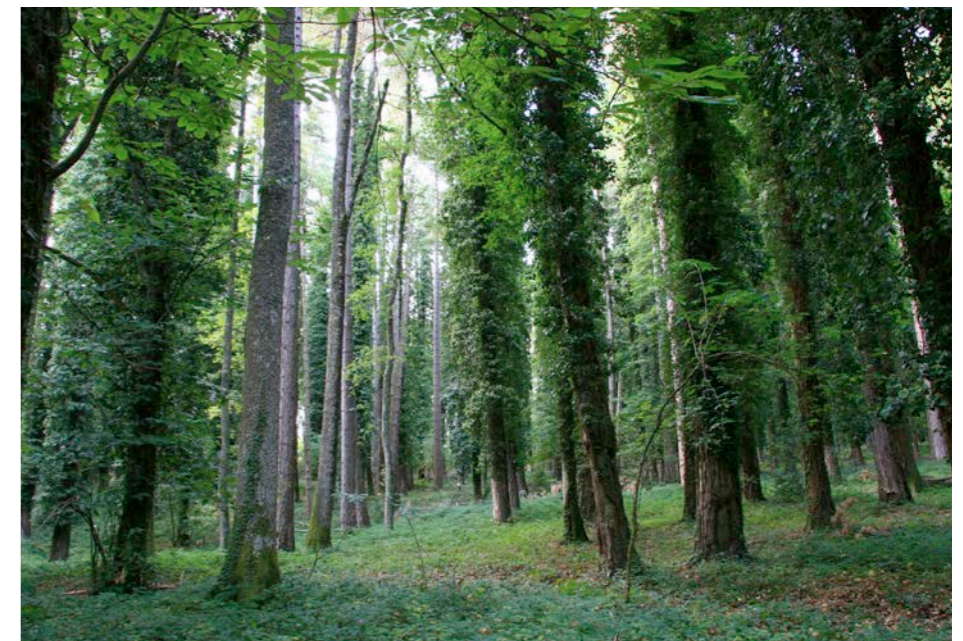
Il paesaggio dell'altopiano carsico del Gargano



Lago di Lesina



Lago di Varano



L'ambiente della foresta Umbra

Gargano

ambito

1



Elaborato 3.2.4.12.1
LA STRUTTURA PERCETTIVA

- ☆ PUNTI PANORAMICI POTENZIALI
- ★ PUNTI PANORAMICI
- STRADE PANORAMICHE
- STRADE DI INTERESSE PAESAGGISTICO
- - - FERROVIE DI INTERESSE PAESAGGISTICO
- STRADE MORFOTIPOLOGIE TERRITORIALI

FULCRI VISIVI ANTROPICI

- MONASTERI
- CASTELLI
- TORRI
- CAMPANILI
- TORRI COSTIERE
- FARI
- NUCLEI URBANI

FULCRI VISIVI NATURALI

- VETTE
- ▨ MONTAGNE OLTRE 900 m
- CRESTE

ESPOSIZIONE VISUALE

- BASSA
- MEDIA
- ALTA

- ORIZZONTI PERSISTENTI
- DEPRESSIONI VALLIVE E CARSICHE

- FERROVIE PRINCIPALI
- VIABILITA' PRINCIPALE

**A****B****C**

verso il mare attraverso il paesaggio della piana olivetata di Mattinata, un chiaro sistema costituito da una piana costiera, da una piana retrodunale olivetata a maglia fitta che si allarga verso monte, e dall'insediamento compatto che si sviluppa a ridosso delle pinete che ricoprono i versanti interni degradanti.

Il paesaggio della foresta umbra

Si sviluppa nella parte orientale dell'altopiano in cui i pascoli arborati cedono il passo a superfici sempre più vaste di boschi e il sistema di depressioni endoreiche modellate da processi di origine carsica è sostituito da forme erosive di tipo fluviale o fluvio-carsico.

Il paesaggio è dominato dai faggi nella parte più interna ed elevata, da cerri e roveri nella parte intermedia e da pini e lecci sulla costa.

Un sistema fitto di valli incise e crinali di Pino d'Aleppo si diramano a mare sui promontori. Le coste alte e scoscese costituiscono una fascia costiera continua di pareti rocciose, intercalate da piccole cale e da singoli appezzamenti terrazzati di ulivo e mandorlo.

Il paesaggio della costa alta del Gargano

Il paesaggio della costa alta è caratterizzato da una sequenza di valli incise che giungono fino alla costa e si concludono in mare in una successione di stretti arenili o piane alluvionali più ampie intervallate da piccoli o grandi promontori rocciosi coperti da lembi di pineta.

A partire da Nord, l'alternanza comincia con il vallone di Vico dalle pendici di agrumeti e pino d'Aleppo, costeggiato dal Promontorio di Rodi su cui si sviluppa la città, seguono le valli di San Mennaio e Valazzo con presenza di ulivi e di macchia mediterranea. Continuando sulla fascia costiera, verso est, si apre la piana alluvionale di Calinella, stretta tra Coppa Marzini e Monte Pucci con lembi di macchia e pineta. Una dorsale di uliveti che si stacca dal promontorio garganico la divide dalla Valle Calena, polarizzata dall'insediamento di Peschici.

A seguire, una serie di piane alluvionali più ampie caratterizzate da un paesaggio agrario ad uliveti e macchie boscate, confluenti sulla spiaggia di Scialmarino, chiuse, a monte, dalle dorsali boscate del Gargano e intervallate da lievi dorsali interne. Infine, la piana alluvionale retro-costiera tra i promontori di Torre Porticello e Torre Gattarella, chiusa da un rilievo parallelo alla costa e dominata dal promontorio di Vieste, su cui convergono due archi di costa.



Costa alta del Gargano

Il territorio agricolo presenta delle trame fitte date da agrumeti terrazzati, orti, vigneti, oliveti anche molto estesi, che si contrappongono alla macchia mediterranea e alle pinete arroccate sulle dorsali.

L'insediamento è caratterizzato da un sistema di centri costieri che aggira la testa del Gargano, distribuiti lungo una strada litoranea di mezza costa e in corrispondenza di promontori a picco sul mare. Un altro sistema caratterizzante è quello delle torri costiere che si collocano strategicamente su avamposti naturali.

Il paesaggio dell'altopiano di Manfredonia

A Sud, l'ampio altopiano carsico del Gargano si interrompe con un lungo versante imponente e scosceso, inciso da profondi solchi di natura erosiva, i valloni, che gli conferiscono una morfologia fortemente ondulata.

Ai suoi piedi si estende un altro terrazzo di forma triangolare che si allunga nel suo punto centrale fino a Monte Aquilone, con i due lati degradanti uno verso il Candelaro e l'altro verso il golfo di Manfredonia.

Il paesaggio di quest'ultimo terrazzo garganico, essenzialmente aperto e pianeggiante, si presenta con un'estesa fascia di oliveti e mandorleti nel pendio ai piedi del versante, e un mosaico frammentato e articolato di steppe pedegarganiche, di pascoli permanenti, di seminativi e ficodiendieti nella parte meridionale. Le trame del paesaggio agrario tradizionale e delle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzi, muretti a secco, fossi di raccolta ecc.) sono ancora molto presenti, così come il sistema delle masserie e degli edifici rurali di impianto storico. Gli insediamenti si dispongono in posizione sopraelevata lungo la faglia di Carbonara, a dominio del Tavoliere e del golfo. L'unico insediamento di pianura è costituito da Manfredonia che si dispone parallelamente alla costa con una maglia urbana a scacchiera.

VALORI PATRIMONIALI

I valori visivo-percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano, così come individuati nella carta de "La struttura percettiva e della visibilità" (elaborato n. 3.2.12.1)



Lago di Varano visto da sud ovest



Vista di Rodi Garganico



Il lago di Lesina



Vista di Sannicandro Garganico



Vico del Gargano vista da Ischitella lungo la S.P.51

I luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

Punti panoramici potenziali

I siti accessibili al pubblico, posti in posizione orografica strategica, dai quali si gode di visuali panoramiche sui paesaggi, i luoghi o gli elementi di pregio dell'ambito sono:

- le torri di difesa costiere che si sviluppano sui promontori;
- i castelli (castello di Monte Sant'Angelo, Vieste, ecc...);
- le chiese, i conventi e le abbazie (San Matteo, Pulsano, ecc...);
- i belvedere (ad esempio: (i) i belvedere dei centri storici di Poggio Imperiale, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella e Rodi Garganico che si dispongono a corona attorno ai laghi di Lesina e Varano su alture da cui dominano il paesaggio dei laghi ed i versanti ricoperti di cespugli mediterranei e opunzieti, pascoli, oliveti e agrumeti; (ii) i belvedere dei centri storici costieri di Rodi Garganico, Peschici, Vieste che aggirano la testa del Gargano, sono distribuiti lungo la strada litoranea di mezza costa in corrispondenza di promontori a picco sul mare; (iii) i belvedere nei centri storici di Mattinata, Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis, disposti lungo il costone garganico, mostrando magnifici panorami verso i monti sino al Vulture, in Lucania, e, verso il mare, dall'arco del Golfo di Manfredonia fino alle cittadine costiere della Terra di Bari.
- i punti orografici elevati e le linee di crinale (ad esempio: Montenero, Monte Calvo, Monte Spino, Monte Sacro, Monti Elio e Sfrizzo);

Rete ferroviaria di valenza paesaggistica

Linea delle Ferrovie del Gargano San Severo-Peschici che attraversa



Vista del Gargano da Monte Sant'Angelo lungo la S.S.272



La strada di faglia S.S.272 nel tratto Monte Sant'Angelo e San Giovanni Rotondo

e lambisce contesti di alto valore paesaggistico come ad esempio il costone garganico e l'anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano.

Strade panoramiche e d'interesse paesaggistico

Le strade che attraversano contesti naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono:

- le strade del "sistema a corona dei laghi di Lesina e Varano". La pedecollinare dei laghi (S.S.89), che ha origine da Apricena, lambita da due piccoli torrenti, il Vallone e il Candelaro e dove le cave regnano incontrastate sul paesaggio circostante, connette i centri di Sannicandro Garganico, Cagnano Varano e Rodi Garganico che si dispongono a corona attorno ai laghi di Lesina e Varano su alture da cui dominano il paesaggio dei laghi ed i versanti ricoperti di cespugli mediterranei e opunzieti, pascoli, oliveti e agrumeti. Il sistema minore dei pendoli dei laghi è costituito da brevi tratti stradali che connettono i centri a corona sui laghi con i centri posti sulle prime pendici del Gargano. Si individuano la S.P.37 Lesina-Poggio Imperiale-Apricena, la S.P.38 dall'innesto con la S.P.40 fino ad Apricena, da Sannicandro Garganico verso la S.P.40 attraverso la S.P.49, la S.P.41, da Foce del Caporale a Cagnano Varano, la S.P.42, dall'innesto con la pedecollinare dei laghi a Ischitella e vico del Gargano attraverso la S.P.51.



Paesaggio lungo la strada di faglia S.S.272 nel tratto tra Monte Sant'Angelo e San Giovanni Rotondo

- le strade del "sistema a pettine del Gargano". La strada di faglia (S.S.272) attraversa i centri di Mattinata, Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis per dirigersi poi verso Torremaggiore. Per un certo tratto coincide con la Via Sacra Longobardorum, l'antica strada che i pellegrini percorrevano venendo dalle regioni settentrionali. La strada di faglia s'inerpica con fitte serpentine su per i costoni del Gargano, mostrando magnifici panorami verso i monti sino al Vulture, in Lucania, e, verso il mare, dall'arco del Golfo di Manfredonia fino alle cittadine costiere della Terra di Bari. Il tratto Mattinata Monte Sant'Angelo è un susseguirsi di curve e tornanti tra le montagne che cadono a picco sul mare; Monte Sant'Angelo, adagiata in magnifica posizione panoramica sopra l'elevato gradino meridionale del Gargano, è uno degli esempi più belli dell'architettura garganica, generata da modesti muratori che hanno creato, attraverso i secoli, inimitabili equilibri di casine sovrapposte, di terrazze, di scale e di comignoli. Da Monte Sant'Angelo si scende verso la Valle Carbonara che solca longitudinalmente il promontorio. Verso San Giovanni Rotondo la strada attraversa un paesaggio spesso brullo, carsificato, ma assai suggestivo tra pascoli e aree coltivate, con allevamenti bovini ed equini. All'altezza del bivio per la frazione Montagna di Manfredonia (San Salvatore, Ruggiano, Tomaiuolo), ricca di caratteristiche masserie, appare la vasta piana di Campolato, che accoglie la più grande voragine del Gargano. Continuando per San Giovanni Rotondo, i terreni diventano più fertili man mano che ci si avvicina al centro abitato, anche per la presenza dell'alveo bonificato del lago di Sant'Egidio (un tempo lago carsico), sulla destra, la cima tondeggiante di Monte Calvo (1065 metri), il rilievo più elevato del Gargano. Proseguendo verso San Marco in Lamis verso destra, sulla cima di un poggio isolato che domina la conca, sitraguarda l'imponente Convento di San Matteo che, fondato in epoca longobarda alla fine del V secolo, divenne uno dei più importanti centri benedettini della regione e tappa d'obbligo per i pellegrini diretti a Monte Sant'Angelo. La strada 272 scende, dopo alcuni tornanti, verso San Marco in Lamis (550 m.), disteso in una conca carsica sulla più agevole (sotto il profilo naturale)



Vista di San Marco in Lamis dalla S.P.22

**A****B****C**

via di comunicazione proveniente dal Tavoliere: il vallone di Stignano. Il sistema minore delle strade pendolo che si staccano dalla strada di faglia è costituito da: la S.P.22 San Marco in Lamis-Rignano Garganico, la S.P. 26 Borgo Celano fino alla S.P.28, la S.P.45bis San Giovanni Rotondo fino alla S.P.28, la S.P.57 per Manfredonia, la S.P.55 da Monte Sant'Angelo verso Manfredonia.

Lungo il pendolo (S.P. 22) che parte da San Marco in Lamis, si attraversa un altipiano ondulato e calvo, singolare esempio di paesaggio carsico, ma con alcuni suggestivi boschetti di querce, un paesaggio circondato da pascoli, roccia affiorante, muretti a secco ed i tipici "pagghiar", ripari in pietra simili ai trulli. Si raggiunge così Rignano Garganico (590 m.) detto "Balcone della Puglia" per l'eccezionale posizione panoramica sull'estremo ciglio del terrazzo garganico; da un'altezza di quasi 600 metri si domina tutto il Tavoliere, il Golfo di Manfredonia, le Murge, la suprema mole di Castel del Monte e la catena dell'Appennino fino alla Maiella e al Gran Sasso.

La strada provinciale 26 parte da Borgo Celano e raggiunge la strada provinciale 28 lungo il Candelaro attraversando un paesaggio aspro e particolarmente affascinante lungo tornanti che permettono di osservare ampia parte del Tavoliere e del Golfo di Manfredonia. In prossimità della strada provinciale 28 si attraversa una zona di cave di pietra circondate da pascoli aridi, estremamente interessante dal punto di vista naturalistico. La strada provinciale S.P.55 con una serie di tornanti consente di superare 700 metri di dislivello sino a Monte Sant'Angelo. Il panorama ampio e aperto sulla piana di Manfredonia e sul suo Golfo, è caratterizzato dalla presenza di mirabili terrazzamenti (vere e proprie opere di ingegneria rurale) fatti dai contadini per rendere coltivabile anche quella ripida fiancata del monte. Sul percorso si coglie la presenza di cave di roccia calcarea, materiale utilizzato per la costruzione di numerosi monumenti garganici e grotte naturali utilizzate dai pastori per ricovero.

- la strada del "sistema lineare costiero". La strada costiera panoramica S.S. 89, che nel tratto da Rodi Garganico verso Peschici corre a pochi metri dalla spiaggia con la ferrovia del Gargano sulla destra e il mare sulla sinistra con una successione di spiagge e calette; lungo questo tratto di costa numerosi sono i trabucchi un tempo antiche costruzioni in legno adibite alla pesca; giunti a Peschici il pittoresco paesaggio urbano antico appare arroccato su di un alto promontorio.

Il tratto Vieste Mattinata (S.P.53) offre un paesaggio mediterraneo unico



Vista del Tavoliere da Rignano Garganico lungo la S.P.22

sul versante adriatico attraverso un susseguirsi di coltivazioni a terrazzo, pinete e mandorleti, di pascoli e oliveti, di macchia mediterranea e di opunzieti (coltivazioni di fichi d'India), che a volte giungono fino a lambire il mare.

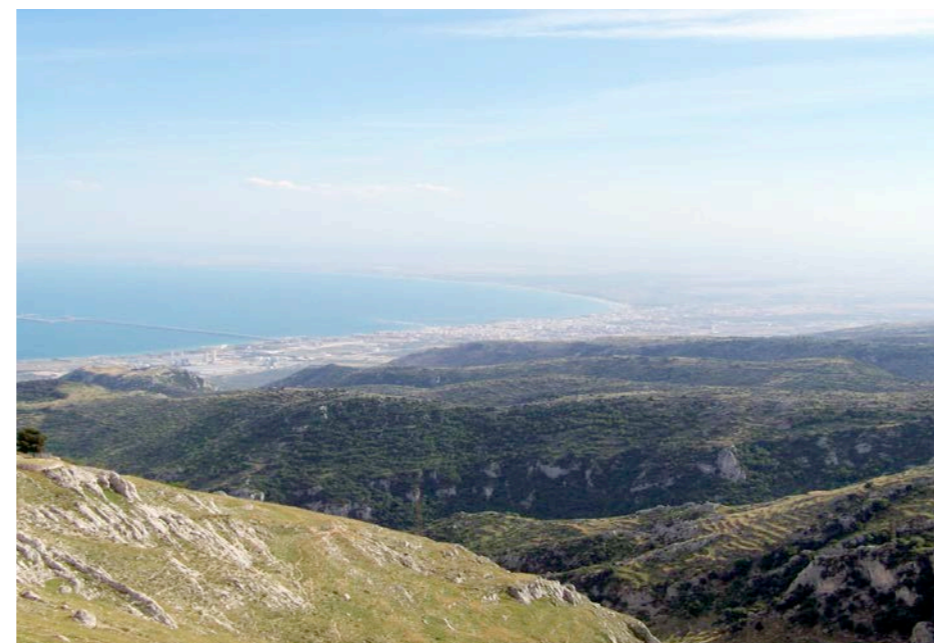
Passando per Pugnochiuso e per la Baia delle Zagare, la strada giunge a Mattinata, circondata da monti a ferro di cavallo a formare un immenso anfiteatro che inquadra il centro urbano disposto a farfalla su due collinette; una vasta piana coltivata interamente a olivi termina con una spiaggia prospiciente un'ampia baia, tra le più belle del Gargano, caratterizzata dalla presenza di immani macigni (statue, archi trionfali, primamidi): faraglioni del "Pesceccane e della Scimmia", "L'Ago" (grigio monolito). "Baia dei Mergoli o delle Zagare" con due faraglioni "Arco di Diomede o Le Forbici e la finestrella dei sogni" (quest'ultima crollata), cale sovrastate da rocce a picco, fra cui "Cala dei Gabbiani".

Altre strade di interesse paesaggistico del Gargano sono:

- la strada lungo il Candelaro (S.P. 28 S.P.45bis S.P.60 da Apricena fino alla linea ferroviaria stazione Candelaro) che segue il costone garganico.

- il sistema di strade di attraversamento dell'altopiano boscato. Questo è costituito da: S.P.48 Sannicandro Garganico- San Marco in Lamis, S.P. 43 Cagnano Varano- San Giovanni Rotondo, S.P.50bis Carpino- San Giovanni Rotondo, S.P.144 Valazzo-Vico del Gargano-Monte Sant'Angelo, S.S.89 Peschici-Vieste, S.P. 52bis da innesto con la S.S.89 fino ad innesto con la S.P.144 in direzione Monte Sant'Angelo, S.S.89 Vieste-Mattinata. Lungo la strada interna che collega San Marco in Lamis a Sannicandro Garganico si attraversa la stretta valle di Stignano, e si colgono i caratteri di questo altipiano fatto di doline, grotte, una lunga serie di fenomeni carsici determinati dalla natura calcarea delle rocce.

La strada interna che parte da Monte Sant'Angelo in direzione Foresta Umbra-Vico del Gargano (S.P.144), si affaccia con ampi tornanti sulla valle Carbonara; a fondo valle, per poi collegarsi alla strada provinciale 144 verso la Foresta. Un percorso tortuoso ed ondulato, in un'area dove si intrecciano boschi, pietraie, masserie, cespugli, depressioni carsiche in un continuo saliscendi; la strada si inerpicca e sale sino a raggiungere i 1000 metri. La piana di San Vito costituisce il trampolino dal quale immergersi nel cuore della Foresta Umbra, uno dei maggiori gioielli naturalistici dell'Italia meridionale (oltre 10.000 ha). Al suo interno sono predisposti lungo le strade pubbliche, aree attrezzate per pic-nic, parcheggi auto e autobus, numerosi punti di sosta, sentieri pedonali, un centro visitatori



Vista del golfo di Manfredonia da Monte Sant'Angelo lungo la S.P.55



Vista del costone garganico dalla strada lungo il Candelaro S.P.28 all'altezza di Rignano Garganico



Valle del Celano dalla S.P.26 da San Marco in Lamis



Vista del Tavoliere dalla strada a pendolo S.P.45bis da San Giovanni Rotondo



Vista di Cagnano Varano e del lago di Varano



Vista di Mattinata



Torre Mileto-Lesina

con esposizione di importanti reperti preistorici rinvenuti nella zona, nonché la rappresentazione, con esemplari impagliati, della fauna locale. Lungo i sentieri che conducono nel cuore della foresta si possono ammirare non solo le varie associazioni vegetali o elementi della fauna locale, ma anche fenomeni di carsismo, aspetti archeologici connessi all'individuazione di stazioni litiche del paleolitico e del neolitico, villaggi medievali e aspetti geologici. Il paesaggio che si ammira percorrendo la strada interna SS 89 Vieste Mattinata, è quello tipico della montagna garganica boscata a querceti misti che si alternano a pascoli; lungo questa strada infatti si incontrano i boschi Rozzo Basso ed Alto.

Riferimenti visuali naturali e antropici per la fruizione del paesaggio.

Grandi scenari di riferimento

Il grande skyline del costone garganico, che si staglia ad est del Tavoliere come contraltare della catena dei Monti Dauni, ed è visibile attraversando la piana da nord a sud.

Orizzonti visivi persistenti

Gli orizzonti visivi persistenti delle dorsali dei rilievi sub-collinari e delle groppe sassose dell'altopiano carsico, che si alternano a piane, valleciole incise, gole e depressioni.

Principali fulcri visivi antropici

- i centri storici di Poggio Imperiale, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella e Rodi Garganico che a corona si dispongono attorno ai laghi di Lesina e Varano su alture da cui dominano il paesaggio dei laghi ed i versanti ricoperti di cespugli mediterranei e opunzietti, pascoli, oliveti e agrumeti;

- i centri storici costieri di Rodi Garganico, Peschici, Vieste che aggirano la testa del Gargano, sono distribuiti lungo la strada litoranea di mezza costa in corrispondenza di promontori a picco sul mare;

- i centri storici di Mattinata, Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis, disposti lungo il costone garganico, mostrando magnifici panorami verso i monti sino al Vulture, in Lucania, e, verso il mare, dall'arco del Golfo di Manfredonia fino alle cittadine costiere della Terra di Bari;

- il sistema delle torri di difesa costiere, dei trabucchi, dei fari storici e delle chiese ed abbazie.

Principali fulcri visivi naturali



Vista del Gargano dalla S.S.272

- il sistema dei rilievi: Montenero, Monte Calvo, Monte Spino, Monte Sacro, Monti Elio e Sfrizzo;

- il sistema di cale e faraglioni della fascia costiera.

CRITICITA'

- Abbandono dei coltivi nelle aree terrazzate: abbandono degli oliveti impiantati soprattutto sui versanti terrazzati meridionali con conseguente depauperamento del paesaggio anche da un punto di vista visivo-percettivo;

- Fenomeni di dispersione insediativa: la dispersione insediativa di tipo turistico-residenziale ai bordi dei laghi (torre Fortore, Marina di Lesina, Torre Mileto, lido del Sole, Torre Varano); il sistema lineare costiero delle piattaforme turistiche (da Peschici a Isola la Chianca, a Vieste dall'isola La Chianca fino a Lido di Portonovo, da Cala San Felice a Baia delle Zagare) e le aree marginali di Manfredonia, hanno determinato notevoli consumi di suolo e pesanti impatti paesistico ambientali soprattutto con la localizzazione di tipologie insediative improprie, complessi turistici ed edificazione lungo la costa, in prossimità di aree naturali e paesistiche di elevata vulnerabilità.

- Impatto delle aree industriali: l'area industriale di Manfredonia e gli insediamenti lineari prevalentemente di tipo produttivo nel pianoro lungo gli assi di relazione tra Lesina-Poggio Imperiale e da Sannicandro verso Torre Mileto, generano un forte degrado visuale.

- Fenomeni di espansione urbana di San Giovanni Rotondo: lungo il sistema a pettine del Gargano l'insediamento di San Giovanni Rotondo è investito da massicci fenomeni turistici di tipo religioso: l'espansione urbana con strutture religiose ed alberghi ha modificato la percezione di questo piccolo paese. Lungo la strada n. 273 si dispone un insediamento lineare misto a carattere prevalentemente produttivo e a servizi che si connette con la viabilità a scorrimento veloce che congiunge Manfredonia all'asse autostradale ed a Foggia.

-Attività estrattive: l'apertura incontrollata di attività estrattive e successiva trasformazione in discariche a cielo aperto soprattutto nel territorio di Manfredonia, rappresenta da un punto di vista visivo-percettivo delle grandi lacerazioni nel paesaggio.



Isto di Schiapparo-Lago di Lesina



A

B

C

Gargano

ambito

1

Interpretazione identitaria e statutaria

Sezione B

SEZIONE B INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

DESCRIZIONE STRUTTURALE DELL'AMBITO

Le forme del paesaggio garganico sono strettamente legate alla specifica struttura idrogeomorfologica che caratterizza l'ambito, originata principalmente dai processi di modellamento fluviale e carsico: valli fluvio-carsiche (i cosiddetti "vallon") e l'idrografia superficiale di carattere torrentizio.

Questi caratteri hanno favorito un'intensa antropizzazione sin dall'età paleolitica, sfruttando anche la possibilità di accesso a importanti risorgive. Solo in seguito sono stati privilegiati i siti sulla costa e nelle valli costiere terminanti in piccole piane alluvionali, con i nuclei demici più significativi individuabili in Vieste e Siponto, e con una fitta rete di nuclei rurali minori; nell'interno del Gargano non si segnalano viceversa insediamenti significativi.

Centri strutturati e fortificati di un certo rilievo si affermano in età medievale in dipendenza di numerosi fattori: accessibilità alle risorse del mare e delle lagune; presenza di complessi abbaziali e monasteri lungo gli itinerari percorsi dai pellegrini; iniziativa politica dei signori territoriali e feudali.

La trama insediativa garganica assume in questi secoli i caratteri che in

gran parte presenta ancora oggi. I mutamenti più significativi sono dovuti agli interventi secolari di bonifica, della riforma agraria e ai processi contemporanei di dispersione insediativa. I centri abitati principali, a parte quelli costieri, sono collocati su due linee: la prima corre lungo il terrazzo meridionale (da Rignano Garganico a Monte Sant'Angelo), l'altra si snoda lungo le balze prospicienti i laghi, a corona delle aree boscate interne.

Tradizionalmente collegato al resto del Regno di Napoli e ai centri del Nord Adriatico soprattutto via mare, il Gargano mantiene a lungo caratteristiche di insularità. Sfiato sul versante occidentale dalla romana via Litoranea, che per un tratto congiungeva Teanum Apulum e Sipontum, è per secoli collegato alla pianura del Tavoliere solo dai tratturi che portavano ai "riposi" (pascoli temporanei) dell'interno del promontorio e dai percorsi dei pellegrini (la Via Sacra Longobardorum) che si recavano a Monte Sant'Angelo. Solo nel primo Ottocento si comincia a costruire la "rotabile" che collega i centri del "terrazzo" meridionale. La costruzione dell'anello viario costiero è di molto posteriore, mentre agli anni Ottanta del XIX secolo risale la costruzione del tronco ferroviario Foggia - Manfredonia.

Il Gargano presenta una notevole varietà di paesaggi agrari e naturali in ragione della sua articolata morfologia e pedologia: attorno ad una vasta area boscata di elevata valenza ecologica, con una serie di pinete

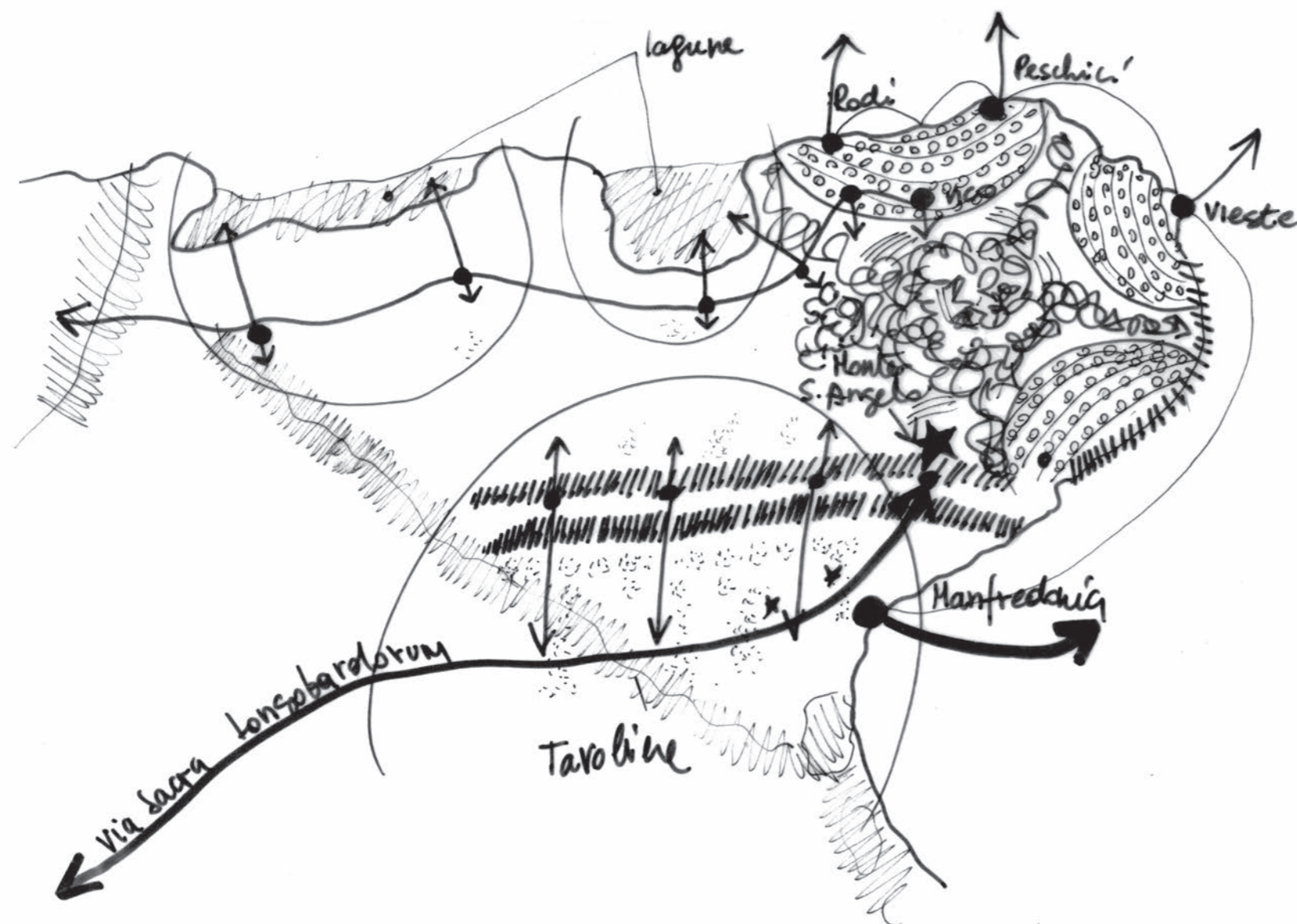
che arrivano fino al mare, il tratto distintivo dell'interno del promontorio è costituito, storicamente, da un mosaico di boschi, pascoli e seminativi. Il seminativo è presente in alcune conche, come il bacino dell'ex Pantano di Sant'Egidio, nelle zone pianeggianti intorno ai laghi di Lesina e Varano e in alcuni pianori vallivi come la valle di Carbonara, in compresenza con pascoli e macchie boschive. La fascia costiera è caratterizzata dall'oliveto che, nei pendii meridionali, è frequentemente disposto su terrazze artificiali che ospitano, in prossimità di Monte Sant'Angelo, anche colture orticole. Tra Vico Garganico, Rodi Garganico e Ischitella alcune centinaia di ettari ospitano un'interessante oasi agrumaria, che costruisce un paesaggio del tutto originale, con muretti e filari frangivento e con canalette di distribuzione delle acque di irrigazione. L'assetto agrario odierno è frutto di trasformazioni che si fanno particolarmente intense negli ultimi 250 anni, dopo i cospicui diboscamenti del secondo Settecento che durano, con minore intensità, per tutto il secolo successivo per ricavare terreni coltivabili. Dalla seconda metà dell'Ottocento la trasformazione olivicola ha caratterizzato le aree collinari più antropizzate.

Le tipologie di edilizia rurale presenti nell'ambito sono riconducibili a un modello di dimore elementari con due ambienti giustapposti e, più raramente, sovrapposti; nelle aree di cultura legnosa, soprattutto nel Gargano settentrionale, l'edificio rurale acquista maggiori dimensioni (casino). In alcune aree del pedemonte garganico meridionale e nell'area ischitellana, in cui l'allevamento e l'olivicoltura sono presenti in consociazione, l'edificio rurale è più spesso denominato "masseria" (con i vani terreni un tempo adibiti a stalla o a trappeto). Il modello tipico della masseria cerealicolo-pastorale del Tavoliere, con ovili e rustici separati, si ritrova quasi solo nell'area retrostante il lago di Lesina e nella piana manfredoniana. Nelle aree di terrazzamenti del Gargano meridionale, a colture legnose, si ritrovano case-torri di limitata superficie. Molto ridotto è il numero delle tipiche dimore temporanee garganiche, le "pagghiare": ne rimangono solo alcuni esemplari in pietra in aree pastorali. Di un certo rilievo sono anche i muretti a secco (macere) di divisione dei terreni e i "cutini", vaste cisterne artificiali cintate e foderate con pietre a secco, presenti nelle aree interne per la raccolta delle acque piovane e superficiali. Le numerose dimore trogloditiche, abitate sino agli anni Sessanta del Novecento, sono oggi abbandonate.

All'ambito del Gargano appartengono anche le Isole Tremiti (dette anche Diomedee) che rappresentano una prosecuzione della dorsale calcarea garganica. Questa continuità geologica determina anche una continuità dei caratteri paesaggistici strettamente correlati alle componenti geomorfologiche. Nel paesaggio insulare si ritrovano, pertanto, i caratteri tipici dell'ambito: le falesie della costa alta, movimentate anche dalla presenza di numerose grotte; il dominio delle pinete; il carattere compatto e accentrato dell'insediamento.

San Domino, rocciosa e ammantata da una pineta, è l'isola più grande e popolata dotata dell'unica spiaggia sabbiosa dell'arcipelago (Cala delle Arene). Seguono, in ordine di dimensione, l'isola di San Nicola, un tavolato roccioso dove è concentrato il patrimonio storico-culturale, e la Capraia (o Capperia), completamente disabitata. Pianosa, anch'essa completamente disabitata, è distante una ventina di chilometri via mare dalle altre isole.

La struttura insediativa più consistente è quella del complesso abbaziale fortificato di Santa Maria a Mare, arroccato su un affioramento di rocce calcaree in posizione dominante sul piccolo porticciolo dell'Isola di San Nicola. L'abbazia di origine benedettina, che accoglieva i pellegrini in transito verso Monte Sant'Angelo, rappresenta un ulteriore elemento di continuità con il sistema insediativo di culto e di pellegrinaggio che si è sviluppato sul Gargano in corrispondenza della Via Sacra





Elaborato 3.3.1 I PAESAGGI DELLA PUGLIA

Longobardorum. Particolari condizioni micro climatiche, l'isolamento bio-geografico e la marginalità ha consentito sul Gargano il mantenimento di condizioni ambientali diversificate e, soprattutto, in buono stato di conservazione (se paragonato al resto del territorio regionale), determinando la sopravvivenza di specie, vegetali e animali, rare nel resto della Puglia. Nel complesso dei circa 200 mila ettari di superficie del Gargano è rinvenibile un'elevata diversità di ambienti e di nicchie ecologiche. Tale diversificazione è favorita dalle differenze climatiche e morfologiche del promontorio che vede il lato esposto a nord più umido e meno accidentato del versante meridionale che è, invece, molto più secco e accidentato.

Il versante meridionale del Gargano è caratterizzato dalla presenza di profonde incisioni della scarpata rocciosa denominate localmente "valloni", dove si riscontra la presenza di una rara flora rupestre transadriatica di tipo relittuale e un'estesa area a pascolo arido determinata dall'elevata aridità estiva.

Il versante orientale per la mitezza del clima invernale ospita una flora e una vegetazione caratterizzata dalle pinete termofile litoranee a Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) e dai boschi sublitorali di Leccio (*Quercus ilex*). In progressione altimetrica si passa verso l'interno ai boschi mesofili con Cerro (*Quercus cerris*) e Roverella (*Quercus pubescens*) e varie latifoglie eliofile. Il versante settentrionale, fatta esclusione per le aree strettamente costiere e pianeggianti, ospita la tipica flora mesofila caducifolia a dominio di varie specie appartenenti al genere *Quercus* e con la presenza di estese formazioni a Faggio (*Fagus sylvatica*) che per particolarissime condizioni meso e microclimatiche giungono ad altitudini minime rispetto ad analoghe formazioni in Italia, tanto che si parla di "faggeta depressa". Il faggio forma imponenti formazioni con maestosi e vetusti esemplari, spesso associati a esemplari secolari di Tasso (*Taxus baccata*) e di Agrifoglio (*Ilex aquifolium*) e varie specie di latifoglie eliofile. Nel tratto nord-occidentale della costa garganica sono presenti due importanti ambienti lagunari rappresentati dai "laghi" di Lesina e di Varano. In particolare la duna di Lesina, che isola la laguna dal mare, ospita una importante vegetazione di macchia mediterranea e rappresenta uno dei tratti di costa più significativi e meno antropizzati di tutto il litorale adriatico.

Nell'ambito del Gargano rientra l'arcipelago delle Tremiti, costituito dalle isole di San Nicola, San Domino, Capraia e Pianosa che complessivamente raggiungono uno sviluppo di poco superiore a 3 km². La distribuzione delle aree naturali appare ancora significativa rappresentando ben il 64% della superficie dell'ambito. E' l'area pugliese con la più cospicua presenza di aree boschive e a macchia interessando circa il 40% della superficie. Le aree a pascolo con formazioni erbacee e arbustive occupano circa il 18% dell'ambito e caratterizzano principalmente il settore meridionale rientrando nell'altopiano di Manfredonia.

Le aree umide presenti nell'ambito Gargano occupano ben il 6% circa della superficie e sono rappresentate per la quasi totalità dalle due lagune costiere di Lesina e Varano. La quasi totale assenza di idrologia superficiale ha determinato una scarsa presenza di zone umide al di fuori delle due lagune costiere sebbene siano attualmente rinvenibili piccole aree sopravvissute alla bonifica e alla urbanizzazione, tra cui la più significativa è rappresentata dalla Palude di Sfinale presente sulla costa tra Peschici e Vieste.

A

B

C

Gargano

ambito

1

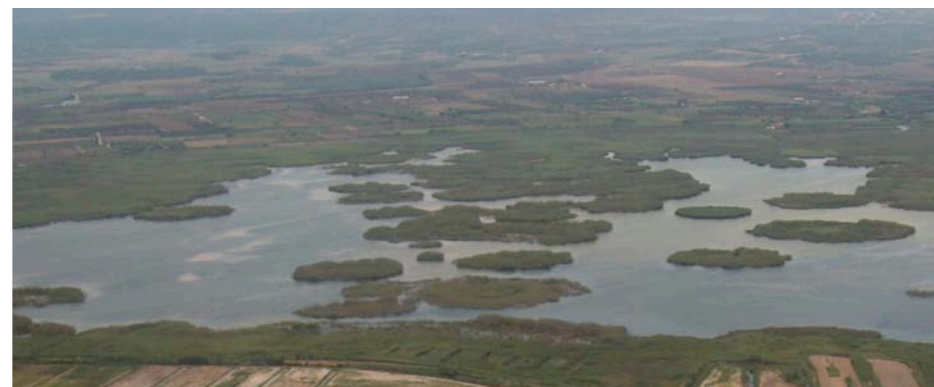
SEZIONE B2 LE FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE

FIGURA TERRITORIALE 1.1/SISTEMA AD ANFITEATRO DEI LAGHI DI LESINA E VARANO

SEZIONE B.2.1.1 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

La figura territoriale è un palinsesto denso di segni d'acqua: sullo sfondo delle grandi lagune e dei loro imponenti cordoni dunali si sono stratificate le reti dei canali e delle strade poderali, il sistema ordinato dei poderi della riforma, le idrovore e gli apparati per il controllo idraulico della zona. I segni, le trame, le divisioni fondiari, che strutturano il sistema delle reti di bonifica hanno un valore testimoniale, formale e paesaggistico da salvaguardare. Morfologicamente la figura territoriale è caratterizzata dai versanti terrazzati che dall'altopiano degradano verso le aree lagunari costiere attraverso valli incise e profonde, che raccolgono le principali linee di deflusso delle acque. I versanti costituiscono un anfiteatro naturale che disegna il confine visivo meridionale dei Laghi di Lesina e Varano, prima in maniera più marcata, attraverso pendii ripidi e arborati (oliveti, mandorleti e alberi da frutto), poi, con confini sempre più labili, attraverso il lento degradare delle colline a seminativo verso il Tavoliere. Una propaggine del promontorio del Gargano —Torre Mileto— si spinge fino al mare separando due paesaggi. A occidente quello del Lago di Lesina, aperto e proteso verso il Tavoliere, caratterizzato dal netto rapporto tra il sistema lagunare, la fascia costiera e la piana ad agricoltura intensiva quasi priva di alberature, segnata dalla trama delle strade interpoderali e punteggiata dalle sporadiche masserie. Il paesaggio del lago di Varano, a oriente, è completamente cinto dal promontorio e dai rilievi terrazzati di oliveti, mandorleti e frutteti ed è collegato visivamente ed ecologicamente al Gargano, attraverso le valli di Cagnano Varano e di Carpino, che, dai pascoli arborati dell'interno, gradualmente, si aprono ad imbuto verso gli uliveti collinari e i seminativi della piana. La laguna di Varano, è collegata, grazie a numerosi valloni disposti "a pettine", con il paesaggio naturale che dalle sponde sud-occidentali del lago risale verso le alture retrostanti, annunciando i boschi del parco. Il popolamento ha interpretato la struttura fisica e naturalistica della figura territoriale disponendo una teoria di centri, di

origine altomedioevale e normanna, arroccati in posizione difensiva sulle balze settentrionali di questo anfiteatro prospiciente i bacini idrici, lungo la strada pedecollinare che lo lambisce da ovest ad est, da Apricena a Rodi Garganico. Le aree boscate interne del Gargano e le sponde lagunari e marine sono collegate attraverso una serie di strade interno-costa che corrono parallelamente ai numerosi alvei torrentizi discendenti a pettine verso le due lagune. Lesina è l'unico centro storico situato a bassa quota sulla laguna, di fronte all'isolotto di San Clemente, e si configura a tutti gli effetti come una città d'acqua di forte valore identitario. I cordoni dunali estesi per decine di chilometri costituiscono un carattere identificativo della figura; il sottile istmo di terra che separa la laguna di Lesina dal mare era l'antico Bosco Isola. È tagliato da due canali, e un tempo era fittamente punteggiato da casini e pagghiare, testimonianza delle attività di itticultura. L'istmo di Varano, viceversa, risulta coperto da rimboschimento; la zona meridionale e le sponde nord-orientali del lago



sono coltivate a seminativo e disegnate in tutta la loro ampiezza da un fitto reticolo di bonifica. Un ulteriore elemento identificativo della figura è il fitto e regolare sistema di canali che drena e disegna il paesaggio della sponda occidentale del lago di Lesina, dove un sistema ordinato di poderi della Riforma Agraria organizza il paesaggio rurale: gli interventi di bonifica, negli ultimi 150 anni, hanno trasformato in maniera rilevante il paesaggio. Solo la sponda dell'istmo affacciata sulla laguna conserva ancora tratti palustri. Il paesaggio rurale identificativo può essere riconosciuto intorno al lago di Lesina, caratterizzato in prevalenza da colture seminative a trama larga nella zona più pianeggiante che vanno ad infittirsi man mano che aumenta l'acclività del terreno. Soprattutto ad est del lago costiero la prevalenza del seminativo lascia spazio

alle colture arboree, in particolare all'oliveto che si erge sulle colline, e ad associazioni del vigneto che si alterna a seminativi a trama fitta. Questo tipo rurale tende a sfumare man mano che cambia la geometria del rilievo a sud est, mentre le estensioni seminative a ovest tendono a disporsi lungo il torrente Fortore, bacino torrentizio esterno all'ambito del Gargano.

SEZIONE B 2.2.1 TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

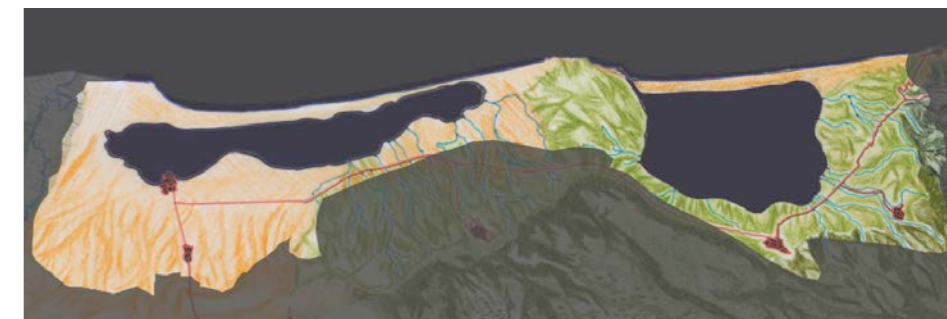
La riduzione degli apporti solidi del Fortore, a causa della costruzione di dighe e dell'artificializzazione di alcuni tratti del fiume, ha acuito il problema dell'erosione costiera ed in particolare dei tratti maggiormente urbanizzati del litorale. L'equilibrio ambientale tra aree naturali e aree antropizzate, garantito dalla continuità degli apporti solidi dei fiumi alla fascia costiera, soffre anche per la progressiva artificializzazione delle sponde lacustri e marine.

L'habitat delle lagune, caratterizzate da un delicato equilibrio idrogeologico, presenta varie criticità: l'inquinamento causato dagli scarichi dei depuratori e dei contigui insediamenti costieri, anche abusivi; l'impatto degli allevamenti ittici che si approvvigionano di acqua sorgiva e sversano direttamente in laguna acque reflue in cui sono presenti alti tassi di nitrati e di nitriti; l'interramento delle lagune dovuto all'apporto di materiale terroso proveniente dalle aree agricole che le lambiscono.

L'espansione edilizia, spesso caratterizzata da fenomeni di abusivismo, connessa ad un uso turistico-balneare della fascia costiera ha scarsissima integrazione con il patrimonio naturale e culturale locale. Sulle due lagune tessuti discontinui lineari occupano l'antico Bosco Isola di Lesina; l'istmo di Varano è occupato da un fronte discontinuo di case per le vacanze e campeggi. Si tratta di insediamenti costruiti anche in aree demaniali, composti da alcune migliaia di seconde case in parte già distrutte da fenomeni di erosione costiera e/o subsidenza. In questi luoghi il collegamento naturale tra le lagune e il mare è stato modificato o interrotto, compromettendo il funzionamento del delicato sistema di ricambio idrico. La leggibilità del rapporto tra aree costiere e interne, mediato dalla complessità dell'ambiente lagunare, è stata progressivamente compromessa.

Il centro storico di Lesina si è espanso attraverso un raddoppio della scacchiera ortogonale, che ha occupato gran parte del ristretto a sud dell'abitato, un tempo coltivato a vite, frutteto e uliveto. I centri che circondano le lagune si sono notevolmente ampliati attraverso lo sviluppo di tessuti compatti e maglie regolari, che tendono negli ultimi decenni a sfrangiarsi verso valle.

La costruzione di nuove arterie stradali al servizio della costruzione d'insediamenti turistici costieri, contraddice la struttura insediativa storica. Il rapporto che storicamente intercorreva tra l'abitato di Lesina e gli antichi insediamenti di Ripalta e S.Agata è stato interrotto a causa della costruzione dell'ampio corridoio infrastrutturale formato da SS 16, autostrada A14 e la ferrovia adriatica.



SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (SISTEMA AD ANFITEATRO DEI LAGHI DI LESINA E VARANO)

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
		La riproducibilità dell'invariante è garantita:
Il sistema a pettine dei valloni carsici che rappresenta la principale rete di impluvio delle acque e dei sedimenti dell'altopiano è la principale rete di connessione ecologica tra l'ecosistema dell'altopiano (pascoli e boschi) e l'ecosistema delle lagune;	<ul style="list-style-type: none"> - Interruzione idraulica dei valloni con: infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti; - Interramento delle foci. 	<ul style="list-style-type: none"> - Dalla continuità idraulica ed ecologica dei valloni carsici che discendono dall'altopiano garganico verso i laghi; - Dalla riduzione dell'apporto solido dovuto al dilavamento delle superfici agricole contermini.
Il morfotipo costiero delle lagune che si articola in lunghi tratti di arenili falcati e rettilinei interrotti da sporadici tratti di falesie (in corrispondenza di Torre Mileto e di Rodi Garganico) e accompagnati da residui dunali di alto valore ecosistemico e paesaggistico. Questi morfotipi sono generati e modellati dal moto ondoso, dalle correnti e dai venti marini, dagli apporti fluviali e sorgentizi.	<ul style="list-style-type: none"> - Erosione costiera; - Progressiva riduzione degli apporti solidi dei fiumi e delle sorgenti alla costa dovuta principalmente alle interruzioni e artificializzazioni degli alvei fluviali; - Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione); - Pressione antropica; 	<ul style="list-style-type: none"> - Dalla rigenerazione naturale del morfotipo costiero dunale (processo di erosione/sedimentazione) attraverso gli apporti solidi dei fiumi e delle sorgenti alla fascia costiera; - Dalla riduzione/eliminazione delle infrastrutture costiere artificiali che ne alterano gli equilibri; - Dalla riduzione della pressione antropica;
Il sistema dei canali lagunari che garantiscono il ricambio idrico tra la laguna e il mare.	<ul style="list-style-type: none"> - Artificializzazione dei canali lagunari utilizzati come approdi; - Interramento dei canali; 	Dal ricambio idrico tra la laguna e il mare;
L'ecosistema delle lagune di Lesina e Varano caratterizzato dalla sequenza: spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale che rappresenta un paesaggio costiero di alto valore naturalistico;	<ul style="list-style-type: none"> - Fenomeni di inquinamento delle acque causati da apporti di acque dei depuratori, insediamenti costieri, ecc.; - Allevamenti ittici impattanti, che si approvvigionano di acqua sorgiva e sversano direttamente in laguna acque reflue; - Pratiche agricole inquinanti e trasporto solido nelle lagune; - Occupazione dei cordoni dunali da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare; - Armatura dei canali lagunari usati come approdi; - Riduzione degli apporti solidi dei fiumi e delle sorgenti; - Riduzione e frammentazione della copertura erbacea, arbustiva e arborea dei cordoni dunali; - Riduzione e semplificazione delle aree umide a favore dei coltivi e dell'urbanizzazione; 	Dalla salvaguardia o ripristino, ove compromesso, dell'equilibrio ecologico, dell'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale che caratterizza il paesaggio lagunare di pregio naturalistico delle lagune di Lesina e Varano;
La morfotipologia insediativa di lunga durata (di impianto storico) dei laghi caratterizzata: dal sistema di centri a corona delle lagune di Lesina e Varano, che si sviluppano lungo la pedecollinare e sono collegate ai laghi tramite le strade "interno-costa" che discendono il versante parallelamente ai valloni;	<ul style="list-style-type: none"> - Nuove infrastrutture che hanno compromesso la leggibilità della tipologia insediativa di impianto storico (es. SS693 che ha compromesso le relazioni trasversali interno-costa, corridoio infrastrutturale SS16 - autostrada che ha interrotto il collegamento storico tra Lesina e gli insediamenti di S. Agata e Ripalta) 	Dalla continuità delle relazioni funzionali e visive tra i centri collinari e le lagune di Lesina e Varano evitando la costruzione di nuove arterie che contraddicano la struttura di lunga durata della morfotipologia descritta;
<ul style="list-style-type: none"> - La morfologia urbana di Lesina sviluppatasi storicamente in relazione alla risorsa lagunare; - La morfologia urbana dei centri a corona dei laghi di Lesina e Varano, sviluppatasi lungo il costone garganico in relazione visuale e funzionale con i laghi. 	<ul style="list-style-type: none"> - Nuova espansione dell'insediamento di Lesina che compromette il rapporto storicamente consolidato con la laguna e con il ristretto circostante, un tempo coltivato a vite, frutteto e oliveto; - Nuova espansione degli insediamenti dei centri a corona che tendono a sfrangiarsi verso valle con la costruzione di piattaforme produttive e commerciali. 	<ul style="list-style-type: none"> - Dal mantenimento del rapporto della città di Lesina con la laguna; - Dalla tutela della dimensione morfologica dei centri a corona dei laghi;
La struttura delle bonifiche storiche e della riforma agraria costituita: dalla fitta rete di canali delle reti di bonifica, dalle divisioni fondiariale e dalle schiere ordinate dei poderi della riforma, dalle idrovore e dagli apparati per il controllo idraulico; che rappresentano un alto valore storico-testimoniale dell'economia idraulica regionale;	<ul style="list-style-type: none"> - Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti idraulici della riforma; - Inspessimento della maglia delle riforma fondiaria posta ad ovest dei laghi; 	Dal mantenimento e valorizzazione delle tracce idrauliche (canali, idrovore) e insediative (poderi, borghi) che caratterizzano i paesaggi storici delle bonifiche e della riforma fondiaria;
La pratica tradizionale storica dell'acquacoltura caratteristica dell'economia lagunare;	<ul style="list-style-type: none"> - Abbandono della pratica dell'acquacoltura attuata secondo metodi tradizionali a favore di metodi intensivi; 	Dalla salvaguardia e valorizzazione dell'acquacoltura secondo metodi tradizionali e compatibili con l'ecosistema lagunare;
L'agroecosistema degli arboreti terrazzati che cingono il lago di Varano, caratterizzato in prevalenza da oliveti in coltura promiscua (mandorleti e frutteti) e dalle relative opere di sistemazione idraulico-agrarie consolidate storicamente (terrazzi, muretti a secco di contenimento, canali di scolo, ecc.) che rivestono un importante valore agro-ambientale, culturale e paesaggistico, nonché idrogeomorfologico (per il loro ruolo di consolidamento dei versanti e regimazione delle acque).	<ul style="list-style-type: none"> - Progressiva scomparsa dei mandorleti e dei frutteti terrazzati; - Abbandono dei terrazzamenti; - Semplificazione delle trame e dei mosaici agrari. 	Dalla salvaguardia e valorizzazione della complessità dei mosaici culturali tradizionali (oliveto-frutteto-mandorleto) del versante terrazzato che cinge il lago di Varano e delle relative sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzi, muretti a secco di contenimento, canali di scolo, ecc.) che ne costituiscono l'ossatura.

A

B

C

Gargano

ambito

1



A

B

C

FIGURA TERRITORIALE 1.2/L'ALTOPIANO CARSICO

SEZIONE B.2.2 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

La struttura di questa figura territoriale è caratterizzata dal grande altopiano che occupa la parte centrale del promontorio del Gargano, si smorza ad ovest sui versanti ripidi e scoscesi che si innalzano sul Tavoliere e connette ad est il sistema radiale dei coltivi attorno a San Severo con la piana olivata di Mattinata, nel susseguirsi delle faglie trasversali, alla valle Carbonara. L'altopiano si interrompe a nord, sulle alture che definiscono il sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano. Ambiente per eccellenza dominato dal carsismo, la figura è caratterizzata da campi di doline, gravi, vore e dall'alternanza di pascoli rocciosi arborati, seminativi e aree boscate. Nel settore occidentale prevalgono forme erosive di tipo fluviale o fluvio carsico. Groppe calve e sassose si alternano a boscaglie più o meno fitte. Le doline, veri e propri campi di depressioni, presentano spesso singolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche, come flora e fauna rara, ipogei, esposizioni di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere di ingegneria idraulica storica. Le aree a pascolo naturale, le praterie e i prati stabili non irrigui dell'altopiano posseggono un'alta valenza ecologica, anche in associazione alla matrice agricola che è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, che offrono spazi rifugio per la fauna.

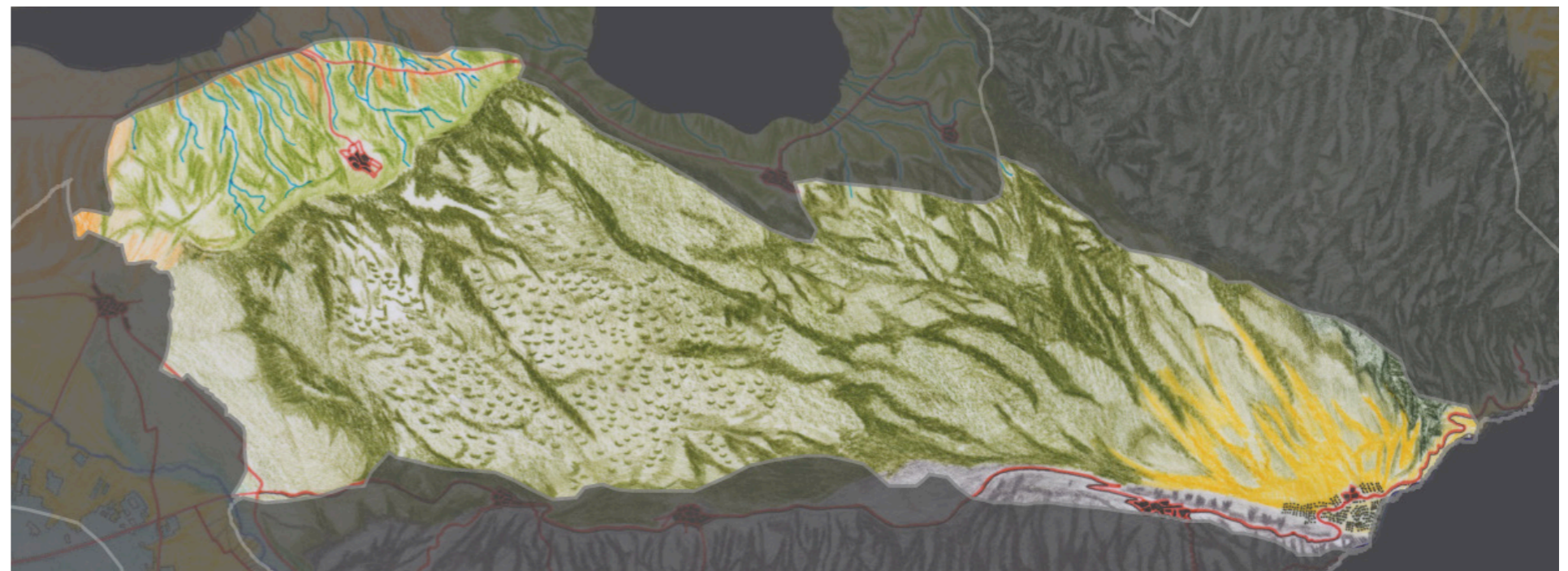
Un ulteriore carattere paesaggistico identificativo, che ha determinato i modi dell'insediamento, è il sistema di faglie parallele, evidenziato dalla presenza di una fitta vegetazione. Percorre l'altopiano da nord-ovest a sud-est, in direzione della valle Carbonara, che lo limita a sud tagliandolo in numerose superfici a diverse inclinazioni che gli danno un singolare aspetto ondulato. Il popolamento ha interpretato questa particolare morfologia in forme rade e sparse; con l'eccezione di Mattinata, non sono presenti nella figura territoriale nuclei urbani di qualche rilievo. L'altopiano possiede tuttavia una densa rete di fattorie e ville, specialmente localizzate verso Mattinata. Il pascolo è l'attività prevalente nell'area interna; storicamente il pascolo ha generato una fitta maglia di muretti a secco (macere), e il sistema dei "cutini" (vaste cisterne sulla base naturale delle doline, spesso modificate per la raccolta delle acque piovane al servizio

delle bestie del pascolo). Il mosaico agro-silvo-pastorale presenta integri i caratteri tradizionali, con l'eccezione di alcune vallate oggi dominate dalla prevalenza di seminativo a trama fitta. Il mosaico rurale è prevalentemente frammentato, determinato dalle colture seminative che si intervallano con il pascolo, o con il bosco (il bosco Quarto è uno dei più estesi), talvolta con entrambi. All'interno dell'altopiano carsico, a differenza delle aree contigue del promontorio del Gargano, persistono, nel confronto con gli anni '60 del Novecento, le coltivazioni foraggere, i pascoli e i seminativi. Il sistema delle faglie parallele, convogliato dalla valle del Carbonara, degrada verso il paesaggio della piana olivata di Mattinata: il sistema è caratterizzato da un grande anfiteatro sovrastato dall'altopiano delle masserie, percepibile per tutto il percorso da monte a valle e dal mare anche da lunghe distanze. Nel sistema è possibile riconoscere tre componenti distinte: (i) il sistema seminativo segnato dall'insediamento compatto che si sviluppa a ridosso delle pinete che ricoprono i versanti interni degradanti; (ii) la mezzacosta caratterizzata dalla struttura urbana di Mattinata, bianca e di grande compattezza, a maglia regolare, disposta longitudinalmente sulla curva di livello e con un sistema di isolati "a pettine" perpendicolari alla montagna; (iii) la grande piana retrodunale, a maglia fitta, olivata sin sulla costa, con le masserie che ne articolano la struttura interna, che si spinge fino alla duna costiera.

SEZIONE B 2.2.B TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

L'abbandono delle strutture della produzione rurale, delle attività del pascolo e dell'uso del bosco, testimoniato dalla presenza di un numero consistente di edilizia rurale in disuso, minaccia l'integrità della figura.

Attorno alla valle di Mattinata la piana olivata tende a essere punteggiata di edilizia di seconde case; nuovi insediamenti turistici sorgono sulle alture attorno al centro e fin sul cordone dunale che chiude l'anfiteatro. Queste scelte localizzative contraddicono i caratteri strutturali della figura. A valle verso la costa, il sistema delle masserie che struttura la piana olivata vede progressivamente compromessa la leggibilità della successione degli elementi costituenti del sistema: il cordone dunale, il mosaico rurale olivato, la netta definizione dei margini dell'abitato di Mattinata.



SEZIONE B.2.3.2 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (L'ALTOPIANO CARSICO)

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
		La riproducibilità dell'invariante è garantita:
Il sistema di faglie parallele dell'altopiano costituito: da solchi carsici boscati posti in direzione nord-ovest sud-est che tagliano l'altopiano in vaste superfici dal singolare aspetto ondulato e rappresentano un'importante rete di connessione ecologica trasversale tra le aree naturali dell'altopiano;	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione antropica; - Disboscamento. 	- Dalla salvaguardia della continuità idraulica ed ecologica delle faglie parallele che tagliano l'altopiano;
Il sistema delle forme carsiche quali doline, grave, inghiottitoi, rappresenta la principale rete drenante dell'altopiano oltre ad assumere la funzione di stepping stone di alta valenza ecologica e, per la particolare conformazione e densità delle sue forme, assume anche un alto valore paesaggistico (i campi di doline, la dolina Pozzatina);	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione antropica delle forme carsiche con: abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico sia di impatto paesaggistico; 	- Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, grotte, inghiottitoi naturali, bacini idrografici endoreici, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico.
Il mosaico agro-silvo-pastorale di alto valore ambientale costituito: da pascoli rocciosi arborati e zone boscate più o meno fitte che intercludono piccole isole coltivate;	<ul style="list-style-type: none"> - Abbandono delle attività di pascolo, con conseguente decadimento di molte delle testimonianze e strutture di questo tipo di produzione; - Abbandono delle strutture della produzione rurale legate all'uso del bosco; - Spietramento dei pascoli rocciosi a favore dei seminativi o delle espansioni urbane; 	- Dal mantenimento della complessità e delle proporzioni tra gli spazi destinati alla produzione agricola e gli ambienti seminaturali del mosaico agro-silvo-pastorale dell'altopiano carsico.
Il sistema insediativo rurale sparso costituito dalle masserie a vocazione agro-silvo-pastorale poste a notevole distanza tra loro, dalle connesse strutture per la pastorizia (iazzi, casini, tratturi) e dai numerosi manufatti tradizionali in pietra per la raccolta delle acque (cutini, cisterne, abbeveratoi), capisaldi dell'organizzazione e della strutturazione agraria dell'altopiano e beni di alto valore culturale, architettonico e paesaggistico;	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di un numero consistente di edilizia rurale in disuso; 	<ul style="list-style-type: none"> - Dalla salvaguardia del patrimonio rurale sparso e dei manufatti tradizionali per la raccolta delle acque e sua valorizzazione anche in un'ottica di destinazione a ricezione turistica e produzione di qualità (agriturismi); - Dal recupero delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali anche attraverso l'implementazione di attività multifunzionali e l'incentivazione di filiere corte di distribuzione e vendita dei prodotti agricoli di qualità.
Il sistema della piana olivata di Mattinata in cui confluisce l'altopiano, costituito da: <ul style="list-style-type: none"> - le pinete e le formazioni a macchia/foresta che ricoprono i versanti interni degradanti; - la struttura urbana bianca e compatta di Mattinata, disposta longitudinalmente a mezza costa e con un sistema di isolati "a pettine" perpendicolari alla montagna; - la grande piana retrocostiera, a maglia fitta, olivata fino alla costa e punteggiata da numerose masserie. 	<ul style="list-style-type: none"> - Espansione urbana disomogenea che altera il profilo compatto della città; - Diffusione residenziale turistica che compromette i luoghi attorno e a valle di Mattinata, dove la piana olivata tende ad essere punteggiata di edilizia di seconde case, insieme al nascere di insediamenti turistici sulle alture attorno al centro e fin sulla costa che chiude l'anfiteatro. 	<p>Dalla salvaguardia della leggibilità del sistema della piana di Mattinata attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la valorizzazione anche ad uso agriturismo delle masserie che circondano la città storica di Mattinata e quelle a valle verso la costa; - la tutela della successione: costa ciottolosa-mosaico rurale olivato; - la tutela dei margini dell'abitato di Mattinata da eventuali addizioni incoerenti con la morfotipologia della città storica; - tutela dell'anfiteatro a monte di Mattinata da nuove edificazioni.

A

B

C



FIGURA TERRITORIALE 1.3/LA FORESTA UMBRA

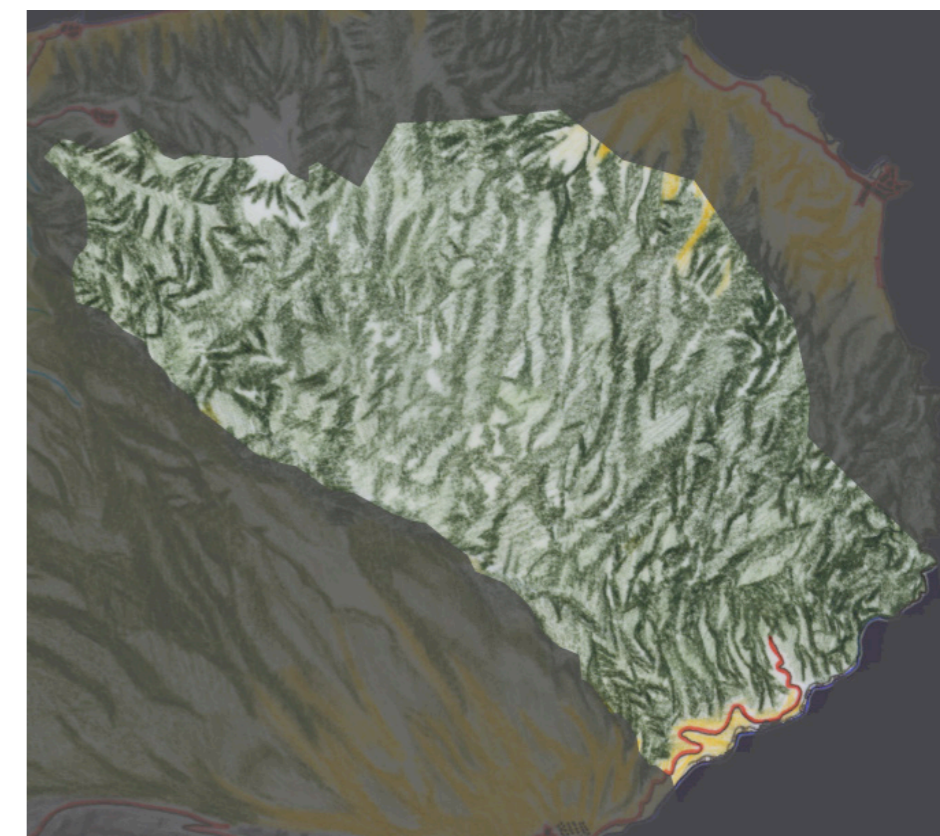
SEZIONE B.2.1.3 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

La figura territoriale occupa la parte orientale dell'altopiano dove dominano le forme del carsismo e del bosco. I pascoli arborati cedono il passo a superfici forestali sempre più vaste e il sistema di depressioni endoreiche modellate da processi di origine carsica è sostituito da forme erosive di tipo fluviale o fluvio-carsico. Il paesaggio è dominato dai faggi nella parte più interna ed elevata, da cerri, aceri, ed altre latifoglie nella parte intermedia e da vegetazione che si trasforma in macchia mediterranea, pini e lecci verso la costa. L'economia legata al bosco è ormai quasi del tutto scomparsa, causandone l'abbandono della coltivazione e della cura. Un sistema fitto di valli incise e crinali di pino d'aleppo si dirama a mare sui promontori

Le coste alte e scoscese costituiscono una fascia continua di pareti rocciose, intercalate da piccole cale e da singolari appezzamenti terrazzati di ulivo e mandorlo. Non sono presenti nuclei storici consistenti, mentre tra l'edilizia sparsa emergono alcune torri costiere elevate sul mare e qualche episodio di edilizia rurale. L'insediamento recente è concentrato sulla fascia costiera (Baia delle Zagare).

SEZIONE B 2.2.3 TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

Le principali problematiche della figura sono localizzate sulla fascia costiera dove l'eccessiva pressione antropica che sta compromettendo i caratteri identitari e paesaggistici dell'area e aumenta il rischio di incendi. Nella parte interna sono presenti i consueti problemi legati all'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali nelle parti private, mentre il sistema demaniale della foresta Umbra presenta un buon livello di conservazione paesaggistica e strutturale delle aree boscate.



SEZIONE B.2.3.3 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA FORESTA UMBRA)

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
La riproducibilità dell'invariante è garantita:		
Sistema di vallecole, gole e forre di origine fluvio-carsica che si sviluppano in direzione ovest-est verso la costa e, a seconda delle particolari condizioni giaciture, danno origine a forme eterogenee e microhabitat di grande valore naturalistico.	<ul style="list-style-type: none"> - Interruzione della continuità idraulica per opere di artificializzazione; - Occupazione antropica in aree di deflusso. 	- Dalla continuità idraulica ed ecologica delle vallecole e dei microhabitat che le caratterizzano;
Il sistema agro-forestale del Gargano orientale, che si sviluppa tra la costa e l'altopiano carsico attraverso una grande varietà di ambienti forestali, risultato di una secolare storia di pratiche selvicolturali: dalle tipologie tipicamente marine come il pino d'aleppo si passa rapidamente, spostandosi verso l'interno, alle cerrete e alle ampie superfici di faggete.	<ul style="list-style-type: none"> - Abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali, con conseguente perdita della diversità paesaggistiche che esse hanno contribuito a creare nei secoli; - Incendi boschivi che riguardano soprattutto le pinete costiere; - Pressione antropica di tipo turistico. 	- Dalla salvaguardia e valorizzazione della varietà agro-forestale e delle pratiche d'uso tradizionali del bosco sostenibili dal punto di vista ambientale, paesaggistico ed economico.

A
B
C



A

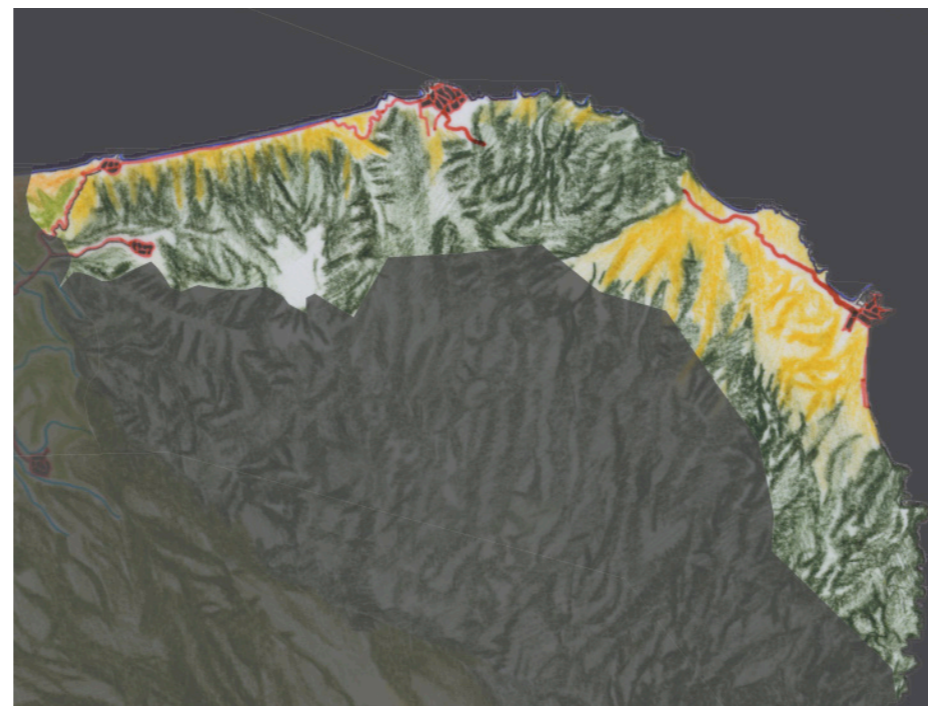
B

C

FIGURA TERRITORIALE 1.4/LA COSTA ALTA DEL GARGANO

SEZIONE B.2.1.4 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

L'elemento strutturante della figura è il sistema dell'insediamento, con centri in stretto e peculiare rapporto con le condizioni geomorfologiche. È chiaramente leggibile il rapporto con il mare, che ha improntato per secoli la vita e l'economia della popolazione locale, ma insieme appare un saldo legame con la terraferma, testimoniato dalle forme dell'agricoltura, della pastorizia e dell'economia del bosco. La costa alta garganica è connotata da un reticolo idrografico caratterizzato da lunghi periodi di magra intervallati a brevi ma intensi eventi di piena, con abbondante trasporto di materiale solido verso la costa. Questi corsi d'acqua episodici sono disposti nelle corrispondenti valli fluvio-carsiche (dette "valloni") che terminano sulla costa con piccole piane alluvionali sbarrate da dune che un tempo chiudevano lo sbocco al mare delle acque, producendo aree umide oggi bonificate integralmente: i valloni e le rispettive "piane" sono segnate sulla costa da una serie continua di punte o promontori con ripe frastagliate e scoscese. Il sistema insediativo è fortemente strutturato da questa complessa geomorfologia costiera; è infatti formato da un sistema di centri che aggira la testa del Gargano distribuendosi lungo una strada di mezzacosta, collocati in forma compatta su promontori contigui a cale utilizzate storicamente come approdi. La costa, a lungo disabitata, è ben presidiata da un sistema di torri difensive costiere, costruite tra XIV e il XVI secolo lungo tutto il promontorio. Le punte costiere sono spesso caratterizzate, oltre che dalle torri, anche dalla presenza dei trabucchi. Una grande varietà di paesaggi testimonia l'interazione uomo/ambiente: le pinete, che ricoprono oltre 7000 ha, diffuse lungo le ripide coste tra Mattinata e Vieste, tra Peschici e Rodi Garganico; gli ambienti rupicoli d'elevato valore fitogeografico e le ampie distese di macchia mediterranea; i paesaggi rurali storici. A nord di Vieste si ritrovano ancora i coltivi tipici delle piccole piane alluvionali garganiche: colture orticole e vigneti intercalati da mandorli, carrubi e agrumi, con gli ammantati boschivi sulle pendici sovrastanti e la macchia sempreverde che dal basso muove verso l'alto. A sud di Vieste, le bianche falesie sono sovrastate dai campi in ripida pendenza, con associazioni di ulivi e mandorli terrazzati, oppure



lasciati a bosco o a gariga.

B.2.2.4 TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

Un grave fattore di criticità all'integrità della figura è rappresentato dall'espansione edilizia concentrata soprattutto nelle zone più accessibili della fascia costiera. Sono numerose le piattaforme turistiche di recente edificazione, specie in corrispondenza dei limitati archi sabbiosi, o in diretto contatto con le pinete retrostanti. L'eccessivo carico antropico (incluso quello che comporta le numerose visite turistiche non regolate nelle grotte) rischia di compromettere la funzionalità ecologica: le attrezzature per il turismo in queste aree costiere non tengono sempre nel debito conto la delicatezza ambientale del contesto. Nello stesso tempo, le scelte localizzative di piattaforme e infrastrutture rendono critica la libera accessibilità ai litorali, deprivandone il carattere pubblico. La trasformazione della fascia costiera avviene anche per l'ampliamento di porti e moli a fini turistici relativamente a Peschici, Vieste e Rodi Garganico che possono determinare effetti di alterazione del trasporto solido litoraneo dovuta all'assenza di un'adeguata valutazione degli impatti sugli equilibri meteo marini degli interventi. Lungo il litorale sabbioso che si estende tra Torre Monte Pucci e Rodi Garganico problemi di erosione della costa inducono la realizzazione di opere di difesa dall'erosione.

L'incremento progressivo del grado di artificializzazione della costa rende grave e frequente il fenomeno degli incendi boschivi, connesso anche al desiderio di nuove espansioni insediative a fini turistici in aree protette, entro le quali è inibita qualunque edificazione. Tale fenomeno è facilitato da pinete spontanee presenti lungo la costa che costituiscono un tipo di vegetazione ad alto rischio di incendio per motivi legati all'elevata infiammabilità del pino, aggravati dal dolo legato a tentativi speculativi di insediamento turistico costiero. Questi fattori contribuiscono ad un innalzamento dello squilibrio progressivo del rapporto tra le componenti costiere e quelle più interne: gli incendi boschivi tendono ad allargare la cesura tra il mare e l'interno di riferimento, accentuando la separazione della funzione turistica/stagionale dalle altre funzioni produttive. L'abbandono della cura del bosco si unisce all'abbandono dei coltivi e alla mancata manutenzione degli uliveti storici e dell'oasi agrumaria di Rodi Garganico; malgrado le coltivazioni a bassa richiesta di acqua, anche lungo la costa alta garganica è possibile riscontrare problemi di contaminazione salina, in particolare nella parte orientale della costa.



SEZIONE B.2.3.4 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA COSTA ALTA DEL GARGANO)

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
		La riproducibilità dell'invariante è garantita:
Il sistema idrogeomorfologico della costa alta costituito: dal reticolo centripeto di vallecole e gole fluvio-carsiche (dette "valloni") terminanti sulla costa in piccole piane alluvionali e intervallate da una serie continua di punte o promontori dalle ripe frastagliate e scoscese. Tale sistema, oltre a rappresentare una rete di connessione idrologica ed ecologica tra le foreste dell'entroterra e la costa, assume un alto valore paesaggistico per la singolarità e spettacolarità delle sue forme;	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione antropica delle piane alluvionali e dei loro versanti con strutture di ricezione turistica; - Interruzione idraulica dei valloni con: briglie, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti; 	- Dalla salvaguardia della leggibilità del sistema nel suo complesso e dalla salvaguardia della continuità idraulica ed ecologica dei valloni carsici e delle piane alluvionali;
Il morfotipo costiero è costituito dall'alternanza di lunghi tratti di falesie di alto valore paesaggistico interrotti da piccoli tratti di stretti arenili sabbiosi o ciottolosi con residui dunali di alto valore ecosistemico e paesaggistico, generati e modellati dal moto ondoso, delle correnti e venti marini, dagli apporti fluviali e sorgentizi, tra Cala delle Pergole a Monte Pucci; dall'esteso litorale sabbioso tra Monte Pucci e Rodi Garganico dovuto essenzialmente al trasporto solido del Fortore.	<ul style="list-style-type: none"> - Erosione costiera; - Progressiva riduzione degli apporti solidi del fiume Fortore, delle sorgenti e del sistema dei valloni alla costa dovuta principalmente alle interruzioni e artificializzazioni del reticolo; - Urbanizzazione e artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione); - Pressione antropica; 	- Dalla rigenerazione naturale del morfotipo costiero dunale (processo di erosione/sedimentazione) attraverso gli apporti solidi dei fiumi, delle sorgenti e dei Valloni alla fascia costiera e dalla salvaguardia dei tratti di falesie di singolare valore paesaggistico;
Il sistema agro-ambientale costiero costituito da: <ul style="list-style-type: none"> - le colture orticole, i vigneti e gli oliveti delle piane alluvionali; - gli arboreti terrazzati dei versanti, caratterizzati in prevalenza da oliveti in coltura promiscua (mandorleti e frutteti), agrumeti e dalle relative opere di sistemazione idraulico-agrarie consolidate storicamente (terrazzi, muretti a secco di contenimento, canali di scolo, ecc.) che rivestono un importante valore agro-ambientale, culturale e paesaggistico, nonché idrogeomorfologico (per il loro ruolo di consolidamento dei versanti e regimazione delle acque); - le pinete e la macchia mediterranea delle dorsali dei promontori e dei valloni carsici; 	<ul style="list-style-type: none"> - Progressiva contrazione e alterazione strutturale del tessuto agro produttivo legato alla coltura degli agrumi e dei frutteti terrazzati; - Abbandono dei terrazzamenti; - Semplificazione delle trame e dei mosaici agrari; - Incendi frequenti delle pinete e della macchia mediterranea con conseguente scomparsa delle formazioni vegetali naturali; - Scomparsa delle colture orticole a favore di insediamenti residenziali e strutture turistiche; 	Dalla salvaguardia e valorizzazione: <ul style="list-style-type: none"> - della complessità e varietà dei mosaici colturali terrazzati tradizionali (oliveto-agrumeto) dei versanti e delle relative sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzi, muretti a secco di contenimento, canali di scolo, ecc.) che ne costituiscono l'ossatura; - delle colture orticole delle piane alluvionali; - delle pinete delle dorsali e dei valloni.
La morfotipologia insediativa di lunga durata del "sistema lineare costiero", caratterizzata dalla teoria di centri che si sviluppano lungo la strada litoranea (SS Garganica) e si collocano in forma compatta su promontori contigui a piccole cale utilizzate storicamente come approdi;	<ul style="list-style-type: none"> - Espansione edilizia dei centri costieri a valle dei promontori, in corrispondenza delle cale sottostanti; 	- Dal mantenimento della continuità delle relazioni funzionali e visive tra i centri costieri posti sui promontori e dalla tutela della loro individualità, evitando lo sfrangiamento a valle e prevedendo espansioni urbane in coerenza con la struttura geomorfologica che li ha condizionati storicamente;
Il sistema delle torri costiere che si sviluppano lungo la strada litoranea (SS Garganica) in corrispondenza di avamposti naturali sul mare e che, proprio in considerazione di questa loro posizione, oltre al valore storico culturale, assumono anche un alto valore paesaggistico, quali fulcri visivi di pregio e potenziali punti di belvedere sulla costa;	<ul style="list-style-type: none"> - Degrado dei siti e dei manufatti; 	Dall'integrità e dalla leggibilità del sistema di torri costiere quali fulcri visivi e punti panoramici del paesaggio della costa alta.

A
B
C

FIGURA TERRITORIALE 1.5/L'ALTOPIANO DI MANFREDONIA

SEZIONE B.2.1.5 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

La figura ha la sua armatura nel morfotipo territoriale del sistema a pettine del Gargano, un sistema di centri distribuiti lungo la strada che attraversa longitudinalmente la faglia tettonica della Valle Carbonara (SS272), da cui si diparte un secondo sistema di strade trasversali che scende verso l'altopiano di Manfredonia. La struttura paesaggistica e territoriale è fortemente connotata dalla sua particolare orografia: è segnata a nord dall'interruzione dell'ampio altopiano carsico del Gargano su di un primo lungo versante imponente e scosceso, inciso da profondi solchi di natura erosiva (valloni), che gli conferiscono una morfologia ondulata; ai piedi di questo lungo versante si estende un secondo terrazzo, di natura pianeggiante e leggermente digradante verso il Tavoliere e il mare, che lambisce l'insediamento di Manfredonia, centro costiero di nuova fondazione dell'antica città di epoca romana Sipontum. Gli altri centri della figura (San Marco in Lamis, San Giovanni e Monte Sant'Angelo) si situano ai limiti dell'altopiano garganico sul versante meridionale, lungo la strada statale che, superando notevoli dislivelli, percorre la valle Carbonara da ovest ad est; essi sono collegati all'altopiano di Manfredonia dalle strade provinciali trasversali che discendono il versante verso sud. Rignano Garganico, invece, è situato sul versante occidentale dell'altopiano carsico ed è in relazione con il fiume Candelaro e il Tavoliere. La "strada di faglia" che rappresenta l'ossatura infrastrutturale della figura è un percorso di impianto dei primi dell'Ottocento che, per un certo tratto, coincide con la Via Sacra Longobardorum, itinerario di pellegrinaggio verso il santuario di Monte Sant'Angelo. L'insediamento corrisponde alla struttura orografica,



collocandosi o al riparo di protetti valloni alla fine di percorsi in salita (San Marco in Lamis nel vallone di Stignano) oppure in posizioni dominanti il tavoliere e il mare come San Giovanni Rotondo o Monte Sant'Angelo. Spesso piccoli nuclei produttivi o di culto sono collocati all'imbocco a monte dei valloni (Abbazia di Pulsano). Ai piedi del lungo versante dell'altopiano garganico si estende un altro terrazzo, di forma triangolare, che si allunga nel suo punto più meridionale all'intersezione della ferrovia Foggia/ Manfredonia con il Candelaro; a sud-ovest, il terrazzo si tiene sopra il corso del torrente, ben segnato da una strada pedecollinare che corre parallela al fiume; a sud-est, è la ferrovia che segna la base del terrazzo fino al centro di Manfredonia, separando questa figura da quella delle Saline (afferente all'ambito del Tavoliere). Il paesaggio è essenzialmente aperto e pianeggiante; esso si presenta con un'estesa fascia di oliveti e mandorleti nel pendio ai piedi del versante, e un mosaico frammentato e articolato di steppe pedegarganiche, di pascoli permanenti, di seminativi e ficodiendieti nella parte meridionale. Le trame del paesaggio agrario tradizionale e delle sistemazioni idraulico-

agrarie (terrazzi, muretti a secco, fossi di raccolta, dimore temporanee) sono ancora molto presenti, così come il sistema delle masserie e degli edifici rurali di impianto storico che spesso si collocano lungo le linee di deflusso delle acque provenienti dai canali verso il Candelaro. Particolarmente rilevanti le fitte sistemazioni a terrazzamento tra Monte Sant'Angelo e Mattinata, che assumono una importanza rilevante nei caratteri del paesaggio, con ovili e ricoveri per animali abbarbicati sulla fitta trama verticale dei terrazzamenti. I terrazzamenti in origine erano utilizzati per colture orticole (orti periurbani) e la coltivazione di prodotti di prima necessità per le comunità locali. Nella piana di Manfredonia si ritrovano invece i tipi della masseria cerealicola pastorale, con ovili e rustici separati.

B.2.2.5 TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

Alcuni interventi di regimazione dei flussi torrentizi hanno alterato i profili e le dinamiche idrogeologiche dei valloni e la loro continuità ecologica; l'infrastrutturazione degli alvei compromette, inoltre, la loro potenzialità connettiva nel sistema di fruizione dei beni storico-culturali (complessi produttivi e di culto, insediamenti rupicoli) che si sviluppano al loro imbocco o al loro interno. L'abbandono delle colture terrazzate e il conseguente degrado del complesso e delicato sistema di contenimento e regimazione dei terrazzi (muri a secco, canalette di scolo) provoca problemi di tenuta dei versanti dell'altopiano carsico e compromette il sistema agro-ambientale e il paesaggio tradizionale, irripetibile e suggestivo che caratterizza quei luoghi, testimonianza del rapporto virtuoso tra pratiche agricole e morfologia dei suoli. Fenomeni di abusivismo edilizio e di diffusione insediativa interessano l'area costiera della figura e le parti interne della piana olivetata, inclusi alcuni versanti terrazzati; questi fenomeni compromettono il delicato equilibrio ecologico della fascia costiera e pregiudicano la leggibilità dell'assetto peculiare dei morfotipi rurali e il loro rapporto con l'insediamento rurale consolidato. In questi contesti si situa, inoltre, l'ex area del petrolchimico Enichem, posta al confine tra il territorio comunale di Manfredonia e di Monte Sant'Angelo, tra la piana olivetata e la costa; anche se il complesso industriale è stato smantellato e riconvertito in zona artigianale, l'area rappresenta tuttora un forte elemento di impatto paesaggistico ed ecologico che è necessario mitigare. L'espansione insediativa di Manfredonia si è spinta fino al primo terrazzo dell'altopiano carsico e all'imbocco dei canali, occludendo il loro sbocco a mare e compromettendo la loro continuità idraulica ed ecologica. Anche la nuova zona industriale ubicata lungo la SS 89 all'ingresso dell'abitato di Manfredonia ha determinato un rilevante detrimento paesaggistico della piana. Anche i centri elevati sul mare presentano problematiche relative all'espansione edilizia che ha compromesso il loro carattere compatto e accentratore ed ha alterato il loro rapporto con la morfologia del suolo su cui si sono strutturati: San Marco in Lamis sta perdendo gradualmente la sua caratterizzazione di centro di fondovalle fortemente compatto a danno dei versanti del vallone sul quale si stanno arrampicando le nuove espansioni; San Giovanni Rotondo vede il suo perimetro urbano ampliarsi sull'altopiano che affaccia al Tavoliere, con l'aggiunta di strutture religiose e alberghi, Monte Sant'Angelo presenta banalizzazioni delle articolate forme insediative seriali sulle fasce di livello, che compromettono la leggibilità delle forme peculiari dell'insediamento ottocentesco.



SEZIONE B.2.3.5 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (L'ALTOPIANO DI MANFREDONIA)

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
La riproducibilità dell'invariante è garantita:		
<p>Il sistema a pettine dei canyon fluvio-carsici (valloni), che incidono la scarpata meridionale dell'altopiano garganico discendendo su versanti nudi e acclivi verso il terrazzo carsico sottostante (Altopiano di Manfredonia) attraverso vertiginose pendenze e spettacolari visuali di rocce affioranti; luogo di microhabitat di particolare valore naturalistico e di insediamenti rupicoli di altissimo valore storico-culturale e paesaggistico;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di regimazione dei flussi torrentizi che ne hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche, nonché l'aspetto paesaggistico; - Cattiva manutenzione dei canali; - Apertura e ampliamento di cave; 	<ul style="list-style-type: none"> - Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici dei valloni fluvio-carsici e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali in essi presenti;
<p>L'ecosistema agroambientale delle pseudosteppe pedegarganiche, reminescenza di alto valore storico culturale dell'antico paesaggio agro-pastorale della transumanza; costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'estesa fascia di oliveti e mandorleti che si sviluppa sui pendii ai piedi del costone meridionale, - il mosaico frammentato e articolato di pseudosteppe, di pascoli permanenti, di seminativi e ficodiendietti che degrada verso il tavoliere e il golfo di Manfredonia. - il connesso sistema delle trame del paesaggio agrario tradizionale e delle sistemazioni idrauliche (terrazzi, muretti a secco, fossi di raccolta ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> - Pressione insediativa e industriale; - Progressiva messa a coltura dei pascoli e delle pseudosteppe; - Apertura e ampliamento di cave; 	<ul style="list-style-type: none"> - Dalla salvaguardia, recupero e valorizzazione della complessità del mosaico agroambientale delle pseudosteppe dell'altopiano di Manfredonia; - Dal contenimento dell'espansione dell'abitato di Manfredonia e delle infrastrutture a servizio;
<p>La morfotipologia insediativa di lunga durata (di impianto storico) cosiddetta "a pettine", costituita: dal sistema di centri a distribuzione lineare lungo la faglia della valle Carbonara da cui si diparte un secondo sistema di strade che scende verso l'altopiano di Manfredonia;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Crescita insediativa disomogenea e incoerente con gli aspetti naturali, agricoli e morfologici dei contesti periurbani, con conseguente perdita del carattere compatto dei centri abitati e distruzione dei sistemi agroambientali contermini; 	<ul style="list-style-type: none"> - Dalla continuità delle relazioni funzionali e visive tra i centri della valle del Carbonara e il golfo di Manfredonia e il Candelaro; - Dal mantenimento della dimensione morfologica dei centri a distribuzione lineare lungo la faglia della valle del Carbonara;0
<p>Il sistema delle masserie a vocazione agro-pastorale e delle connesse strutture per la pastorizia (iazzi, casini, tratturi), capisaldi dell'organizzazione e della strutturazione agraria dell'altopiano e beni di alto valore culturale, architettonico e paesaggistico;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Abbandono e degrado dei siti e delle strutture architettoniche; - Alterazione dei caratteri architettonici e delle funzioni originarie di presidio e produzione agricola; 	<ul style="list-style-type: none"> - Dalla salvaguardia del patrimonio rurale delle masserie a vocazione agro-pastorale e delle connesse strutture per la pastorizia (iazzi, casini) e sua valorizzazione anche in un ottica di destinazione a ricezione turistica e produzione di qualità (agriturismo);
<p>Il sistema degli insediamenti rupicoli e religiosi che si sviluppano lungo il percorso di pellegrinaggio della Via Sacra Longobardorum, presso le alture che dominano il golfo di Manfredonia e in corrispondenza dei canyon fluvio-carsici; che proprio per la singolarità dei contesti e dei caratteri architettonici che li contraddistinguono rappresentano beni di alto valore storico-culturale e paesaggistico.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Abbandono e degrado dei siti e delle strutture architettoniche; 	<ul style="list-style-type: none"> - Dalla salvaguardia del patrimonio storico culturale degli insediamenti rupicoli e religiosi e della sua valorizzazione anche in un ottica di messa a sistema per la fruizione dei paesaggi garganici;

A
B
C



A

B

C

Gargano

ambito

1

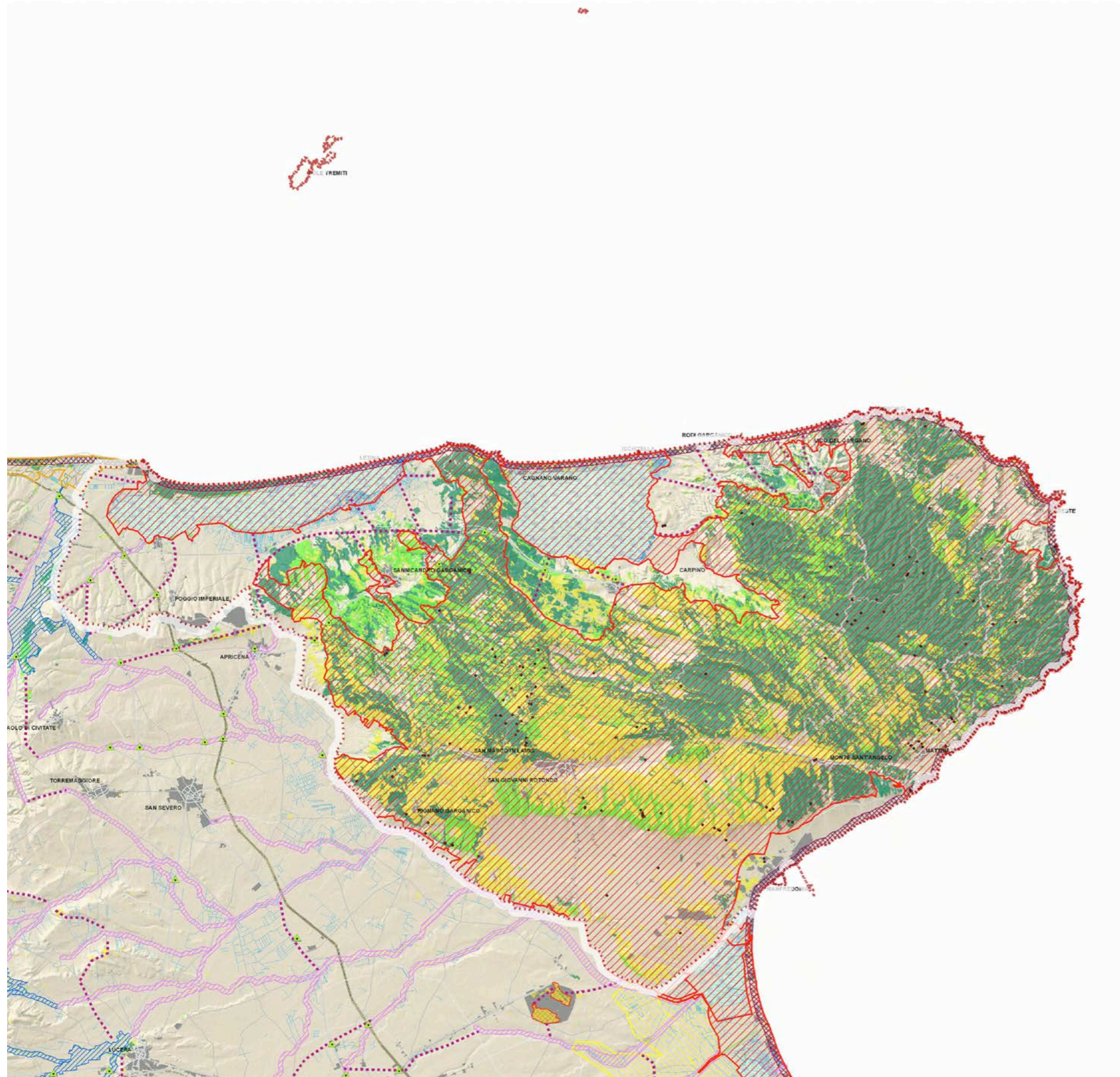
Scenario strategico

Sezione C



C1 - I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE (PER AMBITO)

Elaborato 4.2.1.1
CARTA DELLA RETE PER LA CONSERVAZIONE
DELLA BIODIVERSITÀ (REB)



RETE ECOLOGICA BIODIVERSITA'

Principali sistemi di Naturalità

principale

secondario

Connessioni ecologiche

connessione, fluviali-naturali

connessione, fluviali-residuali

connessione, corso d'acqua episodico

connessione costiera

Connessioni terrestri

Aree tampone

Nuclei naturali isolati

• Grotte

Elementi di deframmentazione

NATURALITA'

boschi e macchie

arbusteti e cespuglieti

prati e pascoli naturali

aree umide

fiumi

Canali delle Bonifiche

INFRASTRUTTURE URBANE E VIABILITA'

Edificato

Autostrade

Statali

Provinciali

A
B
C

Gargano
ambito
1



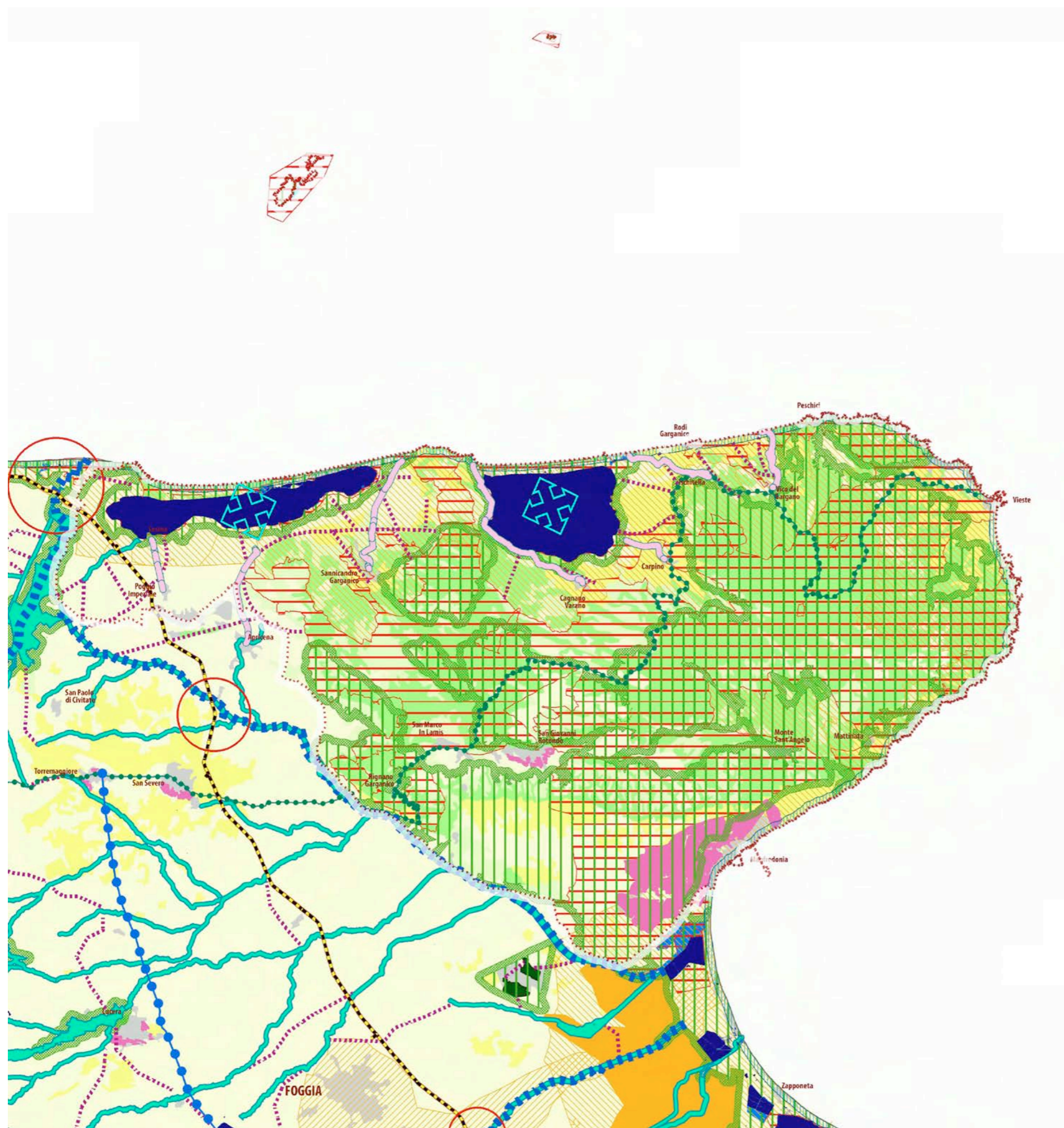
A

B

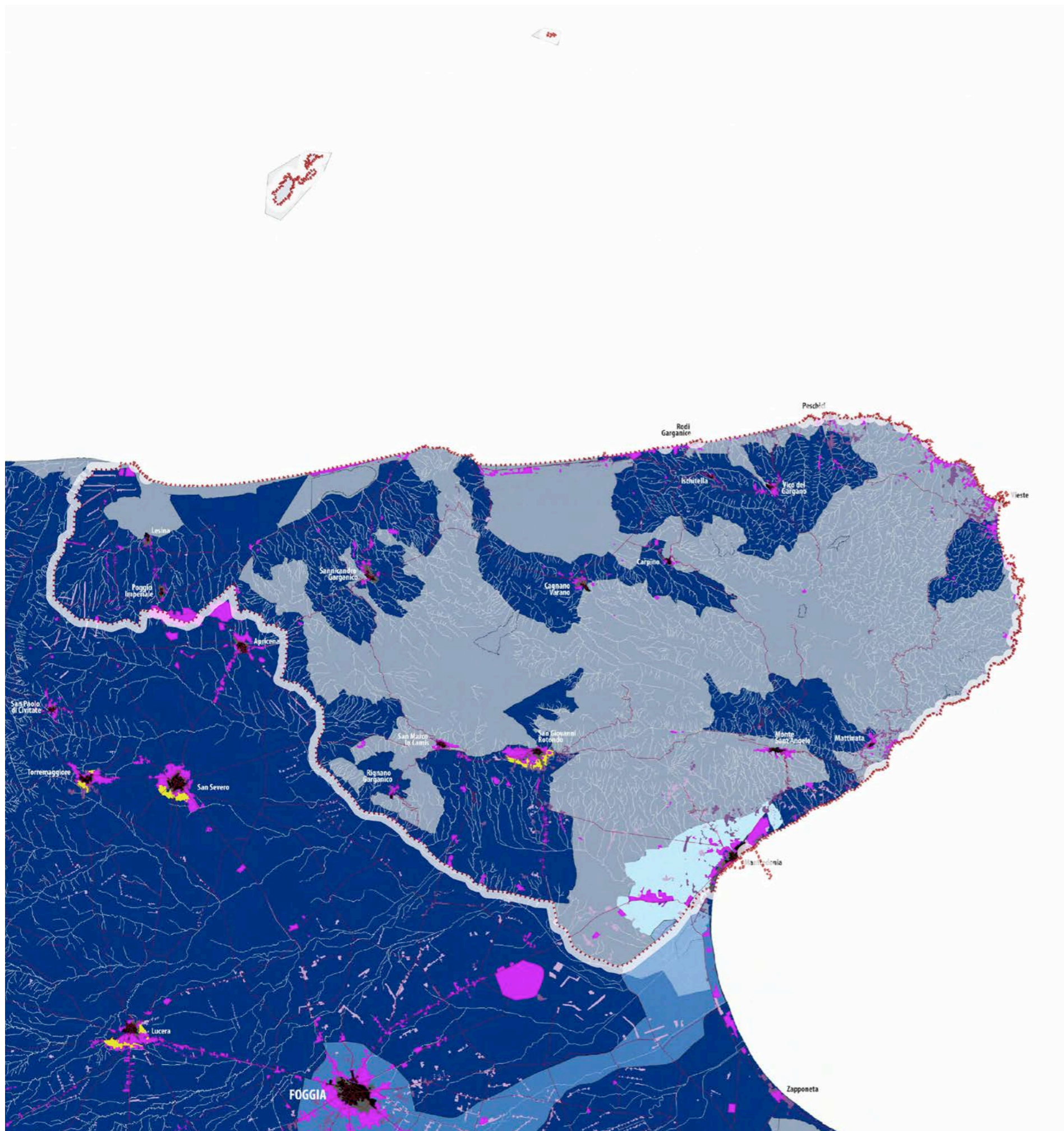
C

Elaborato 4.2.1.2
 SCHEMA DIRETTORE DELLA RETE ECOLOGICA POLIVALENTE
 (REP)

- Zone rilevanti per l'avifauna migratoria
- Connessioni a matrice boschiva
- Connessioni su linee fluviali
- Linee di connessione litorale
- Continuità degli agroecosistemi
- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Connessioni ecologiche costiere
- Connessioni ecologiche terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Pendoli costieri
- Linea dorsale di connessione polivalente
- Anelli integrativi di connessione
- Principali greenways potenziali
- Principali esigenze di de-frammentazione
- Principali barriere infrastrutturali
- Laghi e zone umide principali
- Fiumi principali
- Tratti del cyronmed trasversale
- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Connessioni ecologiche costiere
- Connessioni ecologiche terrestri
- Siti di Rete Natura 2000
- Buffer dei Siti di Rete Natura 2000
- Aree del ristretto
- Parchi della CO2
- Parchi e riserve nazionali e regionali
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Parchi periurbani
- Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica
- Siti marini di Rete Natura 2000
- Sistemi acquatici
- Sistemi boschivi
- Praterie ed altre aree naturali
- Coltivi
- Oliveti, vigneti, frutteti
- Aree urbanizzate
- Sistemi marini
- Confini regionali



Elaborato 4.2.2
II PATTO CITTÀ-CAMPAGNA



- edificato al 1945
- edificato compatto a maglie regolari
- tessuto urbano a maglie larghe
- tessuto discontinuo su maglie regolari
- tessuto lineare a prevalenza produttiva
- piatt. produttiva - commerciale - direzionale
- piatt. turistico - ricettiva - residenziale

- campagna abitata
- campagna urbanizzata

- campagna del "ristretto"
- parco CO2
- parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
- parco agricolo multifunzionale di valorizzazione
- campagna profonda

- parchi e riserve nazionali e regionali
- reticolo idrografico
- viabilità al 1945

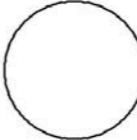


A
B
C










A
B
C







Elaborato 4.2.3
IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ DOLCE



-  nodo intermodale di primo livello (stazioni principali)
-  nodo intermodale di secondo livello (stazioni secondarie)
-  nodo intermodale di terzo livello (stazioni minori)

-  accesso aeroporto
-  accesso ferrovia paesaggistica
-  accesso ferrovia regionale
-  accesso servizio autobus
-  accesso metrò-mare
-  accesso percorso ciclo-pedonale
-  accesso servizio bus-navetta
-  approdo metrò-mare
-  case cantoniere da riqualificare
-  accessi ai Parchi Naturali Nazionali
-  viali di accesso al Parco dell'Ofanto

Collegamenti su gomma





-  strade principali
-  strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)
-  strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
-  strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica
-  strada costiera di riqualificazione paesaggistica
-  strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

Gargano




ambito

1




Collegamenti ciclo - pedonali

-  percorsi ciclo-pedonali de 'La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi' (progetto Cyronmed)
-  ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese
-  percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi
-  connessioni potenziali della viabilità di servizio

Collegamenti ferroviari




-  ferrovia regionale
-  ferrovie di valenza paesaggistica
-  tram

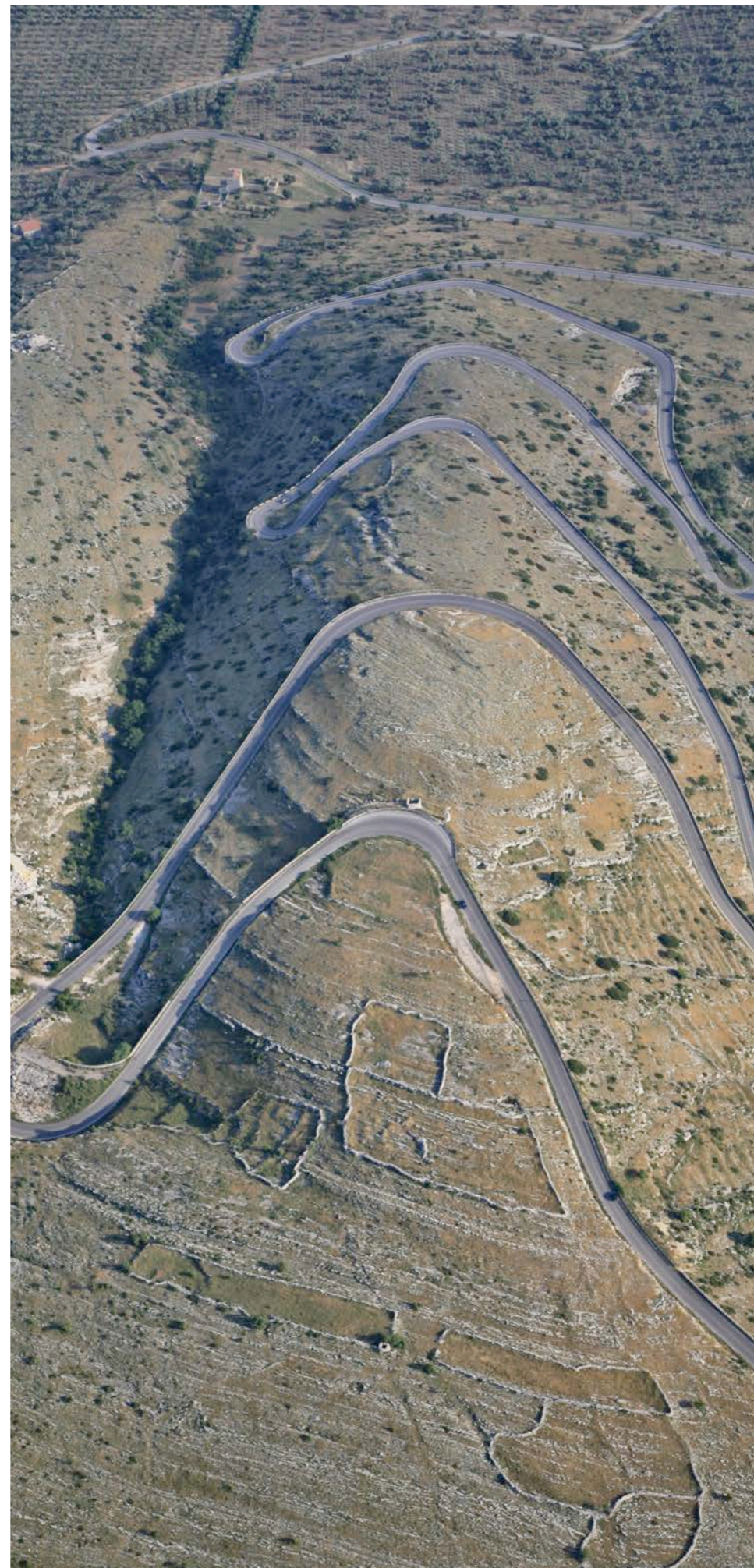
Collegamenti multimodali interno costa

-  asse multimodale di progetto
-  percorsi lungo lame-gravine e canali
-  percorsi lungo fiumi

Collegamenti marittimi

-  metrò mare

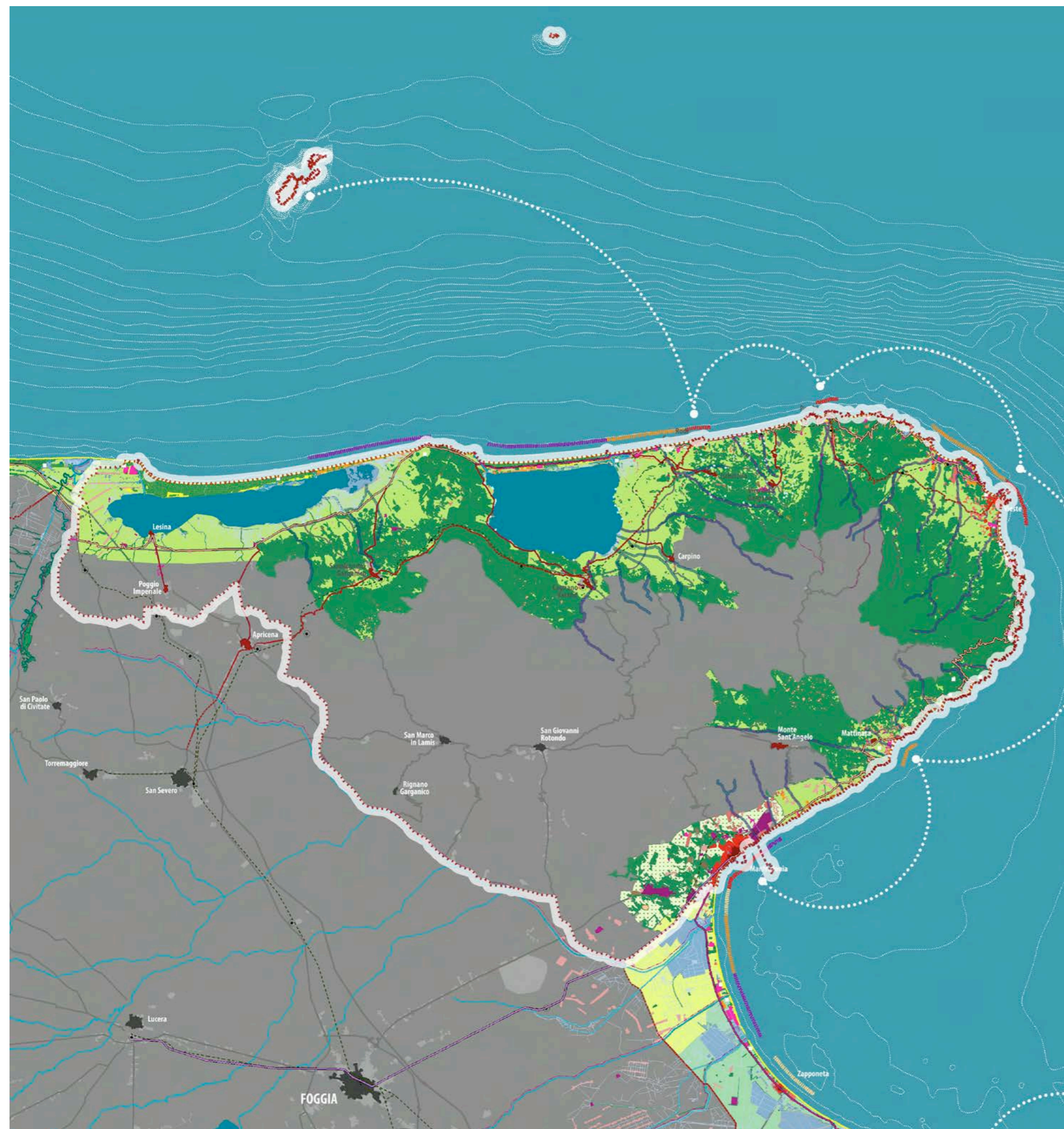
-  parchi agricoli multifunzionali
-  parchi e riserve nazionali e regionali
-  siti naturalistici





A
B
C

Elaborato 4.2.4
LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE
INTEGRATA DEI PAESAGGI COSTIERI



PAESAGGI COSTIERI AD ALTA VALENZA NATURALISTICA

- Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare
- Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare

SISTEMA INSEDIATIVO COSTIERO

Waterfront

- Waterfront urbano storico da valorizzare
- Waterfront urbano recente da riqualificare
- Waterfront a prevalente specializzazione turistico-residenziale-ricettiva da riqualificare
- Waterfront a forte criticità da rigenerare

- Detrattore costiero

Edificato al 1947-58

- Centro urbano costiero
- Centro storico sub-costiero
- Marina

Edificato successivo al 1947-58

- Espansione di centro storico costiero
- Inseediamento costiero a prevalente specializzazione residenziale-turistica
- Piattaforma turistica-residenziale-ricettiva
- Campagna abitata
- Campagna urbanizzata
- Piattaforma produttiva-commerciale-direzionale
- Tessuto lineare a prevalenza produttiva
- Cava
- Aree archeologiche
- Punti di riferimento costiero (torri e fari)
- Borghi di servizio della bonifica fascista

Reti della mobilità

- Strada costiera di valorizzazione paesaggistica
- Strada costiera di riqualificazione urbanistica- paesaggistica
- Asse multimodale tram-treno
- Asse di collegamento multimodale interno-costa
- Strada di interesse paesaggistico da valorizzare
- Penetrante naturalistica lungo corso d'acqua

- Ferrovia
- Stazione
- Nodi di interscambio

- Metrò del Mare di progetto
- Approdi del Metrò del Mare

PATTO CITTA'-CAMPAGNA

Parco agricolo multifunzionale

- Parco agricolo multifunzionale di valorizzazione
- Parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
- Ristretto
- Parco CO2 di riforestazione urbana

SISTEMA ECOLOGICO TERRA-MARE

Morfotipo costiero

- Costa sabbiosa
- Costa rocciosa
- Falesia
- Rias
- Linea di costa artificializzata
- * Faraglione
- Cordone dunare
- Cordone dunare edificato

Formazioni carsiche di interesse naturalistico

- Grotta
- Dolina
- Vora

Unità idrografiche di interesse ecosistemico

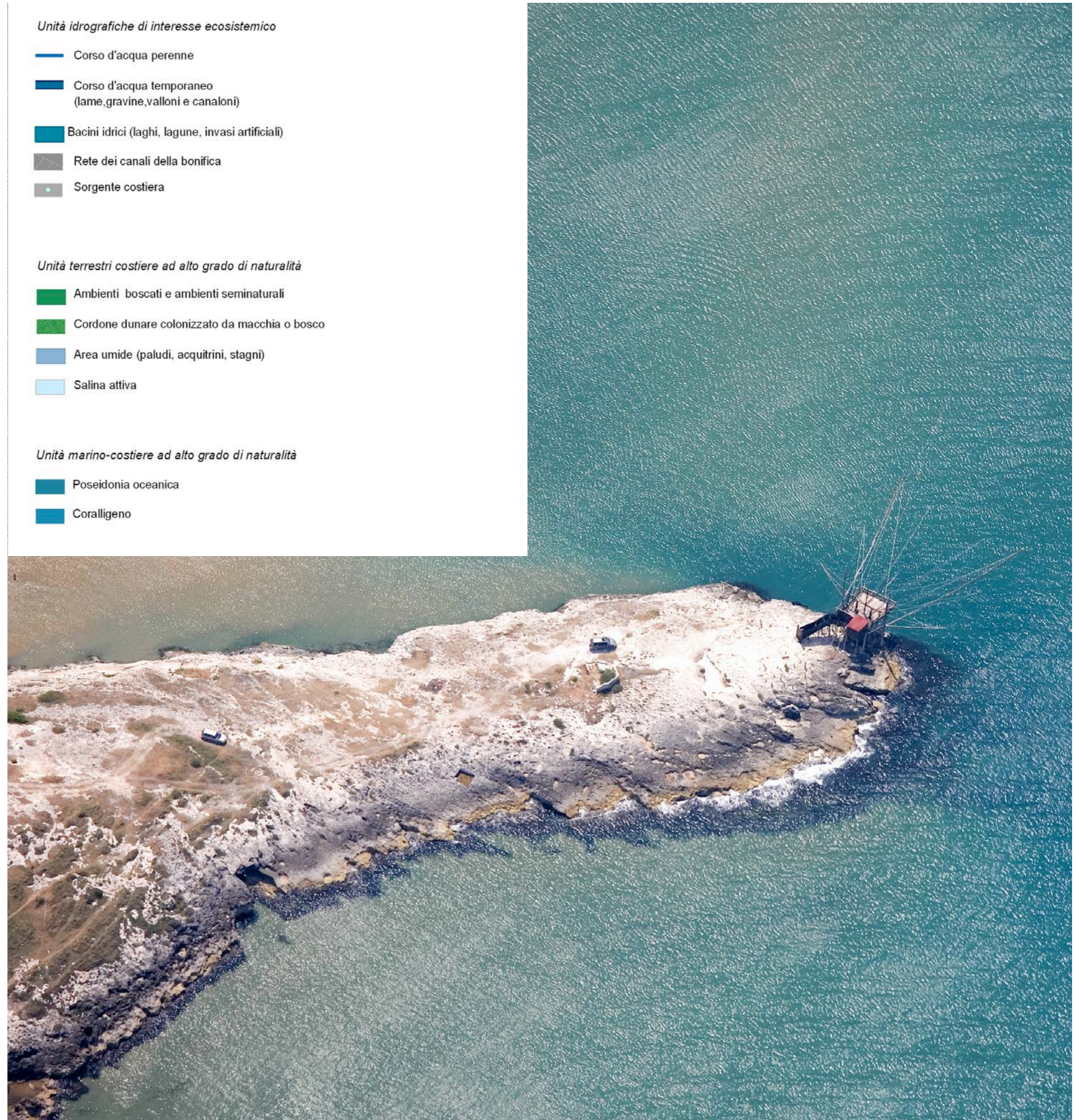
- Corso d'acqua perenne
- Corso d'acqua temporaneo (lame, gravine, valloni e canali)
- Bacini idrici (laghi, lagune, invasi artificiali)
- Rete dei canali della bonifica
- Sorgente costiera

Unità terrestri costiere ad alto grado di naturalità

- Ambienti boscati e ambienti seminaturali
- Cordone dunare colonizzato da macchia o bosco
- Area umide (paludi, acquitrini, stagni)
- Salina attiva

Unità marino-costiere ad alto grado di naturalità

- Poseidonia oceanica
- Coralligeno





A

B

C







Elaborato 4.2.5
I SISTEMI TERRITORIALI PER LA FRUIZIONE DEI BENI PATRIMONIALI (CTS e aree tematiche di paesaggio)

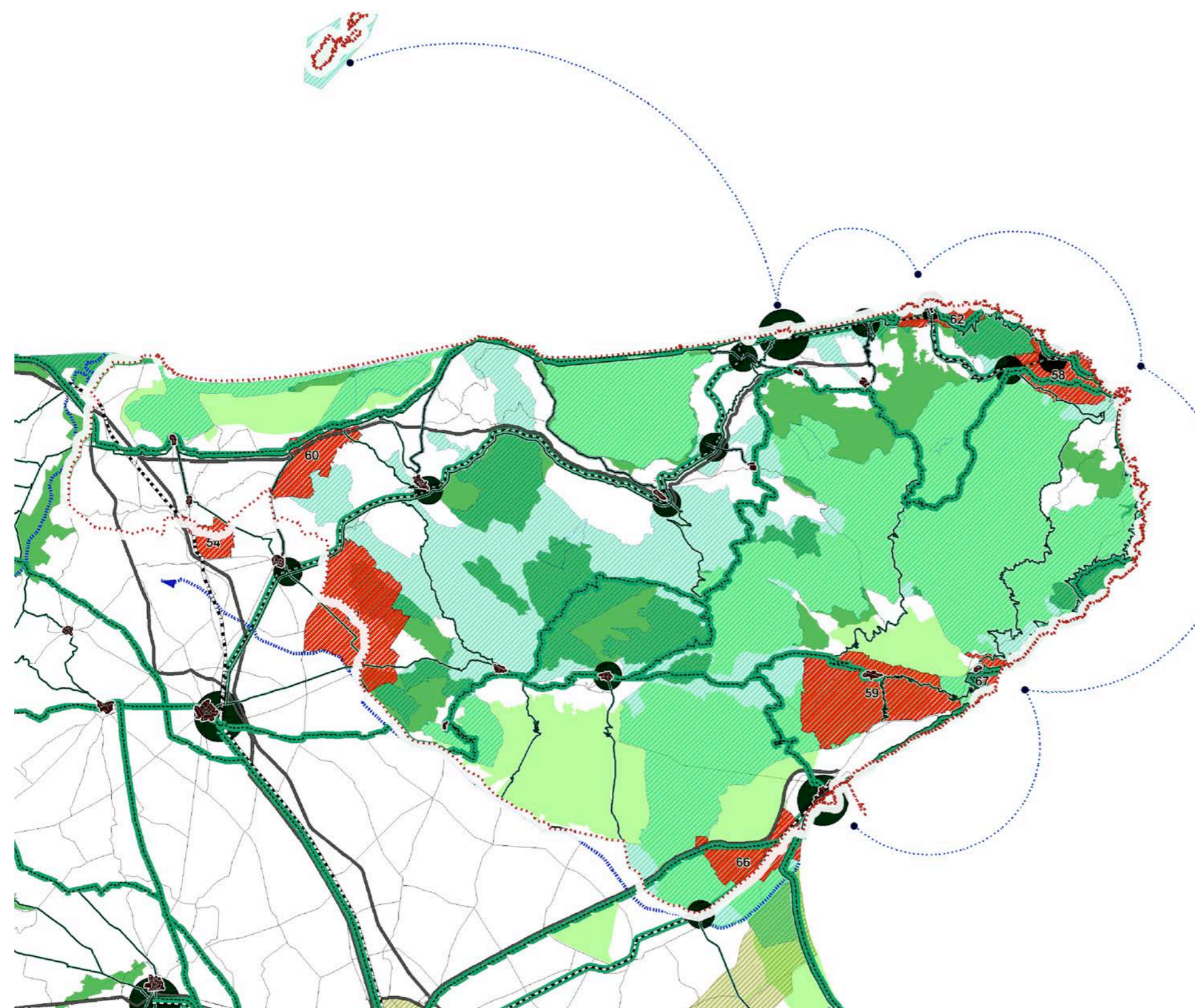
 CTS

Nodi e reti del progetto per la mobilità dolce

-  nodi intermodali
-  approdi del metrò-mare
-  percorsi ciclo-pedonali
-  metrò-mare
-  percorsi lungo fiume
-  collegamenti multimodali
-  strade paesaggistiche
-  ferrovie paesaggistiche
-  <all other values>
-  strade principali

Aree protette e siti di interesse naturalistico

-  parchi agricoli multifunzionali
-  parchi e riserve nazionali e regionali
-  siti di interesse comunitario, nazionale e regionale
-  sic mare
-  zone a protezione speciale
-  Città (antica e moderna)



Gargano

ambito

1

Denominazione dei CTS

- 1 Gravina - Botromagno
- 2 Monte Sannace
- 3 Via Appia e Inseidiamenti rupestri
- 4 Torre di Castiglione
- 5 Il Pulo - S. Maria di Sovereto
- 6 Impalata - S. Procopio
- 7 S. Stefano - Villa Meo Evoli
- 8 Azetium
- 9 Auricarro
- 10 Tratturo Melfi-Castellaneta
- 11 Belmonte - S. Angelo
- 12 Lama Balice
- 13 Foce del Canale Reale
- 14 Monte Giannecchia - Monte San Biagio
- 15 Egnazia- Seppanibale - Lama d'Antico
- 16 San Domenico
- 17 Torre Canne - Ottava
- 18 Infocaciucci
- 19 Ostuni - Villanova
- 20 Brindisi Foggia di Rau
- 21 Canale Gianicola
- 22 Canale Reale Francavilla Fontana
- 23 Valloni Bottari - Bax
- 24 Via Appia Oria - Mesagne
- 25 Via Appia Mesagne - Brindisi
- 26 S. Vito dei Normanni ed il Sistema Masserie
- 27 Monte Salete
- 28 Gravina di Riggio
- 29 Lama di Penziere/Contrada Lo Noce
- 30 Gravina di Leucaspide
- 31 Statte
- 32 Masseria Cigliano
- 33 Monte Trazzonara
- 34 Masseria Badessa
- 35 Madonna della Scala
- 36 Villaggio rupestre di Petruscio
- 37 Villaggio rupestre di Casalrotto
- 38 Gravina di Palagialleno
- 39 Mar Piccolo Seno di Levante
- 40 Galatone
- 41 Giurdignano
- 42 Rudiae-Cupa
- 43 Le Cenate
- 44 Acquarica di Lecce
- 45 I Fani
- 46 Morciano-Salve
- 47 Alezio
- 48 Vaste-Santi Stefani
- 49 Rauccio
- 50 Otranto-Valle dell'Idro-Valle delle Memorie
- 51 Otranto-San Nicola di Casole-Porto Badisco
- 52 Alta valle del Celone
- 53 San Ferdinando- San Cassaniello
- 54 Aprciena- San Giovanni in Piano
- 55 Canne della Battaglia
- 56 Canosa
- 57 Biccari-Tertiveri
- 58 Vieste- Santa Maria di Merino
- 59 Monte Sant'Angelo- Pulsano
- 60 Sannicandro Garganico-Sant'Annea
- 61 Apricena- Castel Pagano
- 62 Peschici-S. Maria di Calena
- 63 Torrebiana
- 64 Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli
- 65 Saline di Margherita di Savoia
- 66 Siponto-San Leonardo
- 67 Mattinata
- 68 Ascoli S.-Corleto
- 69 Montecorvino
- 70 Dragonara





A

B

C

Elaborato 4.2.6
SCENARIO DI SINTESI DEI PROGETTI TERRITORIALI PER IL
PAESAGGIO REGIONALE










1. La Rete Ecologia Regionale

Principali Sistemi di Naturalità

-  principale
-  secondario

Connessioni ecologiche

-  connessione fluviale-naturale, fluviale-residuale, corso d'acqua episodico
-  connessione costiera
-  connessione terrestre
-  aree tampone
-  nuclei naturali isolati
-  linea dorsale di connessione polivalente
-  principali greenways potenziali
-  elementi di deframmentazione

2. Il Patto Città - Campagna

-  edificato al 1945
-  edificato compatto a maglie regolari
-  tessuto urbano a maglie larghe
-  tessuto discontinuo su maglie regolari
-  tessuto lineare a prevalenza produttiva
-  piatt. produttiva-commerciale-direzionale
-  piatt. turistico-ricettiva-residenziale
-  campagna abitata
-  campagna urbanizzata
-  campagna del "ristretto"
-  parco CO2
-  parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
-  parco agricolo multifunzionale di valorizzazione

3. Il Sistema Infrastrutturale per la Mobilità Dolce

Collegamenti su gomma

- strade principali
- strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)
- strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
- strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica
- strada costiera di riqualificazione paesaggistica
- strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

Collegamenti ciclo - pedonali

- percorsi ciclo-pedonali de 'La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi' (progetto Cyronmed)
- ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese
- percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi
- connessioni potenziali della viabilità di servizio

Collegamenti ferroviari

- ferrovia regionale
- ferrovie di valenza paesaggistica
- tram

Collegamenti multimodali interno costa

- asse multimodale di progetto
- percorsi lungo lame-gravine e canali
- percorsi lungo fiumi

Collegamenti marittimi

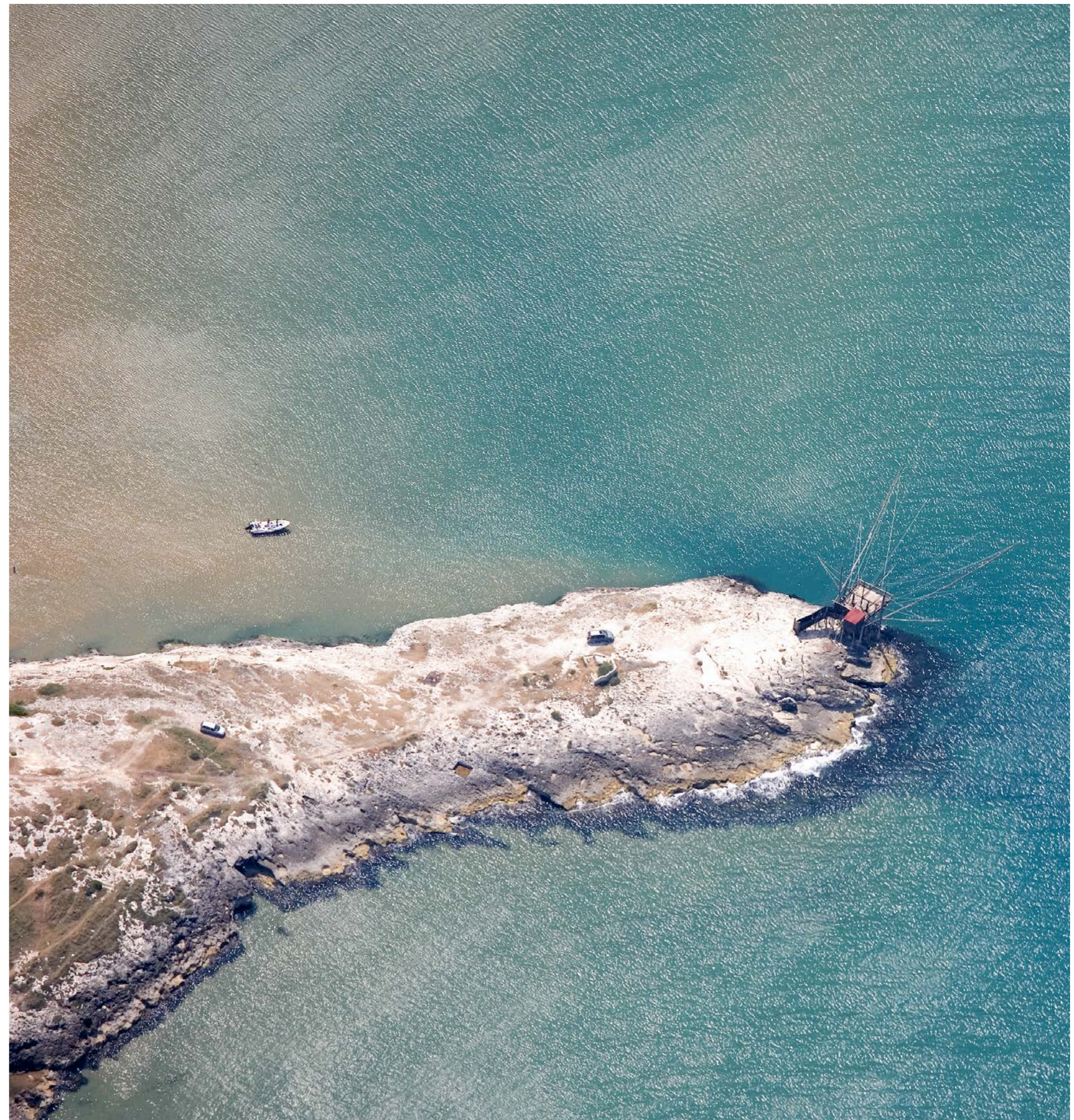
- metrò mare

4. La Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri

- paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare
- paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare

5. I Sistemi Territoriali per la Fruizione dei Beni Patrimoniali

- contesti topografici stratificati





SEZIONE C2 GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ (PAESAGGISTICA E TERRITORIALE) E NORMATIVA D'USO

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso	
	Indirizzi	Direttive
<p>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:</p>		
<p>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</p>		
<p>A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche</p>		
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio. 1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - tutelare la permeabilità dei suoli atti all'infiltrazione delle acque meteoriche ai fini della ricarica della falda idrica e della sicurezza idraulica; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano e tutelano le manifestazioni carsiche con riferimento particolare alle doline alle vore e agli inghiottitoi; - prevedono misure atte a contrastare le occupazioni e le trasformazioni irreversibili dei suoli naturali carsici;
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riqualificare gli assetti idraulici dei valloni garganici al fine di garantire lo smaltimento delle piene in condizioni di sicurezza per le popolazioni e le infrastrutture; 	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, per la mitigazione del rischio idraulico e geomorfologico nelle aree a maggior pericolosità; - assicurano che sia evitata l'occupazione antropica delle aree di versante e di scarpata e delle piane alluvionali allo sbocco dei valloni; - impediscono ulteriori artificializzazioni dei corsi d'acqua;
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - conservare gli equilibri idrologici e idrogeologici dei bacini idrografici e della dinamica costiera in particolare nella aree lagunari; 	<ul style="list-style-type: none"> - approfondiscono il livello di conoscenza delle lagune e delle aree umide costiere, delle foci fluviali e delle aree retrodunali al fine della loro tutela integrata; - conservano o ripristinano la naturalità dei canali lagunari che garantiscono il ricambio idrico tra laguna e mare; - prevedono misure per eliminare la presenza di attività incompatibili per il loro forte impatto sulla qualità delle acque quali l'insediamento abusivo, scarichi, l'itticoltura e l'agricoltura intensiva;
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - tutelare e valorizzare gli articolati assetti morfologici naturali delle valli in cui si sviluppano i corsi d'acqua garganici; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano e tutelano gli elementi geomorfologici naturali più significativi del rilievo garganico (valli fluviali, terrazzi morfologici) e dei geositi;
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione; 	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle opere e/o costruzioni esistenti in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine dei siti interessati e ne promuovono l'eventuale delocalizzazione finalizzata al ripristino degli equilibri morfodinamici; - impediscono ulteriori realizzazioni di opere costiere.

A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali

<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica; 	<ul style="list-style-type: none"> - approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti e della funzionalità degli ecosistemi; - definiscono specificazioni progettuali e normative al fine dell'implementazione della Rete ecologica Regionale per la tutela della biodiversità; - prevedono, promuovono e incentivano la realizzazione del progetto territoriale della Rete ecologica polivalente approfondendola alla scala locale; - prevedono, interventi, misure e azioni finalizzate a creare connessioni funzionali tra gli ecosistemi frammentati dal periplo stradale garganico (SS89, SP 52, SP 53, SS 89) e dalle strade di attraversamento della regione lagunare di Lesina e Varano (SP40/ e SP41) nei punti di maggiore ostacolo; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica;
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare i valori naturali e paesaggistici dei valloni discendenti dai versanti garganici e del mosaico agropastorale della piana di Manfredonia; 	<ul style="list-style-type: none"> - assicurano la salvaguardia del sistema dei valloni garganici al fine di preservare e implementare la sua funzione di corridoio ecologico multifunzionali di connessione tra la costa e le aree naturali interne, anche attraverso l'eliminazione di eventuali detrattori attraverso l'uso di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica.; - assicurano la salvaguardia, recupero e valorizzazione della complessità del mosaico agroambientale della piana di Manfredonia;
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali costieri (pinete, macchia mediterranea) e delle formazioni mesofile e termofile garganiche (faggete, cerrete, leccete, ecc...); 	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono la conservazione degli ecosistemi forestali di maggiore rilievo naturalistico (Foresta Umbra, Bosco Sfilzi, Bosco Quarto, ecc...); - prevedono la gestione dei boschi basata sulla silvicoltura naturalistica; - prevedono nelle aree forestali di minore valore naturalistico attività connesse alla fruizione sostenibile; - prevedono la conservazione, promuovono e incentivano l'ampliamento e il ripristino delle formazioni forestali costiere (pinete, formazione a macchia mediterranea, leccete) attraverso il recupero delle aree percorse da incendi; la razionalizzazione delle attività esistenti connesse al turismo al fine di preservarne la funzionalità e la difesa dagli incendi; - promuovono il miglioramento e la razionalizzazione della raccolta e della trasformazione dei prodotti del bosco e della relativa commercializzazione;
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.2 Promuovere il presidio dei territori rurali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - tutelare gli ecosistemi silvopastorali aperti per il mantenimento della diversità ecologica; 	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono, incentivano e promuovono il presidio ambientale negli ecosistemi silvopastorali aperti attraverso il sostegno alle attività economiche legate alla pastorizia, anche in associazione ad attività di accoglienza turistica;
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riqualificare le aree costiere degradate, aumentando la resilienza ecologica della fascia costiera; 	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono misure finalizzate al ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili; - prevedono l'ampliamento delle zone umide costiere al fine di contrastare l'intrusione salina e ricaricare la falda acquifera; - prevedono misure finalizzate alla riqualificazione ecologica delle reti di bonifica presenti intorno alle lagune di Lesina e Varano, attraverso la rinaturazione con tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio delle sponde dei canali, dei percorsi poderali e dei bacini artificiali ad uso irriguo rispettivamente come microcorridoi ecologici multifunzionali e come stepping stone integrati nella rete ecologica regionale; - prevedono, promuovono e incentivano la riforestazione per la mitigazione degli impatti industriali, con particolare riferimento a quanto previsto per il Parco CO2 dell'ex area Enichem di Manfredonia;
<p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.6 Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare le aree costiere del Gargano libere da insediamenti, con particolare riferimento agli istmi delle Lagune di Lesina e Varano. 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano, anche cartograficamente, nei propri strumenti conoscitivi e di pianificazione le aree costiere libere da insediamenti al fine di preservarne l'integrità.

A
B
C

Gargano

ambito

1



A

B

C

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali
A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali

<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo (i) all'uliveto terrazzato dei versanti garganici e dei valloni; (ii) alle agrumete residuali di versante e le oasi agrumarie di Vico, Rodi e Ischitella, (iii) al mosaico agro-silvo-pastorale dell'altopiano carsico, (iv) ai relitti dei coltivi tipici delle piccole pianure alluvionali garganiche caratterizzati dall'alternanza di colture ortive e vigneti con mandorli, agrumi e carrubi; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - individuano ai fini della loro tutela le sistemazioni idraulico-agrarie caratterizzanti gli oliveti dei versanti garganici (terrazzamenti e ciglionamenti), con particolare riferimento alle aree di Monte S. Angelo e Mattinata; - incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco; - incentivano la conservazione dello specifico rapporto tra gli spazi destinati alla produzione agricola e gli ambienti seminaturali del Gargano. - incentivano le produzioni tipiche di qualità del Gargano e le molteplici cultivar storiche anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici;
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata. 3.4 Favorire processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riqualificare i paesaggi della bonifica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica; - riqualificare il sistema di poderi della Riforma Agraria attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano la rete di canali e strade poderali ai fini della loro valorizzazione come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonali, con particolare riferimento ai sistemi prospicienti la laguna di Lesina; - prevedono, promuovono e incentivano forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente;
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.3 Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzare l'edilizia rurale storica diffusa; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano l'edilizia rurale storica e incentivano la conservazione della funzione produttiva e di presidio agricolo;
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.6 Promuovere l'agricoltura periurbana; 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - conservare i mosaici agricoli periurbani residuali nelle aree costiere; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano anche cartograficamente al fine della loro tutela gli spazi rurali marginali prossimi ai laghi di Lesina e Varano, in particolare con riferimento alle località di Torre Fortone, Marina di Lesina, Torre Mileto, lido del Sole e Torre Varano; - limitano l'espansione insediativa a carattere residenziale e/o turistico;
<p>2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agroecosistemi; 2.8 Elevare il gradiente ecologico degli ecomosaici; 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane; 6.11 Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzare la multifunzionalità degli spazi rurali nelle aree interne a maggiore produttività agricola e nelle aree dell'insediamento costiero. 	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono, promuovono e incentivano la conservazione e il reimpianto dell'apparato vegetazionale connesso alle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali (siepi intercolturali, vegetazione di ripa, spazi inerbiti); - prevedono, promuovono e incentivano lo sviluppo di sistemi agricoli periurbani e costieri di qualità, con particolare riferimento ai margini di Manfredonia, di Vieste e Rodi Garganico.

A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali
3.2 componenti dei paesaggi urbani

<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzare i caratteri strutturali degli impianti urbani dei centri di mezza costa di Mattinata e Rodi Garganico, i centri costieri di Vieste e Peschici, il centro lacustre di Lesina, i centri montani di Monte Sant'Angelo, Vico del Gargano; 	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri garganici, mantenendo le relazioni qualificanti tra insediamento e spazi aperti;
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 5.8 Valorizzare e rivitalizzare i paesaggi e le città storiche dell'interno 8. Progettare la fruizione lenta dei paesaggi; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia; 9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzare per usi turistici le aree interne del Parco del Gargano, dei centri storici subcostieri di Poggio Imperiale, Apricena, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Vico G., Mattinata, Monte S. Angelo; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti attraverso eventuali arretramenti dalla costa e delocalizzazione anche attraverso modalità perequative; - potenziano i collegamenti costa-interno al fine di integrare il turismo balneare con gli altri settori turistici (storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico), e di decomprimere il sistema ambientale costiero; - prevedono, promuovono e incentivano la realizzazione di reti di alberghi diffusi attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale sub-costiero (masserie e sistemi di poderi della Riforma Agraria);
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenerne i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; 6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche; 6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali delle urbanizzazioni periferiche, innalzandone la qualità abitativa e riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi; 	<ul style="list-style-type: none"> - specificano, anche cartograficamente, nei propri strumenti di pianificazione, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani; - ridefiniscono i margini urbani, al fine di migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta; - riconnettono le periferie con i servizi urbani nei centri di riferimento, in particolare per le periferie dei centri di Manfredonia, Vieste, Monte Sant'Angelo, Rodi Garganico; - prevedono, promuovono e incentivano la realizzazione di greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazioni periurbane, in coerenza con quanto indicato dallo scenario strategico "Patto città/campagna" ai fini di potenziare il rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna ai diversi livelli territoriali; - riqualificano sia dal punto di vista edilizio che urbanistico il tessuto urbano periferico con funzione ricettiva dei flussi di turismo religioso e di cura di San Giovanni Rotondo;
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riqualificare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria, in particolare elevando la riconoscibilità dei paesaggi posti ad ovest dei laghi di Lesina e Varano, e valorizzando il rapporto degli stessi con le aree agricole contermini; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano, anche cartograficamente, nei propri strumenti conoscitivi e di pianificazione gli elementi (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela; - evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei waterfront dei centri storici garganici, in particolare dei centri storici costieri garganici: Rodi Garganico, Peschici, Vieste, Manfredonia, Siponto, e preservare le relazioni fisiche e visive tra insediamento, paesaggio marino e paesaggio rurale storico; 	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei quartieri portuali storici con particolare rispetto per la valorizzazione delle tradizioni marinare e cantieristiche;
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali garganici nei contesti di valore agro-ambientale; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze della cultura idraulica della regione lagunare di Lesina e Varano (antichi manufatti per la pesca e l'acquacoltura, trabucchi garganici, casini per la pesca e la caccia presenti sugli istmi di Bosco Isola e intorno alle lagune, sciali, idrovore e altri manufatti della bonifica idraulica); - individuano anche cartograficamente, e tutelano le tracce di insediamenti preistorici e rupestri presenti nelle grotte marine garganiche, nonché i sistemi di ville storiche di Rodi Garganico, promuovendone il recupero nel rispetto delle loro relazioni con il paesaggio rurale storico; - prevedono, favoriscono, promuovono e incentivano la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Sannicandro Garganico- S. Annea; Peschici-S. Maria di Calena; Monto S. Angelo Pulsano; Vieste S. Maria di Merino; Mattinata; Siponto-S. Leonardo; Apricena-Castel Pagano;

A
B
C

Gargano

ambito

1



A

B

C

<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare</p>	<ul style="list-style-type: none"> - promuovere ed incentivare la riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva del Gargano (Marina di Lesina, tratti costieri tra Foce Varano e Rodi Garganico, tra Isola Chianca e Vieste e a valle della piana di Mattinata); 	<ul style="list-style-type: none"> - riducono l'impatto ambientale e paesaggistico delle attrezzature e dei servizi per la balneazione; - innalzano la qualità ecologica e ambientale degli insediamenti costieri, delle piattaforme turistico ricettive, e delle attrezzature per la balneazione con la chiusura del ciclo delle acque, la produzione di energia attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili, l'accessibilità con il potenziamento delle reti e dei percorsi ciclopedonali; - delocalizzano i tessuti residenziali costieri a prevalente specializzazione residenziale turistica realizzati illegalmente attraverso progetti di arretramento, accorpamento, densificazione e prevedendo interventi ricostruttivi con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio degli ecosistemi denominati storicamente "Bosco Isola";
<p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riqualificare e promuovere l'innalzamento della qualità costruttiva e della sostenibilità ecologica delle piattaforme turistico-ricettive presenti lungo la costa del Gargano, e in particolare da Peschici a Isola la Chianca, a Vieste dall'isola La Chianca fino a Lido di Portonovo, da Cala San Felice a Baia delle Zagare; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano, anche cartograficamente, nei propri strumenti conoscitivi e di pianificazione le piattaforme turistico/ricettive da sottoporre ad azioni di riqualificazione, ristrutturazione e trasformazione edilizia in sintonia con le tipologie costruttive del contesto;
<p>8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 8.7 Promuovere ed incentivare una fruizione costiera sostenibile, multimodale e di alta qualità paesaggistica; 8.8 Valorizzare ed adeguare i collegamenti interno-costa con modalità di spostamento sostenibili, multimodali e di alta qualità paesaggistica.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riqualificare le infrastrutture di collegamento tra la costa e i centri sub-costieri di Poggio Imperiale, Apricena, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Vico Garganico, Mattinata, Monte S. Angelo; 	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono, promuovono e incentivano, l'attuazione dei corridoi multimodali interno-costa previsti dal progetto territoriale del PPTR "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce";
<p>8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare; 9.5 Dare profondità' al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riorganizzare il sistema della mobilità all'interno dei principali centri turistici costieri del Gargano in particolare per quanto riguarda le strade litoranee di attraversamento degli insediamenti turistici di recente formazione; 	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono, promuovono e incentivano, la gestione sostenibile della mobilità attraverso interventi integrati finalizzati a ridurre l'uso individuale dell'auto;
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; a11.5 Garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive attraverso la definizione di regole e valutazioni specifiche.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee Guida del PPTR;
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. a11.5 Garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive attraverso la definizione di regole e valutazioni specifiche.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riqualificare paesaggisticamente le aree produttive lungo gli assi di relazione tra Lesina- Poggio Imperiale e da Sannicandro verso Torre Mileto. 	<ul style="list-style-type: none"> - riducono l'impatto visivo/percettivo e migliorano la relazione con il territorio circostante e in particolare con le aree agricole contermini.

A.3.3 le componenti visivo percettive

<p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative regole di riproducibilità; 	<ul style="list-style-type: none"> - impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali al fine di tutelarne l'integrità; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2. alterandone l'integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, al fine di mitigare gli impatti;
<p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone del Gargano quale elemento caratterizzante l'identità regionale e d'ambito, evidente e riconoscibile sia dal Tavoliere sia dal mare, insieme agli altri orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda); 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche; - impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2;
<p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzare i grandi scenari e le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale; 	<ul style="list-style-type: none"> - incentivano azioni di conoscenza e comunicazione, anche attraverso la produzione di specifiche rappresentazioni, dei valori paesaggistici descritti nella sezione B.2;
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza: dei nuclei insediativi principali; delle torri costiere e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, accessibile al pubblico, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento a quelli posti in corrispondenza della Rete della Mobilità Dolce individuata nel progetto regionale; 	<ul style="list-style-type: none"> - verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; - individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi. - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche;



A

B

C

5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);
 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.

- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie che presentano le condizioni per percepire visuali identificative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;

- implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito;
- individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;
- definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;
- indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada;
- valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche;

5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche;
 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città;
 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.

- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città e le visuali degli ingressi e dei fronti urbani.

- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano;
- impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che compromettano, riducendola o alterandola, la relazione visuale prospettica del fronte urbano; evitando la formazione di barriere e di effetti di discontinuità;
- Impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani;
- attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano;
- prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane, ecc...).

